



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni
Culturali

Tesi di Laurea

LUIGI BASILETTI

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore

Ch. Prof. Sergio Marinelli

Correlatore

Ch. Prof. Maria Chiara Piva

Laureando

Elisa Nardin

Matricola 835722

Anno Accademico

2012 / 2013

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto il Professor Marinelli Sergio, relatore di questa tesi, per la cortesia dimostratami e per i preziosi consigli.

Un sentito ringraziamento ai miei genitori, che, con il loro incrollabile sostegno morale ed economico, mi hanno permesso di raggiungere questo traguardo.

Ringrazio in special modo due persone, che hanno reso possibile la stesura di questa tesi: Mondini Maurizio, per aver condiviso con me la sua ampia conoscenza dell'argomento, e la Dott. Capretti Giovanna, per aver fornito il suo supporto e incoraggiamento, soprattutto nella fase iniziale di scrittura.

Un sincero riconoscimento va anche a tutte le persone che mi hanno fornito materiali e contatti, permettendomi così di approfondire la materia trattata:

D'Adda Roberta, Schivardi Giovanna, Ruggeri Carissimo, Tabaglio Piera, Porcu Costantino, i parroci delle varie chiese visitate e i responsabili dei seguenti istituti:

Biblioteca Queriniana di Brescia,

Civici Musei di Brescia,

Fondazione Civiltà Bresciana,

Archivio di Stato, Brescia

Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, Brescia

Diocesi di Brescia (Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici),

Archivio Storico della Provincia di Brescia,

Biblioteca Palatina di Parma,

MAMbo, Bologna.

Un ultimo ringraziamento, ma non per importanza, va a tutti i miei amici vecchi e nuovi, bresciani e non, ma soprattutto al variegato gruppo dei "sodales", che mi ha tanto sostenuta.

INDICE

INTRODUZIONE:

Il contesto storico - culturale bresciano	4
Brescia e il neoclassicismo	7

CAPITOLO I: BIOGRAFIA DI LUIGI BASILETTI

1.1	Formazione a Correggio, Brescia e Bologna (1788 – 1803)	10
1.2	Il contesto culturale romano	12
1.3	Viaggio a Roma e Napoli (primo soggiorno: 1803 - 1809) (secondo soggiorno: 1814) (terzo soggiorno: 1819 – 1820)	14
1.4	I contatti di Basiletti con gli altri artisti presenti a Roma	17
1.5	il ritorno a Brescia e le esposizioni	23
1.6	Gli scavi archeologici e le esposizioni	26
1.7	L'abbandono della pittura e la tarda attività	29

CAPITOLO II: PRODUZIONE ARTISTICA, SUDDIVISA PER TEMI 31

2.1	temi religiosi	33
2.2	temi storico – mitologici	35
2.3	ritratti	39
	la ritrattistica a Brescia in età napoleonica	39
2.4	vedute e paesaggi	46
	Brescia e il paesaggismo nel primo Ottocento	46
	paesaggi bresciani	51
	paesaggi laziali e campani	56
2.5	altri progetti	58
	progetti architettonici	58
	decorazioni	61
	disegni	64
	incisioni	79

CAPITOLO III: SCHEDATURA OPERE 87

APPENDICE 149

BIBLIOGRAFIA 169

INTRODUZIONE:

IL CONTESTO STORICO-CULTURALE BRESCIANO¹

La vita di Luigi Basiletti (1780 - 1859) si snoda all'interno di un contesto storico che vede la propria città natale, Brescia, protagonista di importanti cambiamenti.

Sotto il dominio veneto fino al 1796, il suo territorio venne liberato fino al Garda in parte grazie ai moti indipendentistico-rivoluzionari locali, ma soprattutto per l'intervento delle armate francesi al comando di Napoleone Bonaparte.

L'anno successivo, a seguito del trattato di Campoformio stipulato tra Francia e Impero Austro-Ungarico, la città entrò a far parte della Repubblica Cisalpina, controllata dai Francesi.

Nel 1799, ripresa la guerra tra le due potenze, la Francia venne sconfitta e la Lombardia passò di nuovo per breve tempo all'Austria, finché nel giugno del 1800 le truppe napoleoniche riconquistarono Brescia; tuttavia, in seguito al declino militare di Bonaparte, ben presto la città si ritrovò nuovamente sotto il dominio austriaco.

A seguito del Congresso di Vienna del 1815 Brescia e il Regno Lombardo-Veneto furono annessi all'Austria.

Le idee rivoluzionarie, circolate prima nei cenacoli intellettuali e poi concretamente realizzate attraverso le disposizioni e gli assetti istituzionali repubblicani, fecero presa anche sulla coscienza di molti cittadini bresciani, al punto da dare vita, nel corso di tutto il Risorgimento, ad una fiera opposizione contro gli occupanti Austriaci.

Di rilievo appaiono i moti liberal-carbonari del 1820-1821, ma l'episodio in cui Brescia si distinse particolarmente fu la ribellione contro la guarnigione austriaca di stanza nel Castello, durata dal 23 marzo al primo aprile 1849. Nell'occasione ebbe modo di distinguersi il patriota bresciano Tito Speri, uno dei martiri di Belfiore del 1853.

Il moto di ribellione delle "Dieci Giornate" acquisì vasta risonanza, tanto da far guadagnare alla città l'appellativo, coniato da Giosuè Carducci, di "Leonessa d'Italia".

Seguì una feroce repressione da parte degli occupanti Austriaci, i quali però dovettero abbandonare definitivamente la città nel 1859, a seguito delle sconfitte subite nelle battaglie di San Martino e Solferino, sulle colline presso il Lago di Garda.

I Piemontesi di Vittorio Emanuele II di Savoia e i Francesi dell'alleato Napoleone III sbaragliarono gli Austriaci, sia pure a caro prezzo.

La pace di Villafranca del 1859 sancì così il passaggio della Lombardia sotto il controllo piemontese.

Crocevia storico tra la Serenissima Repubblica di Venezia e il Regno d'Italia milanese, Brescia viveva, verso la metà del XVIII secolo - nel dialogo tra le generazioni formatesi presso l'ateneo patavino e quello pavese - , un conflitto profondo tra due secoli: quello della tradizione classica-erudita propria del Veneto e quello portatore delle nuove idee di estrazione giacobino-democratica, spiranti dalla Francia in Lombardia.

L'esperienza rivoluzionaria del 1796, seguita dalla proclamazione della Repubblica autonoma e dal successivo ingresso nella Repubblica Cisalpina (poi Regno d'Italia nel 1805), segnò un passaggio storico di cruciale importanza per la vita sociale e culturale della città.

Molti intellettuali, infatti, rappresentanti della nobiltà, borghesi, professionisti, sacerdoti,

¹ Per questo capitolo si vedano GIBELLINI P., *Foscolo e la cultura bresciana del primo Ottocento*, Brescia 1979 e ANELLI L., *Il paesaggio nella pittura bresciana dell'Ottocento*, Brescia 1984.

protagonisti o semplici spettatori di tali radicali rivolgimenti, sentirono il bisogno di tramandare ai posteri i fatti di cui furono testimoni, con le loro impressioni e considerazioni. Così si dimostrarono attenti cronisti non solo degli anni napoleonici, ma anche dei periodi successivi della Restaurazione, dei moti liberali-carbonari del 1820-21, delle guerre d'indipendenza risorgimentale.

L'evento culturale che maggiormente segnò la vita cittadina è rappresentato dai ripetuti soggiorni di UGO FOSCOLO (1778 - 1827), che in breve si impose come centro di attrazione di un vasto e singolare gruppo di giovani intellettuali². Il carne "I sepolcri", pubblicato proprio a Brescia nel 1807 presso l'editore e stampatore Nicolò Bettoni, rappresenta un esempio di produzione artistica dal profondo significato morale e civile (arte come strumento di unione identitaria e di liberazione da ogni forma di dominio).

La sua opera sembra dischiudere agli storici bresciani (come Mazzucchelli, Corniani, Ugoni e Scalvini) le porte di una storiografia aperta al vivo senso della contemporaneità, all'impegno nel proprio tempo presente.

A Brescia, inoltre, il latino era di casa: nelle epigrafi studiate da GIOVANNI LABUS (1775 -1853) , nell'archeologia, dove l'emozione e l'eco della Brixia romana riaffiorano attraverso i lavori di scavo e recupero del Capitolium condotti da RODOLFO VANTINI (1792 - 1856) e LUIGI BASILETTI (1780 - 1859), sembra ritrovarsi il senso ed il gusto di un nuovo classicismo.

Il clima culturale dominante nell'età foscoliana appare connotato dalla tendenza a comporre in un linguaggio unitario ogni espressione artistica (dall'urbanistica alle arti figurative, decorative e di arredo, dalla letteratura alla musica), fino a informare di sé il costume e la vita sociale (filantropia, nuova pedagogia, Accademia di scienze, lettere e arti meccaniche nel Dipartimento del Mella – poi Ateneo dal 1823).

Nella dimensione locale, tuttavia, non si percepisce l'aspra lacerazione tra Classici e Romantici, ben esemplata dalla moderata voce di Giuseppe Nicolini contro l'intollerante faziosità dei due partiti letterari, che invece anima il dibattito nei centri metropolitani. La diatriba Foscolo-Monti venne avvertita di rimbalzo da Brescia rispetto a Milano, giungendo fortemente attutita in provincia.

Il carne sepolcrale foscoliano sembra trovare una traduzione concreta nelle pure linee del Camposanto realizzato dall'architetto Rodolfo Vantini , tanto celebrato da Cesare Arici. Il cimitero appare infatti come un mausoleo al quale la polis consegna l'ammaestramento alla virtù, l'esempio dei forti verso una ideale identità, nella tensione verso una possibile comunione morale e spirituale.

Anche GIAMBATTISTA GIGOLA (1767 - 1841), elegante ritrattista della nobildonna Marzia Provaglio Martinengo (**figura 1. in APPENDICE**), amica ospitante del Foscolo, destina i suoi beni affinché il Vantiniano consegni i nobili spiriti bresciani ai marmorei monumenti.

Tappa finale del percorso "foscoliano", Tito Speri segnò il momento di saldatura della passione letteraria con quella politica-patriottica, preparata peraltro da decenni di attività cospirativa da parte di numerosi patrioti bresciani. Sulle barricate del 1849, le battaglie letterarie del 1807 tornarono sotto forma di spari e sangue: accanto al popolano l'uomo di lettere imbracciava il fucile, dando finalmente concretezza al connubio arte-vita.

Si chiudeva così una delle parabole più stimolanti della vita culturale cittadina, segnata dalla tensione a legare la letteratura all'impegno umano, civile e politico.

A questo punto appare conveniente una notazione a proposito della concezione dell'arte e un cenno al dibattito sulla funzione della Bellezza esistente in quel tempo. Sulla scorta degli insegnamenti del Winkelmann si può individuare una linea interpretativa di carattere per così dire "statico" della bellezza, che sfocia nel piacere contemplativo e nel

² Si veda MARPICATIA., *Ugo Foscolo a Brescia*, Firenze 1958.

collezionismo privato (si veda Paolo Tosio, iniziatore della raccolta ora custodita nella Pinacoteca Tosio-Martinengo).

Dall'altro lato la funzione dell'arte, della quale la bellezza e l'armonia rappresentano il lato sensibile, è interpretata dal Foscolo in funzione "dinamica", sotto forma di stimolo all'emulazione e al conseguimento della virtù e della libertà.

Nel contesto così delineato pare non trovare adeguata collocazione la figura del Basiletti, che nel corso della sua vita preferì ritagliarsi uno spazio appartato, una nicchia in cui rifugiarsi nella contemplazione della Bellezza consolatoria di un mitico passato classico, o quantomeno in un più modesto mito arcadico di tranquillità e benessere.

BRESCIA E IL NEOCLASSICISMO

Da più di tre secoli Brescia volgeva lo sguardo verso l'arte veneta, sia per tradizioni artistiche che per condizioni politiche. "Il colore caldo e solare dei veneziani aveva illuminato le opere dei suoi pittori, legati costoro a dei toni grigio-argentei, essenza stessa della pittura bresciana dal Foppa in poi"³.

Il gusto neoclassico approdò a Brescia soprattutto da Milano, ma anche da Roma, che all'epoca rappresentava il maggiore fulcro culturale europeo. I rimandi all'antico si univano agli sguardi verso il tardo Rinascimento e verso composizioni teatrali, drammatiche e di soggetto storico-eroico, alla maniera di David.

Tuttavia il neoclassicismo bresciano appare manifestarsi in maniera attenuata, in quanto sono ancora percepibili gli echi della pittura del Tiepolo e del settecentismo lombardo di impronta fortemente decorativa; tra gli ambienti neoclassici bresciani più tipici figurano i decori dei palazzi Tosio, Averoldi e Martinengo.

All'inizio del XIX secolo gli studi e le frequentazioni artistiche di maggiore importanza ebbero il loro centro catalizzatore nell'Ateneo di scienze, lettere e arti, sorto nel 1802 col proposito manifesto di infondere nuovo vigore alla vita cittadina, promuovendone il rinnovamento in ogni genere di studi.

Il soggiorno in Brescia del Foscolo, a più riprese nel corso del 1807, rappresentò un'occasione storica felice e feconda per una schiera di poeti, letterati, artisti e patrioti. Fu il momento in cui l'intelligentia bresciana, per secoli attratta dall'arte veneta, anche a causa della mutata situazione storico-politica e sociale, iniziò a guardare con sempre maggiore attenzione all'Accademia di Brera a Milano, all'Accademia di Carrara a Bergamo, meno conformista e più "indipendente", e addirittura a Roma, dove si recheranno a studiare alcuni dei nostri artisti.

Gli anni '20 dell'Ottocento vedono da un lato chiudersi la lunga parabola artistica dell'ultimo settecentista nostrano, SANTE CATTANEO (Salò 1739 - Brescia 1819, **figura 2.**), maestro del Basiletti⁴, dall'altro aprirsi la stagione delle scoperte archeologiche. Tra il 1826 e il 1830 si collocano infatti i lavori di scavo della zona archeologica romana a opera del Vantini, del Labus e del Basiletti, nonché il recupero del Tempio di Vespasiano (la cui attuale sistemazione risale però agli anni '30 del Novecento).

Sempre allo stesso periodo storico va ascritto il costituirsi, grazie alla consulenza del Basiletti, del nucleo originario della collezione di dipinti, antichi e moderni, ad opera del conte PAOLO TOSIO (Sorbara 1775 - Brescia 1842), che dovette segnare un fondamentale momento di attrazione, studio e aggiornamento per gli artisti locali.

Accanto ad oggetti artistici di rara qualità, si potevano ammirare opere di alcuni dei massimi esponenti della stagione neoclassica, come:

ANDREA APPIANI (Milano 1754 - 1817, **figura 3.**),

GASPARE LANDI (Piacenza 1756 - 1830, **figura 4.**) e

GIUSEPPE DIOTTI (Casalmaggiore 1779 - 1846, **figura 5.**);

una larga parte della collezione comprendeva inoltre i protagonisti della scena milanese contemporanea, come:

FRANCESCO HAYEZ (Venezia 1791 - Milano 1882, **figura 6.**),

PELAGIO PALAGI (Bologna 1775 - Torino 1860, **figura 7.**),

MASSIMO D'AZEGLIO (Torino 1798 - 1866, **figura 8.**),

³ POLACCO A., *Luigi Basiletti artista neoclassico bresciano*, pp. 2 e 3 (Brescia, anno di pubblicazione non indicato).

⁴ Sante Cattaneo fu pittore di quadri sacri, ma soprattutto affreschista di chiese, influenzato da Rubens, Tiepolo, Pittoni, Correggio e Barocci; dimostrò di avere scarsamente sentito le nuove tendenze estetiche neoclassiche, nonostante fosse contemporaneo dell'Appiani. Dopo vari soggiorni a Roma e Bologna, divenne professore di disegno presso il liceo del Mella, dove ebbe tra i suoi alunni, oltre a Basiletti, anche Domenico Vantini e Giuseppe Teosa.

GIOVANNI MIGLIARA (Alessandria 1785 - Milano 1837, **figura 9.**),
GIUSEPPE CANELLA (Verona 1788 - Firenze 1847, **figura 10.**)
e gli scultori POMPEO MARCHESI (1783 - Milano 1858) e DEMOCRITO GANDOLFI
(Bologna 1797 - 1874);
a essi si aggiunsero artisti attivi sulla scena romana:
FRANCESCO PODESTI (Ancona 1800 - Roma 1895, **figura 11.**),
GIACOMO RAFFAELLI (1753 - 1836, **figura 12.**),
HENDRIK VOOGD (Amsterdam 1766 - Roma 1839, **figura 13.**)
ANTONIO CANOVA (Possagno 1757 - Venezia 1822, **figura 14.**);
oppure di provenienza fiorentina, come GIUSEPPE BEZZUOLI (Firenze 1784 - 1855,
figura 15.), o veneziana, come GIUSEPPE BORSATO (Venezia 1771 - 1849, **figura 16.**) e
FELICE SCHIAVONI (Trieste 1803 - Venezia 1881, **figura 17.**).

Questi artisti spaziavano dagli impegnativi temi storico-mitologici e allegorici alle più rilassate rappresentazioni "di genere", quali dipinti di paesaggio, di veduta o "di ambiente". L'importanza di tale raccolta d'arte va messa in relazione non solo alla fioritura della pittura bresciana dell'Ottocento, ma soprattutto al fatto che rappresentò, quale lascito del conte alla città nel 1842, il primo nucleo della Civica Pinacoteca Tosio, aperta al pubblico nel 1851 e poi fusa, nel 1885, con la raccolta del Conte Francesco Leopoldo Martinengo Da Barco. Il "salotto Tosio" e i suoi assidui frequentatori costituivano inoltre la punta più viva della cultura bresciana di inizio Ottocento, una cultura di radice illuminista e in non pochi casi giacobina o napoleonica, sospetta all'occhio del potere austriaco: Arici, Bianchi, Nicolini, Lechi, i fratelli Ugoni, Gambarà, Zambelli, Saleri, Mompiani, Sala, Gigola, Basiletti, Vantini.

Il tessuto della cultura figurativa neoclassica bresciana è variegato e comporta frequenti collaborazioni tra pittori, decoratori e stuccatori per la creazione di ambienti in diversi palazzi. Tra i nomi più significativi troviamo:

l'affrescatore settecentesco (nonchè decoratore d'interni) GIUSEPPE TEOSA (Chiari 1760 - 1848), allievo a Roma di Pompeo Batoni e a Brescia Di Sante Cattaneo, che dipinse soprattutto soggetti mitologici e religiosi richiamanti da vicino il Tiepolo (**figura 18.**);

DOMENICO VANTINI (Brescia 1766 – 1821, **figura 19.**), anch'egli allievo di Sante Cattaneo, impegnato soprattutto nella miniatura, ma anche nella ritrattistica, nonchè attivo collezionista;

RODOLFO VANTINI (Brescia 1792 – 1856, **figura 20.**), figlio di Domenico, noto soprattutto per aver progettato il celebre Camposanto (detto "Vantiniano") e aver partecipato ai lavori nell'area del Capitolium, nonchè per aver innalzato l'enorme cupola del Duomo Nuovo;

GIUSEPPE DRAGONI (? - post 1850), allievo di Pompeo Batoni, si specializzò nel disegno ornamentale con il quale abbellì molti palazzi della città e della provincia;

LUIGI BASILETTI (Brescia 1780 - 1859), altro allievo di Cattaneo, frequentatore della stretta cerchia del conte Tosio, compì i suoi studi a Bologna e Roma, conoscendo Antonio Canova e acquisendo quell'esperienza nell'arte neoclassica che si può intravedere nelle poetiche "ricostruzioni" delle vedute naturalistiche di molti suoi dipinti di paesaggio, dove l'immagine ideale parte dal dato reale;

GIAMBATTISTA GIGOLA (Brescia 1769 - Milano 1841), attivo in particolare a Milano nel campo della miniatura, con risultati di elevata raffinatezza;

ALESSANDRO SALA (Brescia 1771 - 1841, **figura 21.**), pittore ritrattista e paesaggista, miniatore e incisore (si veda *Quadri scelti di Brescia disegnati ed incisi da A.S. e raccolti in tre fascicoli*) nonchè autore nel 1834 della "Guida di Brescia";

STEFANO FENAROLI (1811 - 1993), autore di un importante volume di biografie di pittori bresciani, fu miniaturista di notevole fama;

GIOVANNI BATTISTA BISEO (Brescia 1815 - 1865), decoratore di palazzi a Roma e Parigi, nonchè scenografo di opere liriche;

GABRIELE ROTTINI (Brescia 1797 - 1858, **figura 22.**), pittore dagli evidenti tratti romantici nelle grandi composizioni di soggetto storico, si distinse altresì nella trattazione di temi sacri e nella ritrattistica, allontanandosi dalla rigida precettistica accademica. Per la città di Brescia il Rottini riscuote un indiscusso merito culturale, avendo istituito nel 1831 una scuola gratuita di disegno e pittura (dichiarata comunale nel 1852 dal Municipio cittadino) che sta all'origine della scuola professionale "Moretto";

ANGELO INGANNI (Brescia 1807 - Gussago 1880), autore di vedute urbane e di paesaggio, è l'artista che più incarnò il gusto romantico nelle sue rappresentazioni di prospettive, interni di chiese e palazzi, angoli caratteristici di città e di campagna, animali e "bozzetti", rinnovando un genere che aveva vantato illustri antenati nei pittori veneziani del Settecento, negli Olandesi e nei Fiamminghi (**figure 23a. e 23b.**);

GIOVANNI RENICA (Montirone 1808 - Brescia 1884, **figure 24a. e 24b.**), si formò a Milano con GIOVANNI MIGLIARA (Alessandria 1785 - Milano 1837, **figura 25.**) e GIUSEPPE CANELLA (Verona 1788 - Firenze 1847, **figura 26.**), distinguendosi in rappresentazioni vedutistiche e di paesaggi caratterizzate dalla minuziosa insistenza descrittiva estesa anche agli effetti di luce;

FAUSTINO JOLI (Brescia 1814 - 1876), si dedicò in prevalenza alla pittura "di genere" e a quella "animalistica", adottando modelli pittorico-documentari. Fu anche autore di numerosi studi dal vero, aventi per oggetto numerose vedute dei laghi bresciani (**figura 27.**);

LUIGI CAMPINI (Montichiari 1816 - Brescia 1890), affrescatore e ritrattista, fu anche piacevole autore di vedute paesaggistiche (**figura 28.**).

Secondo Spataro (1963, p. 932), inoltre, si possono rintracciare caratteristiche comuni tra gli artisti bresciani ottocenteschi:

- ~ senso della misura e riserbo;
- ~ tendenza a un realismo semplice e sobrio;
- ~ schiettezza espositiva;
- ~ un certo ritardo nel cogliere le novità, nonostante l'apertura e l'interesse verso Milano (Brera), Bergamo (Carrara), Roma, Pavia e Torino;
- ~ composizioni austere e severe dai toni plumbei, talvolta ravvivati da colori più caldi e solari di ascendenza veneziana.

CAPITOLO I: BIOGRAFIA DI LUIGI BASILETTI

1.1. FORMAZIONE A CORREGGIO, BRESCIA E BOLOGNA (1788 - 1803)

Luigi Basiletti visse a cavallo di due grandi epoche, tra la fine dell'età dei Lumi e la metà dell'Ottocento (secolo di grandi rivoluzioni tecnologiche, scientifiche, artistiche e sociali). Con la sua poliedrica attività e i suoi molteplici interessi seppe portare grande lustro alla propria città natale.

Nato a Brescia il 18 aprile del 1780 da Francesco Basiletti e Laura Bonfabio, proveniva da un'agiata famiglia d'origine bergamasca con tradizioni militari al servizio della Repubblica Veneta e in possesso di beni fondiari distribuiti nel territorio bresciano situati tra Mazzano e Nuvolento.

Il suo cursus studiorum ufficiale ebbe inizio il 7 dicembre 1788 con l'ingresso, in qualità di convittore, presso il Ducale Collegio Casalanzio a Correggio, che lo ospitò sino all'8 giugno 1797⁵.

All'istituto, aperto nel 1783 con sede nell'ex convento dei Domenicani, erano ammessi i giovani rampolli dell'aristocrazia e della borghesia, soprattutto emiliana e lombarda.

Articolato in "scuole basse" e "scuole alte", il piano di studi comportava una frequentazione della durata di nove anni e prevedeva una formazione disciplinare sia a carattere umanistico che scientifico.

I rettori dell'istituto, appartenenti alla congregazione degli Scolopi, con centro direzionale a Vienna, si distinguevano sul piano educativo per certe novità metodologiche di carattere didattico e per la rigorosa disciplina impartita agli allievi, che dovevano restare lontano dalle famiglie per l'intero corso del programma di studi, vacanze comprese.

Tra gli iscritti al collegio apparivano anche i fratelli maggiori del Basiletti (Giuseppe, Giulio e Antonio), nonché altri giovani bresciani, quali Pietro e Antonio Richiedei, Paolo Cavalli, Alfonso Sala, Luigi e Mario Brunelli.

Come si accennava sopra, il nuovo metodo didattico comprendeva anche la cosiddetta "esercitazione accademica", che si svolgeva nel mese di settembre e che si configurava quale strumento di applicazione pratica dell'istruzione impartita dal personale docente, divenendo oggetto di specifica documentazione e pubblicazione dei programmi scolastici e dei risultati prodotti.

Basiletti, entrato nel 1790 tra i convittori "ottimati", partecipò nel 1793 alle mostre di disegno e ornato, e nel '95 aggiunse alle precedenti anche la qualificazione in "materie umanistiche". Il 1795 rappresentò una data importante, poichè comparve come maestro di disegno e ornato il correggese Luigi Bergomi, sotto la cui direzione Basiletti conseguì nel 1796 il titolo di Accademico in arti, distinguendosi peraltro anche in altri settori quali scrittura, retorica e persino nella rappresentazione teatrale.

Conclusa la brillante carriera scolastica, nel 1797 Basiletti fece ritorno a Brescia, dove, nel 1799, incontrò l'antico compagno di collegio GIOVANNI PORTA (Parma 1778 - Recoaro 1842), in viaggio in compagnia dell'abate MICHELE COLOMBO (Campodipietra 1747 - Parma 1838), autore di una relazione di viaggio in Toscana, Casalmaggiore, Brescia e Lago di Garda. Al tempo di quell'incontro risale l'esecuzione del *Ritratto di Michele*

⁵ Si veda AGAZZI N., *Luigi Basiletti a Correggio e a Parma: formazione ed amicizie*, in "Commentari dell'Ateneo 1991".

Colombo (attualmente ospitato nella Biblioteca Palatina di Parma)⁶.

Basiletti, che è annoverato tra le personalità più rappresentative del neo-classicismo lombardo, in questa prova giovanile colse il personaggio nella sua verità fisica e morale, evidenziandone come caratteristica specifica la vivacità intellettuale; la resa psicologica, associata a una marcata oggettività e a una singolare sensibilità di base, costituisce un aspetto distintivo della tradizione naturalistica ⁷.

A Brescia, Basiletti frequentò la bottega del pittore Sante Cattaneo presso la Biblioteca Queriniana, ma nel 1801 lo vediamo trasferirsi a Bologna, dove fu ammesso all'Accademia Clementina di Belle Arti (che aveva in comune con Brera lo statuto scritto da Giuseppe Bossi); per tre anni frequentò la scuola di figura di JACOPO ALESSANDRO CALVI, detto "Sordino" (Bologna 1740 - 1815, **figura 29**).

Il periodo bolognese si rivelò assai fecondo per la sua formazione artistica, anche in virtù di una serie di relazioni che egli strinse con gli artisti presenti in città, come:

PELAGIO PALAGI (Bologna 1775 - Torino 1860),

GAETANO GANDOLFI (San Matteo della Decima 1734 - Bologna 1802, **figura 30**.)

e ANTONIO BASOLI (Bologna 1774 - 1848, **figura 31**).

Altri pittori di riferimento per Basiletti devono essere stati sicuramente GAETANO BURCHER (Bologna 1781 - 1828, **figura 32**), grande diffusore del "paesaggio alla romana", e GAETANO TAMBRONI (Bologna 1763 - 1841, **figura 33**), fratello di Giuseppe, console di Civitavecchia.

A tale periodo risale anche l'esecuzione delle prime opere documentate, rappresentate da dipinti raffiguranti soggetti mitologici e letterari, come *Il Centauro Nasso in atto di tendere l'arco* (disperso), premiato al concorso accademico Marsili Aldovrandi nel 1802 (anno in cui realizzò il medaglione con la *Poesia* per l'apparato funebre del collega Gaetano Gandolfi), oppure *Il ratto di Proserpina*, tutt'ora conservato presso l'Accademia bolognese e premiato nel 1803 insieme al dipinto raffigurante *Angelica che cura le ferite di Medoro* (disperso).

6 Di tale ritratto è riportata notizia nella biografia di Colombo, dove si legge: "il ritratto che il rassomiglia più d'ogni altro posseduto dal Cav. Porta e fu dipinto da Luigi Basiletti", da PEZZANA A., *Colombo Michele*, in "Biografia degli italiani illustri", a cura di DE TIPALDO E., VI, Venezia 1838, p. 137.

7 Sempre in AGAZZI N., *op. cit.*; I rapporti tra Basiletti, Porta e Colombo proseguiranno anche in seguito: nel 1807 si ritroveranno a Napoli e nel 1816 si rivedranno a Brescia per la pubblicazione della *Vita di G. Battista Bodoni* di Giuseppe De Lama, opera alla cui compilazione Colombo aveva contribuito in virtù della sua competenza di letterato e bibliofilo. A Basiletti si deve il disegno per l'antiporta incisa da De Gubernatis, secondo l'indicazione di De Lama. Il pittore realizzò l'effigie del Bodoni dentro una medaglia, recata in cielo da un'aquila: rimandando al Canova, allude all'acutezza visiva del celebre creatore di caratteri a stampa. Sullo sfondo è raffigurata la sponda del torrente Parma con il torrione della Rocchetta e il Palazzo del Giardino, come dovevano apparire dalla finestra della tipografia. Non è certo che Basiletti si sia effettivamente recato in loco nel 1816 e abbia potuto percepire dal vivo questa veduta, considerando che il Bodoni era già deceduto da tre anni, o se tale raffigurazione sia stata frutto dell'elaborazione indiretta di un lavoro eseguito da altro artista. Sempre alla mano di Basiletti è attribuibile un piccolo disegno a matita raffigurante Alessandro Guidi, poeta presso la corte del duca di Parma Ranuccio II Farnese. Secondo una nota a mano dell'abate Colombo, il ritratto fu copiato dall'effigie marmorea del poeta, conservata in Roma nella chiesa di S. Onofrio. L'opera fu eseguita verosimilmente durante un soggiorno romano di Colombo, Porta e Basiletti tra il 1819 e il 1820, nel corso del quale ebbero a visitare anche gli studi di Canova e Thorvaldsen. Va ricordato che ulteriori rapporti tra Brescia e Parma sono testimoniati dalla presenza di Paolina Bergonzi, figlia del maggiordomo del duca, andata in sposa nel 1801 al conte Paolo Tosio e animatrice del cenacolo artistico bresciano, cui aderì anche Basiletti. La trama di relazioni sopraccennata vedeva protagonisti anche Bodoni, in corrispondenza con il letterato e archeologo Giovanni Labus, nonché Angelo Pezzana (direttore della Biblioteca Parmense) con il conte Paolo Tosio.

1.2. IL CONTESTO CULTURALE ROMANO

Il periodo che va dallo scoppio della Rivoluzione Francese alla Restaurazione, coincidente grosso modo con l'ascesa e declino di Napoleone, segnò in Italia gli estremi di una vivace fioritura artistica.

Data infatti all'inizio degli anni '90 del XVIII secolo l'inaugurazione a Roma, presso la dimora di FELICE GIANI (San Sebastiano Curone 1758 - Roma 1823, **figura 34.**), dell'Accademia de' Pensieri (denominata Accademia della Pace nel 1797), cenacolo di artisti in possesso di un elevato grado di cultura ed educazione letteraria.

Qualche anno più tardi, esattamente nel 1812, Antonio Canova e GIUSEPPE TAMBRONI (Bologna 1773 - Roma 1824), console del Regno Italico a Civitavecchia, diedero vita all'Accademia d'Italia, che rappresentò il primo tentativo di realizzazione di un istituto nazionale di formazione artistica. Il progetto sottostante all'iniziativa era quello di creare un linguaggio artistico di matrice italiana; al suo compimento contribuirono figure importanti quali Francesco Hayez, Pelagio Palagi, Giuseppe Diotti, GIOVANNI DE MIN (Belluno 1786 - Tarzo 1859, **figura 35.**), TOMMASO MINARDI (Faenza 1787 - Roma 1871, **figura 36.**) e l'incisore BARTOLOMEO PINELLI (Roma 1781 - Roma 1835, **figura 37.**).

Il metodo comunitario introdotto da Giani a Roma venne ben presto esportato in altre città, ma soprattutto a Bologna, dove si registrò l'attiva operatività dell'ambiente artistico, già vivace negli anni precedenti il suo arrivo.

È da ravvisare proprio nella consuetudine dei ritrovi serali il vero innovativo crogiolo per la formazione della pittura neoclassica italiana: una "repubblica delle arti" indirizzata secondo le istanze di rinnovamento democratico, anche sul piano civile, politico e sociale, importate in Italia da Napoleone.

A riprova di ciò, basta ricordare i metodi seguiti da queste accademie, incentrati soprattutto sulla scelta degli adepti di sottoporsi ciascuno a un giudizio da parte della collegialità egualitaria e democratica degli altri aderenti. Un simile sistema partecipativo contribuì di sicuro allo scardinamento del sistema settecentesco delle arti, improntato a una forte gerarchizzazione accademica.

A differenza delle accademie ufficiali, (ad esempio l'Accademia del Nudo o l'Accademia di Francia a Roma), i nuovi consessi vedevano il convergere spontaneo di un certo numero di artisti già formati, provvisti di una preparazione maturata presso istituti accademici o maestri affermati, che intendeva misurare le proprie conoscenze tecniche, le proprie esperienze culturali accumulate, le proprie conoscenze della storia, dei miti e delle lettere, non più sulla base di una copia, bensì su temi d'invenzione che postulavano il ricorso a qualità creative ed immaginazione. Si trattava quindi di un tirocinio finalizzato alla specializzazione professionale, più che uno strumento di formazione primaria.

Tutte queste novità vennero ben presto raccolte e rielaborate da gruppi di giovani artisti provenienti dalle tre Accademie Nazionali di fondazione napoleonica (Bologna, Milano e Venezia), i quali, inviati a Roma in qualità di "pensionati" (grazie a una borsa di studio), si riunirono a partire dal 1812 nell'Accademia d'Italia (sede dal 1809 del Ministro d'Italia in Palazzo Venezia), fondata, come già accennato, dal console Giuseppe Tambroni con l'appoggio di Antonio Canova.

Il collante tra la vecchia guardia e la nuova generazione (Hayez, De Min, Basiletti) era rappresentato da quegli artisti, come Pinelli, Minardi e Palagi⁸, che a inizi '800 erano entrati in contatto con il Neoclassicismo, circolante a Bologna e soprattutto a Roma, dove

8 In una lettera del 15 ottobre 1806 indirizzata al pittore Francesco Rosaspina, Palagi scrive: "son già più di tre settimane che nel mio palazzo (detto dal volgo di Venezia) (...) si è installata una brigata di miei amici per disegnare nella sera dal rilievo, e alla fine di questo mese prenderemo il vero. Guizzardi (...) così pure Basiletti, Minardi, Comerio (...) ed altri". Cit. da *Palagio Palagi*, 1996, p. 33, in "Maestà di Roma...", catalogo mostra a cura di SUSINNO S., Roma 2003, p. 349 e 417.

Antonio Canova garantiva, all'interno del suo atelier, frequenti contatti tra gli studenti e gli stranieri (artisti, letterati, diplomatici, politici), ma anche preziosi consigli, insegnamenti e risorse.

La capitale pontificia divenne così un attivo e cosmopolita laboratorio di idee, dove si posero le basi di un classicismo fondato sulla semplificazione formale di linea e disegno, ispirato al grecismo di JEAN-AUGUSTE-DOMINIQUE INGRES (Montauban 1780 - Parigi 1867), che più tardi lascerà spazio all'impeto romantico della pittura di storia; infatti, esaurite le esperienze neoclassiche romane, legate agli anni napoleonici, la sperimentazione si spostò verso Nord, a Milano.

1.3. BASILETTI A ROMA E NAPOLI⁹ (primo soggiorno: 1803 - 1809) (secondo soggiorno: 1814) (terzo soggiorno: 1819 - 1820)

Terminati gli studi giovanili a Brescia (presso Sante Cattaneo) e a Bologna (presso l'Accademia Clementina), Basiletti soggiornò a Roma, quasi ininterrottamente, dal 1803 al 1809, compiendo frequenti escursioni nelle campagne laziali e nel napoletano.

Vi ritornò brevemente nel 1814, per ritirare il diploma di merito conferitogli dall'Accademia di San Luca, e infine nel 1819-20.

La lunga permanenza in questi ambienti cosmopoliti fu fondamentale per la sua successiva attività artistica, in quanto gli permise di aggiornarsi sulla pittura di paesaggio, grazie anche ai contatti diretti con i numerosi artisti stranieri presenti, soprattutto fiamminghi e francesi.

Inoltre ebbe modo di acquisire competenze in campo architettonico e archeologico, soprattutto per quanto riguarda i criteri di scavo e restauro osservati nel Foro e nell'Arco di Tito.

Basiletti, amante del collezionismo, poté inoltre acquistare molte opere d'arte, sia per sé che per l'amico Paolo Tosio¹⁰, del quale curò la collezione (e anche la sistemazione del palazzo); i due infatti condividevano la stessa passione e affinità nei gusti, rivolti sia ai protagonisti del classicismo cinque-seicentesco, sia agli esponenti della scena contemporanea (nella collezione Tosio sono ben rappresentati i grandi del Rinascimento bresciano e veneto, ma anche la pittura del Tre-Quattrocento, quella barocca e quella straniera).

Il *Discorso intorno allo stato presente della pittura in Italia e delle altre Belle Arti in generale*, scritto da Basiletti e letto da lui stesso all'Ateneo bresciano tra il 1813 e il 1815, tracciò una sorta di bilancio del panorama artistico dell'epoca, accostando ai nomi sacri (Michelangelo, Tiziano, Raffaello) quelli di pittori come ANTON RAPHAEL MENGS (Aussig 1728 - Roma 1779, **figura 38.**), POMPEO BATONI (Lucca 1708 - Roma 1787, **figura 39.**), JACQUES-LOUIS DAVID (Parigi 1748 - Bruxelles 1825, **figura 40.**) e scultori come Antonio Canova e BERTEL THORVALDSEN (Copenaghen 1770 - 1844, **figura 41.**), aggiungendo anche alcuni suoi contemporanei famosi sulla scena romana, come VINCENZO CAMUCCINI (Roma 1771 - 1844, **figura 42.**), PIETRO BENVENUTI (Arezzo 1769 - Firenze 1844, **figura 43.**) e su quella milanese, come Andrea Appiani e GIUSEPPE BOSSI (Busto Arsizio 1777 - Milano 1815, **figura 44.**), protagonisti del neoclassicismo lombardo.

La decisione di trasferirsi a Roma fu dettata da svariati fattori, come la promettente carriera scolastica, l'amicizia con Pelagio Palagi (che inizialmente voleva seguirlo nel viaggio) e l'esperienza di due colleghi bresciani, Giuseppe Teosa e Giambattista Gigola, che vi si erano stabiliti rispettivamente nel 1775 e nel 1791.

Ma più di tutto deve aver pesato il fatto che Roma, fin dalla metà del '700, fosse considerata una tappa quasi obbligata nella carriera di un artista, in grado di richiamare da tutta Europa giovani pittori, scultori e architetti desiderosi di confrontarsi direttamente con le vestigia classiche.

Basiletti, potendo contare su una solida situazione economica, si stabilì nell'autunno del 1803 e nemmeno un anno dopo vinse il premio Curlandese presso l'Accademia di

⁹ Per questo capitolo si veda MONDINI M., *Luigi Basiletti a Roma e a Napoli. "Ricordi di viaggio" di un pittore neoclassico*, Brescia 1999.

¹⁰ *Commentari 1813-15*, p. 102, che Basiletti stesso ha rimosso dal suo fascicolo personale presso l'Archivio dell'Ateneo.

Bologna con *Oreste inseguito dalle Furie nel Tempio di Diana*, opera accompagnata dal biglietto firmato "Luigi Basiletti Bresciano studente in Roma" (conservata alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna). Qui Basiletti dimostrò di aver assimilato in pochi mesi la lezione neoclassica che permeava la scena artistica romana, ben evidente nei gesti eloquenti, nei rimandi alla statuaria antica (con Oreste che si ispira al *Niobide maggiore* degli Uffizi) e nello stile dorico dell'architettura sullo sfondo, tutti elementi tipici peraltro del cosiddetto "stile severo" introdotto da David ed importato a Roma da Vincenzo Camuccini. Ben presto Basiletti aggiunse alla sua cerchia di amicizie, comprendente Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen, anche i coetanei che frequentavano lo studio di Pelagio Palagi, stabilitosi nel 1805 in Palazzo Venezia, un luogo che era divenuto una sorta di accademia privata dove gli artisti si incontravano la sera per disegnare.

Nel 1807 un breve viaggio a Napoli lo portò a visitare la Chiesa della Certosa di San Martino. Dopo avere inviato ai fratelli il *Ritratto di Antonio Canova* (ora disperso), ritornò a Roma, dove ebbe modo di incontrare il conte Paolo Tosio e la consorte.

Proprio in questo periodo scoprì la propria vocazione di paesaggista, dedicandosi allo studio del motivo colto "dal vero", che lo portò a realizzare acquerelli raffiguranti vedute di Tivoli e dei laghi d'Averno e d'Agnano, tutte caratterizzate da una estrema aderenza descrittiva e da una grande attenzione ai dettagli luminosi. L'esigenza di cogliere la verità della natura in maniera meno astratta e idealizzante lo condusse verso una maggiore aderenza descrittiva, soprattutto per quanto riguarda la luminosità atmosferica; a tal scopo risultavano di fondamentale importanza gli "studi sul motivo", eseguiti all'aria aperta su piccoli fogli o taccuini, mediante matita o acquarello, e poi trasformati in dipinti su tela rielaborati in atelier.

Tale pratica aveva i suoi precedenti nei piccoli oli su carta eseguiti verso la fine del XVIII secolo tra Napoli e Roma dal francese PIERRE-HENRI DE VALENCIENNES (Tolosa 1750 - Parigi 1819, **figura 45a. e 45b.**) o dall'inglese THOMAS JONES (Cefnillyss 1742 - 1803, **figura 46a. e 46b.**).

Pare che questa formula vedutistica sia stata assimilata dal Basiletti proprio durante il soggiorno romano, grazie ai frequenti contatti con i paesaggisti d'oltralpe e gli ultimi "pittori viaggianti", eredi del Grand Tour tardo-settecentesco, ispirati alla lezione di CLAUDE LORRAIN (Chamagne 1600 - Roma 1682, **figura 47a. e 47b.**) e NICOLAS POUSSIN (Les Andelys 1594 - Roma 1665, **figura 48a. e 48b.**).

Di Basiletti sono famosi i disegni aventi per soggetto i dintorni di Roma e Napoli, resi con precisione topografica e con una limpida e ariosa apertura atmosferica, dovuta al vasto taglio panoramico e al colore smaltato.

Lo storico d'arte GIORGIO NICODEMI (1891 - 1927), nel suo tentativo di catalogare i disegni conservati nei Civici Musei bresciani, riferisce che la cartella contenente le opere di Basiletti era denominata "Ricordi di viaggio", titolo che alludeva principalmente ai paesaggi laziali e campani risalenti al periodo 1803 -1809.

Queste immagini comporrebbero quindi una sorta di diario, in quanto, grazie alla riconoscibilità dei luoghi rappresentati e alla frequente presenza di date (scritte sui disegni stessi), è possibile ricostruire tappe e itinerari.

I disegni furono donati dal pittore stesso alla pinacoteca, dopo che pochi anni prima (nel 1844) il suo amico e committente Paolo Tosio l'aveva legata alla città. Essi costituiscono un fondo tra i più numerosi, essendo composti da 280 fogli sciolti e da quattro taccuini. Date la finitezza esecutiva, le grandi dimensioni e la presenza di studi di figura e anatomia, possiamo presumere che il pittore li abbia selezionati personalmente per destinarli alla Civica scuola di disegno, arti e mestieri (istituita nel 1851) annessa alla pinacoteca. Secondo una pratica diffusa all'epoca nelle accademie, tali disegni fungevano da modello

per le esercitazioni di copie da parte degli studenti.

Come si legge in *La pittura di paesaggio in Italia* (Ottani, Sisi, p. 89), i "Ricordi di viaggio" - ai quali è stata peraltro dedicata una mostra nel 1999 - , testimoniano una continua sperimentazione grafica, caratterizzata da un'immediatezza equilibrata da meditati parametri compositivi. Già nelle prime rappresentazioni di rovine, Basiletti non sembra indulgere in nostalgici toni evocativi, ma tende piuttosto alla resa di una realtà storica precisa, da recuperare e da studiare.

1.4 I CONTATTI DI BASILETTI CON ALTRI ARTISTI PRESENTI A ROMA

Negli stessi anni in cui Basiletti si trovava a Roma, i pochi paesaggisti italiani presenti nella capitale sembrano tutti imparentati da una comune matrice secentesca, aggiornata secondo il gusto neoclassico; i loro dipinti ritraevano spesso solenni paesaggi arcadici dai toni freddi e da un disegno ben definito nei dettagli.

A livello locale, si distinsero:

la romana MARIANNA DIONIGI (1757 - 1826, **figura 49.**), autrice tra l'altro di un trattato sulla prospettiva e sulle regole del paesaggio,

il bolognese RODOLFO FANTUZZI (1781 -1832, **figura 50.**) e il suo già citato compaesano Gaetano Burcher,

mentre tra gli "emigrati" lombardi incontriamo due bergamaschi:

PIETRO RONZONI (Sedrina 1781 - Bergamo 1862, **figura 51a. e 51b.**) e

ROSA MEZZERA (Bergamo 1780 circa - Roma 1826 circa, **figura 52a. e 52b.**),

trasferitisi rispettivamente nel 1802 e nel 1805.

Per quanto riguarda la presenza francese, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo , si riscontra una folta schiera di pittori nel centro Italia;

artisti come NICOLAS-DIDIER BOGUET (Chantilly 1755 - Roma 1839, **figura 53.**),

LOUIS GAUFFIER (Rochefort 1762 - Livorno 1801, **figura 54.**),

FRANÇOIS-XAVIER FABRE (Montpellier 1766 - 1837, **figura 55.**),

JEAN-JOSEPH-XAVIER BIDAULD (Carpentras 1758 - Montmorency 1846, **figura 56.**),

PIERRE-ATHANASE CHAUVIN (1774 - 1832, **figura 57.**),

FRANÇOIS-MARIUS GRANET (Aix-en-Provence 1775 - 1849, **figura 58.**),

JEAN-VICTOR BERTIN (Parigi 1767 - 1842, **figura 59.**) o

ALEXANDRE-HYACINTHE DUNOUY (Parigi 1757 - 1841, **figura 60.**),

sembravano voler perseguire, secondo la lezione di Valenciennes, l'obiettivo di attribuire una dignità sia accademica che morale alla pittura di paesaggio, in modo da porla sullo stesso livello della pittura di storia. Così assistiamo al moltiplicarsi di tele con scenari eroico-mitologici, all'interno di un'antichità costruita, idealizzata (come in Poussin), ma anche a paesaggi di composizione, basati inizialmente sullo studio dal vero, ma poi pesantemente rielaborati in studio, tant'è che spesso non risulta facile riconoscere geograficamente questi luoghi, immersi come sono in un'aurea evocativa.

Anche gli artisti tedeschi offrono il loro interessante contributo; si vedano ad esempio l'incisore-paesaggista WILHELM FRIEDRICH GMELIN (Badenweiler 1760 - Roma 1820, **figura 61a., 61b. e 61c.**),

JOHANN CHRISTIAN REINHART (1761 – 1847, **figura 62a., 62b. e 62c.**),

JOSEPH ANTON KOCH (Elbigenalp 1768 - Roma 1839, **figura 63a. e 63b.**) e

JOHANN MARTIN VON ROHDEN (Kassel 1778 - Roma 1868, **figura 64.**), i cui paesaggi idealizzati in senso "eroico" presentano dettagli molto realistici.

L'amore per la precisione e la sapienza descrittiva sono gli elementi che caratterizzano storicamente la produzione fiamminga, ben rappresentata da:

SIMON DENIS (1755 – 1812, **figura 65.**),

MARTIN VERSTAPPEN (1773 – 1853, **figura 66.**) e

dall'olandese HENDRIK VOOGD (Amsterdam 1768 - Roma 1839, **figura 67.**).

Siamo in possesso di poche ma importanti testimonianze sulla frequentazione di Basiletti con la cerchia internazionale che animava la cultura romana; innanzitutto la sua abitazione, in via di Sant'Andrea delle Fratte, si collocava nei pressi di Piazza di Spagna, il luogo prediletto dagli artisti e dagli stranieri che cercavano residenza in città.

A introdurlo in questo contesto cosmopolita potrebbero essere stati l'incisore Gmelin (ritratto da Basiletti intorno al 1807-08¹¹) e il paesaggista Voogd, suo amico.

W. F. Gmelin è noto per la traduzione di alcuni dipinti di Lorrain e per alcune grandi vedute delle cascate di Terni e di Tivoli. Basiletti ha lasciato alla Pinacoteca Tosio alcune acqueforti eseguite dall'amico, come *La veduta principale delle grandi e piccole cascatelle di Tivoli e loro adiacenze*, terminata entro il 1808 (figura 68a.). Secondo Maurizio Mondini l'artista bresciano, presente a Tivoli nel 1807, potrebbe aver collaborato con l'incisore elaborando le tre figurette femminili in primo piano, che risultano simili a quelle disegnate su un taccuino del primo periodo romano e in alcuni dipinti. L'inquadratura e il dettaglio, inoltre, ricordano la *Veduta di Tivoli*, che Basiletti eseguì in base a dei disegni elaborati nello stesso luogo.

Anche il dipinto a olio intitolato *Cascata (l'Aniene a Tivoli)* del 1810, conservato nel deposito della Pinacoteca di Brera, ricorda *La Grotta di Nettuno a Tivoli* (figura 68b.) un'incisione di Gmelin del 1793 che raffigura un paesaggio di composizione di tipo "eroico", genere quasi assente in Italia. La presenza di ruderi accentua la natura selvaggia del luogo e rimanda ad una mitica età primordiale, suggerita anche dai tre nudi che stanno spostando un tronco d'albero dai bordi della cascata.

Lo stesso soggetto è rappresentato in un'acquaforte, forse eseguita attorno al 1809 con l'assistenza di Gmelin, che dimostra la prossimità di Basiletti con i paesaggisti tedeschi, i quali, a differenza degli italiani, si dedicarono spesso alle incisioni.

L'influenza tedesca e olandese riaffiora anche nelle vedute, dove la tendenza all'idealizzazione compositiva e narrativa cede il passo al confronto diretto con la realtà dei luoghi: nella *Veduta dell'isola di Ischia*, oppure nella *Veduta del tempio della Sibilla (o della Fortuna) a Tivoli*, emerge un senso di quotidianità umile (i panni stesi ad asciugare al sole tra le colonne) e una visione nitida (incentrata sulla ricerca di luminosità atmosferica). Il campo visivo si amplia fino all'orizzonte, verso le "sfumate lontananze" tanto apprezzate dalla critica milanese.

Caratteristiche simili si trovano anche nell'Olandese Hendrik Voogd; il suo *Paesaggio della campagna romana* (figura 13.), acquistato dal conte Tosio mediante Basiletti, appare smitizzato e più realistico. A lui rimanda pure la litografia di Basiletti del 1819 raffigurante il *Sepolcro di Nerone*, stampata presso la stessa calcografia di cui si era già servito Voogd, caratterizzata da un segno grafico che vuole imitare il disegno a matita.

Basiletti fu in contatto anche con artisti francesi, come Boguet, amico di Voogd, e Fabre, a cui rimanderebbe il disperso *Filottete a Lemno* del 1810. Altri rimandi al "paysage historique" francese si riscontrano nel dipinto *Enea incontra Andromaca (presso la tomba di Ettore) a Butrinto*, realizzato nel 1811 per il conte Tosio; in particolare la rivisitazione di Lorrain nella scelta del soggetto e nella solenne impaginazione per piani e quinte prospettiche.

Nella sua non vasta produzione pittorica, Basiletti sembrò prediligere le vedute ai paesaggi ideali o di composizione, specializzandosi nelle vedute dell'agro romano, spesso replicate. Ad esempio, della *Veduta del tempio della Sibilla a Tivoli*, così come della *Veduta di Roma con porta San Paolo e la valle del Tevere* esistono, per ciascuna, due versioni simili pressochè coeve. In alcuni casi la replica è stata eseguita a distanza di decenni, come

11 Il dipinto, donato da Basiletti all'Accademia di S.Luca nel 1814, si trova tutt'ora in archivio, insieme ad una lettera autografa di ringraziamento.

nella *Veduta della cascata del Velino presso Terni*, databile attorno al 1839, ma ispirata a un'opera del 1819 circa, presentata all'Ateneo di Brescia (dove espose anche nel 1819, 1821, 1825, 1831 e 1833).

Come era d'uso all'epoca, anche Basiletti realizzò i suoi dipinti nel proprio atelier bresciano, ispirandosi agli appunti eseguiti dal vero "sul motivo" e utilizzati come modelli di repertorio cui prendere spunto, da soli o associati ad altri; molto simili ai disegni preparatori sono ad esempio le vedute *Roma con porta San Paolo*, *Cascata del Velino*, *Isola d'Ischia* e *Napoli*.

La scelta di luoghi come le rovine romane, le cascate di Tivoli o il golfo di Napoli è stata decisamente influenzata da una lunga tradizione figurativa insieme a un tipo di produzione ispirata al paesaggio classico idealizzato, solitamente di composizione o organizzato per quinte laterali (alberi o rocce) e piani digradanti (alla maniera di Lorrain e Poussin).

Le vedute dei laghi d'Averno e d'Agnano (si veda l'elenco delle opere contenute nei "Ricordi di viaggio", *cat.51 e 52*), del 1807, differiscono da quelle di *San Cosimato* (dello stesso anno, *cat.36 e 37*), perchè sembrano mostrare una maggiore padronanza esecutiva, meno vincolata al dettaglio e più abile nel cogliere la luminosità atmosferica. In entrambe però compaiono le "macchiette" tipiche del paesismo, cioè delle figurine umane, spesso abbigliate all'antica, danzanti e inserite in un'atmosfera agreste. 36, 37

Durante il primo soggiorno napoletano Basiletti sperimentò anche l'acquarello; in *Ruderi di un porta nelle mura di una città antica* (*cat.61*) e nella *Solfatarà di Pozzuoli* (*cat.56*) le macchiette indossano abiti contemporanei, con cilindro e bastone (l'equipaggiamento tipico dei turisti all'epoca).

La *Veduta di Gaeta* (*cat.25*), il primo paesaggio a matita datato (1807), dimostra un acquisito stile figurativo e una padronanza nella resa dello spazio, che lo accomunano a Fabre, Bouquet o Voogd (simili soprattutto nel modo di rendere l'ombreggiatura mediante un tratteggio parallelo a diverse densità). L'occhio di Basiletti si concentra sugli aspetti del paesaggio che gli interessano, trascurando l'erba e l'albero in primo piano per decrivere con precisione la rovina, il ponte coperto di rampicanti, i rilievi montuosi e gli edifici attorno al golfo.

Basiletti tornò a Napoli tra il 1808 e il 1809. Nel disegno a penna *Porta di Cuma* (*cat.60*), nell'acquaforte *Cascata di Tivoli* (*cat.90*) e nell'acquarello dedicato al *Tempio di Serapide a Pozzuoli* (firmato e datato, *cat.57*) dimostrò maggior finezza descrittiva e definizione chiaroscurale. Nelle diverse vedute dedicate al golfo di Napoli e ai Campi Flegrei (*cat.42-47*) la sua acutezza visiva è talmente forte che si avvicina a un rilievo topografico. Nonostante i primi piani accennati e privi di quinte, questi studi dal vero esprimono bene la profondità e l'ampiezza del paesaggio (similmente ad Hackert).

Tra i due viaggi a Napoli realizzò un disegno dell'interno di una catacomba rischiarata da fiacole, riprodotta a memoria. A questo periodo risalgono anche molti paesaggi ideali e di composizione, e vedute di Roma, Palazzolo, Albano e Tivoli (località quest'ultima particolarmente amata dal pittore, che vi tornerà per pochi mesi nel 1819).

Difficile appare la cronologia dei disegni; molto interessanti sono gli schizzi dai brevi ma decisi tratti presi su piccoli taccuini (nel foglio "*Tivoli*", *cat.98.8*, Basiletti addirittura si autorappresenta mentre disegna, seduto a terra e col cappello). Nella stessa località

realizzò nel 1808 uno dei suoi più riusciti acquarelli, dove la cittadina è rappresentata in lontananza e controluce.

Un simile "sentimento della natura" si riscontra anche nelle vedute del *Parco di Villa Borghese* (cat.5), databili al secondo soggiorno romano, eseguite velocemente, con attenzione per le masse più che per i dettagli.

Va precisato che durante i suoi soggiorni romani, Basiletti non si dedicò solo ai paesaggi, ma dimostrò la sua versatilità in opere di soggetto storico e sacro, oltre che in diversi ritratti.

Nel 1808, terminò nella sua dimora romana la pala d'altare con *La nascita della Vergine*, commissionatagli dal conte bresciano Federico Martinengo ed esposta con successo di critica sotto il pronao del Pantheon durante la festa di San Giuseppe, durante la quale era tradizione esibire opere nuove destinate al mercato estero. La tela, inedita, è stata tagliata in vari frammenti quando fu trafugata decenni fa e ora i pezzi recuperati si trovano in collezione privata; di tale soggetto esiste anche una versione incisa ad aquaforte da Basiletti stesso, che sembra aver voluto recuperare stilemi tardocinquecenteschi, rifacendosi agli esempi dei grandi maestri ammirati nelle pinacoteche romane. Guattani descrisse l'incisione nelle sue *Memorie enciclopediche romane di Belle Arti*¹², facendo notare come si avvertano ancora echi della maniera veneta.

Lo stesso commentatore si complimentò per i ritratti di perfetta somiglianza (si vedano l'*Autoritratto giovanile* e il disperso *Ritratto di Antonio Canova*, che era stato spedito ai fratelli).

La passione classicheggiante di Basiletti rimanda inoltre al Rinascimento e agli affreschi scoperti da poco nei siti archeologici di Ercolano e Pompei. Egli amò soprattutto i paesaggi, reali e fantastici (come le ricostruzioni della natura che ricordano quelle di Giovanni Migliara), nelle loro varie declinazioni: vedute, prospettive, rovine, tutte ispirate ad un sentimento elegiaco, dalle tinte sobrie, in cui agli echi settecenteschi si associavano innovativi preannunci di carattere romantico¹³.

12 Ripubblicate a Brescia con l'introduzione di Paolo Brognoli, *Descrizione di un quadro dipinto dal Signor Luigi Basiletti pubblicata dal signor Guattani*, per Nicolò Bettoni.

13 Si vedano: POLACCO A., *op. cit.*, p. 6., e ANELLI L., *La situazione bresciana post-neoclassica e romantica: Inganni, Renica, Joli*, in "Il paesaggio nella pittura bresciana dell'Ottocento", 1984, p. 17: essi riferiscono che sulla figura di Basiletti i critici sono soliti riconoscere un primo timido passaggio dalla concezione neoclassica a quella romantica del paesaggio.

1.5 IL RITORNO A BRESCIA E LE ESPOSIZIONI¹⁴

Entro il luglio del 1809 Basiletti fece ritorno a Brescia, dove realizzò l'*Angelo custode* per la cappella a destra del presbiterio del Duomo Nuovo (dove si trova tutt'ora) e il disperso *Baccanali di Testaccio*.

Il 5 aprile 1810 fu nominato socio ordinario dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti del Dipartimento del Mella (poi Ateneo).

Esposò a Milano il dipinto *Cascata di Tivoli*, acquistato dal vicerè Eugenio di Beauharnais e tutt'ora custodito presso la milanese Pinacoteca di Brera.

Ritrasse la *Signora Bettolini* (opera non rintracciata) e il *conte Federico Mazzucchelli all'età di nove anni*, ora in collezione privata bresciana.

Il 19 ottobre rinunciò a far parte della Commissione all'ornato municipale di Brescia per via dei numerosi impegni lavorativi.

Eseguì *Filottete all'isola di Lemno*, di cui ora resta solo un disegno preparatorio a matita conservato in una collezione privata bresciana. A tale dipinto fu dedicato un sonetto, scritto da Giuseppe Colpani (*Al signore Luigi Basiletti per Filottete da lui dipinto. Sonetto*, Brescia, presso Spinelli e Valotti) e una tavola del pittore bolognese LUIGI BASOLI (Castel Guelfo 1776 - Bologna 1848), all'interno della *Raccolta di prospettive serie, rustiche e di paesaggio*, pubblicata a Bologna con incisioni di Francesco Rosaspina.

Dal 1811 al 1813 sovrintese ai lavori di restauro e nuova decorazione per il palazzo del conte Paolo Tosio a Brescia; a tale scopo eseguì tre sovrapporte aventi per soggetto le donne famose dell'antichità: *Cornelia madre dei Gracchi*, *Pericle ed Aspasia*, *Faone e Saffo* (che mostrano una rigorosa impostazione neoclassica avvicinata a Camuccini¹⁵ e quattro medaglioni con allegoria delle Arti (*La Pittura*, *La Scultura*, *L'Architettura* e *L'Archeologia*).

Per l'amico dipinse anche *Enea incontra Andromaca a Butrinto* (Civici Musei di Brescia). Un impianto iconografico simile a quello di Palazzo Tosio è riscontrabile negli affreschi con le *Storie di Teseo* dipinti nelle sale di un'altra dimora gentilizia bresciana, il Palazzo Martinengo della Motella.

Realizzò poi delle incisioni nel volume *Ero e Leandro* pubblicato a Brescia da Luigi Lechi per Nicolò Bettoni.

Infine stabilì la propria dimora in contrada della Pace n. 2125 in Brescia (ora via Tosio).

Nel 1812, dopo un breve soggiorno a Bologna, chiese alla Commissione all'ornato di poter aprire una finestra nella sua casa-studio in contrada San Nazaro a Brescia (nell'attuale Vicolo delle Stelle).

Inoltre firmò, datandolo, il *Ritratto della contessa Marianna Cigola Balucanti con i figli* (collezione privata bresciana).

Nel 1814, durante un soggiorno durato alcuni mesi a Roma, venne ammesso all'Accademia di San Luca, alla quale offrì il *Ritratto di Wilhelm Friedrich Gmelin* (ancora in loco).

Il 18 dicembre ottenne il diploma di merito, ora custodito in collezione privata bresciana.

Il periodo napoleonico coincise anche con l'inizio del processo di trasformazione delle

¹⁴ Per la seguente sezione, si veda il *Regesto biografico* in MONDINI M., "Luigi Basiletti a Roma e a Napoli...", Brescia 1999.

¹⁵ MONDINI M., "Paolo Tosio...", Brescia 1981, p. 44-45.

Accademie di Belle Arti¹⁶.

Le esposizioni annuali, un tempo destinate ad ospitare esclusivamente le opere prodotte dagli studenti interni, videro ben presto la partecipazione dei professori e di artisti esterni, fino ad includere la produzione anche dei veri e propri "dilettanti".

È intuitivo percepire l'importanza dell'esposizione come momento di promozione delle arti figurative, nonché come "filtro di gusto e tendenza" tra la produzione artistica e il pubblico borghese, divenuto ormai il principale fruitore.

Il fenomeno espositivo produsse altresì il mutamento del rapporto di committenza, da contratto individuale tra produttore e consumatore, a momento di incontro tra domanda e offerta in un generale mercato di "quadri moderni".

Il modello milanese, rappresentato dall'Accademia di Brera, fu sicuramente fonte di ispirazione, perlomeno nei presupposti storico-culturali, per le esposizioni artistiche promosse a Brescia dal locale Ateneo di Scienze, Lettere e Arti.

Accanto alle opere espressive della formazione professionale di pittori, scultori, incisori e architetti in gran parte residenti in città o nel vicino contado, si potevano osservare le opere di dilettanti, in prevalenza nobiluomini o nobildonne versati perlopiù nella pittura di paesaggio o di genere, nella miniatura, nel cesello (si ricordi il disegno impiegato nella decorazione armiera bresciana) e nel ricamo.

Le sale dell'Ateneo ospitavano peraltro anche opere di celebrati artisti contemporanei, da poco acquistate o direttamente commissionate da collezionisti o mecenati cittadini.

Le vicende artistiche bresciane sono ricostruibili attraverso le relazioni redatte dal segretario dell'Accademia e inserite nei "Commentarii", pubblicati annualmente dall'Ateneo. Tali documenti costituiscono pertanto una fonte essenziale per analizzare l'evoluzione dell'ambiente artistico cittadino sia durante l'età della Restaurazione che nel periodo post-unitario.

Alla prima esposizione del 1814, che ospitava esclusivamente opere di artisti soci dell'Ateneo, erano presenti anche i due protagonisti del rinnovamento neoclassico della pittura bresciana, Domenico Vantini e il giovane Luigi Basiletti, da pochi anni rientrato dal soggiorno di studio a Roma. Quest'ultimo presentò quattro opere:

- ~ *Ritratto ideale di Moretto* (donato all'Ateneo e ora custodito in caveau);
- ~ *Unione dei due principi della chiesa (Pietro e Paolo) in Gerusalemme* (datata 1818 ma da identificarsi con la pala dell'altare maggiore della parrocchiale di Provaglio d'Iseo, dove si trova tutt'ora);
- ~ *Rinvenimento delle spoglie dei Santi Gervasio e Protasio* (pala dell'altare maggiore della parrocchiale di San Gervasio Bresciano, ancora in sede);
- ~ *Cascata di Terni* (paesaggio non rintracciato).

Intorno al 1815 Basiletti pronunciò presso l'Ateneo il suo *Discorso sullo stato presente delle Belle Arti in Italia* (rimosso dall'archivio dall'autore stesso).

Firmò, con data, il disegno a matita raffigurante la *Veduta della Franciacorta presa da Nigoline* (Civici Musei) e acquistò per il conte Tosio il *Ganimede* dello scultore Thorvaldsen (anch'esso ai Civici Musei).

Nel 1816 espose all'Ateneo la *Veduta del lago Sebino dalla parte di Montecchio dove scorre l'Oglio* (Civici Musei) e presentò all'esposizione di Brera un ora disperso *Paese ad olio con macchiette* (a Brera esporrà altre volte: nel 1822, nel 1832 e nel 1835).

16 MONDINI M., *Le esposizioni dell'Ateneo nella prima metà dell'Ottocento: pittori e dipinti*, in "L'Ateneo di Brescia (1802-2002). Atti del convegno storico per il bicentenario di fondazione. Brescia 2002".

Venne eletto censore all'Ateneo bresciano, carica che manterrà fino al 1844.
Ritrasse il *Console Giuseppe Acerbi* (dal 1983 in Palazzo Te a Mantova) e disegnò l'antiporta (poi incisa da De Gubernatis) per il volume *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni* di Giuseppe de Lama (Stamperia ducale di Parma).

Il 23 marzo 1817 divenne associato dell'Accademia dei Pantomofreni di Brescia, che sarà sciolta dalle autorità austriache nel 1820.

Nel 1818 eseguì un *Ritratto di Moretto*, forse da identificare con il dipinto d'analogo soggetto esistente presso il municipio di Rovato.
Per la parrocchiale di Rudiano realizzò il *Martirio di Sant'Eurosia* e il 13 luglio chiese alla Commissione all'ornato di poter eseguire una copia in gesso di un frammento di bassorilievo inserito nei muri esterni della Pallata.

Nel 1819 espose *La grotta di Nettuno* (dispersa), con la raffigurazione di una delle sue numerose vedute della cascata di Tivoli.
In primavera si trasferì nuovamente a Roma (terzo soggiorno), dove, su commissione di Paolo Tosio, dipinse *Apollo e Diana uccidono i Niobidi* (Civici Musei), comprò il *Busto di Eleonora d'Este* di Canova (Civici Musei) e firmò l'acquerello *Cascata di Tivoli*.
Nel volume *Rovine di Velleia*, pubblicato a Milano da Giovanni Antolini, si trova un'acquatinta di Basiletti (*Veduta del Foro di Velleia*), mentre il quarto volume del *Giornale Arcadico* di Roma pubblicò una descrizione della sua Santa Eurosia.

Nel 1820 eseguì *Alla villa borghese, Il Tempio della Sibilla a Tivoli* e la litografia *Il sepolcro di Nerone*.
Tornato a Brescia, eseguì a matita *Il fiume Chiese presso la villa Tosio a Sorbara* (Civici Musei) ed espose in Ateneo il *Martirio di Sant'Eurosia*.
In qualità di consulente dell'architetto Giacomo Vita, progettò il Mercato dei Grani in Piazza Arnaldo (poi terminato nel 1823) e, insieme a Giovanni Antolini e Basilio Mazzoli, decorò la cupola interna del Duomo Nuovo progettata dal Cagnola.
Infine, mediante un rapporto inviato alla Municipalità, riuscì a sospendere temporaneamente la demolizione della colonna veneta in Piazza Loggia.

Nel 1821 venne eletto censore dell'Ateneo di Brescia.
Scrisse allo scultore Gaetano Monti circa l'esecuzione di una statua raffigurante *La Provincia* (mai realizzata) e firmò con data l'olio su tela intitolato *La cascata di Tivoli* ed espose in Ateneo la dispersa *Valle Tiburtina*.

Nel 1822, edizione che vede una folta rappresentanza di artisti locali, Basiletti espose e donò all'Ateneo il *Ritratto di Cesare Arici* (forse identificabile con quello oggi presente nel caveau dell'istituto). L'eminente letterato bresciano a sua volta gli dedicò il poema *Sirmione* (Milano, Nicolò Bettoni).
Nello stesso anno Basiletti firmò con data la *Veduta di Brescia dalla parte di Collebeato* (Civici Musei).

1.6 GLI SCAVI ARCHEOLOGICI E LE ESPOSIZIONI

L'11 gennaio 1823 l'Ateneo lo nominò, assieme all'amico architetto Rodolfo Vantini e all'archeologo Giovanni Labus, membro della commissione incaricata di condurre gli scavi archeologici nell'area del Capitolium.

All'epoca infatti il fulcro della Brixia romana versava in condizioni disastrose, non solo per effetto dello stato di plurisecolare abbandono, ma anche per lo smantellamento e il riuso a scopo edilizio di materiale antico da parte degli abitanti stessi.

Basiletti ricevette quindi l'incarico di delineare la situazione archeologica; ben presto gli furono affidate anche la sovrintendenza e la direzione dei lavori, che lo assorbirono a tal punto da costringerlo a lasciare incompiuto l'ambizioso progetto di realizzare una planimetria della Brescia romana.

Gli scavi, che durarono fino al 1826, interessarono la zona del Tempio Capitolino (o Vespasiano), il Foro e il Teatro. I rinvenimenti permisero alcune importantissime scoperte, tra cui l'iscrizione sul frontone dell'edificio religioso (eretto nel 79 d.C. per commemorare la vittoria imperiale su Vitellio a Redriacum) e l'eccezionale rinvenimento, il 20 luglio 1826, della statua bronzea denominata "Vittoria alata".

Quest'ultima, divenuta poi simbolo della città di brescia, è stata oggetto di svariate interpretazioni. Alcuni studiosi la ritengono una Venere di età augustea, ispirata al tipo ellenistico dell'Afrodite di Capua (IV secolo a.C.); secondo un'ipotesi diffusa, la statua doveva originariamente reggere uno specchio, successivamente sostituito da uno scudo e dalle ali per essere convertita in una Vittoria.

Nel 1823 Basiletti pronunciò in Ateneo il discorso *Sull'importanza di un museo di antichità bresciane*; inoltre pubblicò *Alcuni cenni sullo scavo del tempio d'Ercole e di un antico mosaico*, contenuto nel volume *Intorno vari antichi monumenti scoperti a Brescia* (con testi di Rodolfo Vantini e Giovanni Labus per Nicolò Bettoni).

Tutte le sue scoperte e relazioni archeologiche, documentate anche da disegni e incisioni (*Gli scavi del Tempio Capitolino di Brescia*, Musei Civici), vennero pubblicate nelle Memorie archeologiche bresciane del 1826 (dalla nipote Violante Basiletti Martinengo).

Nel 1824 fu rieletto censore all'Ateneo bresciano ed eseguì dei disegni preparatori per le tre incisioni di Pietro Becceni comprese in *Perle dell'Antico Testamento. Poemetti sacri* di Ladislao Pyrker (per Nicolò Bettoni).

Nel 1825 espose quattro dipinti all'Ateneo di Brescia:

- ~ *Veduta del Castello dalla parte di settentrione*, commissionata dal conte Girolamo Silvio Martinengo,
- ~ *Veduta della campagna di Roma presso Tivoli e*
- ~ *due Ritratti al naturale* (dispersi).

Nel 1826 espose nuovamente all'Ateneo, presentando:

- ~ *Ritratto del console Giuseppe Acerbi*,
- ~ *Veduta del lago di Garda e*
- ~ *Veduta del lago d'Iseo* (di incerta identificazione).

Dopo il ritrovamento della statua bronzea della *Vittoria alata*, il 17 agosto presentò alla Municipalità il progetto per la costruzione del Museo Patrio (nonchè lapidario).

Eseguì varie incisioni dedicate alle *Vedute pittoresche di antichità bresciane* e cominciò a

elaborare in studio il dipinto *Baiardo ferito al sacco di Brescia nel 1512*, paesaggio storico commissionatogli dal conte Cesare Cigola (Civici musei).

Il 26 giugno 1827 fu designato presidente pro tempore della Commissione agli scavi archeologici.

L'11 aprile 1828 fu nominato socio corrispondente dell'Accademia di Brera a Milano, dove si presentò con sette dipinti, di cui cinque paesaggi a soggetto laziale e lombardo, che però non riscossero l'approvazione critica milanese.¹⁷

- ~ *Porta San Paolo a Roma,*
- ~ *Pianura di Ostia,*
- ~ *Paesaggio laziale con rovine,*
- ~ *Veduta del lago di Garda,*
- ~ *Veduta del lago d'Iseo,*
- ~ *Ritratto di fanciulla a mezza figura e*
- ~ *La Vergine annunciata da Tiziano* (non rintracciate o di difficile identificazione).

A partire dal 1829 le esposizioni furono ampiamente commentate dal nuovo segretario dell'Ateneo Cesare Arici, le cui esemplari decisioni dimostrano una non superficiale conoscenza delle arti figurative e delle vicende artistiche in corso.

Riguardo alla *Veduta di Brescia dalla parte di Collebeato*, presentata da Basiletti all'esposizione dell'Ateneo di quell'anno (1829), ma datata 1822 (ora ai Civici Musei), lo stesso Arici osservò come "la sincera e perfetta imitazione del naturale sia risolta secondo linee compositive che ricordano Claude Lorrain"¹⁸, considerazione estendibile a quasi tutti i paesaggisti neoclassici.

Il periodo che va dal 1830 al 1847 (anno che segnò l'inizio di una sospensione decennale) è da considerarsi quello di maggior fioritura per le esposizioni dell'Ateneo, sia per la regolarità delle mostre, sia per la larga partecipazione di artisti (fino al '40 solo bresciani, poi anche milanesi, bergamaschi e veneti).

Mentre i pittori della generazione "neoclassica" come Basiletti diradarono progressivamente la loro presenza, numerosi altri cominciarono a comparire sulla scena (Angelo Inganni, Giovan Battista Renica, Gabriele Rottini, Luigi Sampietri, Faustino Joli); costoro diventeranno i protagonisti indiscussi dell'ambiente artistico locale durante gli anni '40 e avranno spesso occasione di esporre anche a Brera.

Nel 1830 nacque il Museo Romano, all'interno del Tempio Capitolino, riadattato su iniziativa di Basiletti per poter ospitare e raccogliere tutti gli oggetti e le lapidi che man mano venivano rinvenute negli scavi.

L'11 maggio Basiletti chiese alla Commissione all'ornato di aprire "un finestrone ad uso di pittore" nella facciata della casa "olim Pasotti ora Basiletti" in contrada Santo Spirito (attuale via Tosio).

Nel 1831 fece parte, insieme ad Alessandro Sala, della commissione municipale incaricata di collocare la statua di G. Antonio Labus sulla nuova fontana in Piazza delle Erbe (o del Mercato) a Brescia.

Realizzò una perizia su un quadro di Francesco Zuccarelli in vendita (ora nella Pinacoteca

¹⁷ Il punto di riferimento era all'epoca GIUSEPPE BISI, acclamato come migliore paesista dalle gazzette e dall'opinione pubblica, come si legge nei *Commentari dell'Ateneo*, 1991, p. 75.

¹⁸ MONDINI M., *Le esposizioni dell'Ateneo* in "L'Ateneo di Brescia (1802 - 2002)", p. 18.

Repossi di Chiari);

certificò favorevolmente la richiesta di sussidio avanzata alla Municipalità da Faustino Pernici per proseguire gli studi all'Accademia di Brera;

espose quindi in Ateneo la *Vista della campagna di Roma dalle falde dell'Aventino* commissionata dal conte Ippolito Fenaroli, probabilmente da identificare con una veduta inedita e di grandi dimensioni, ora in collezione privata bresciana.

Nel 1832 presentò a Brera tre paesaggi, riscuotendo stavolta maggiore consenso critico:

- ~ *Avanzi della villa di Catullo a Sirmione* (da identificarsi con la tela, datata, in collezione privata bresciana),
- ~ *Veduta di una parte della campagna bresciana presa da Camignone*, commissionata dal conte Ludovico Ducco (collezione privata)
- ~ *Veduta di Riva in capo al lago di Garda* (dispersa).

Nel 1833 espose all'Ateneo bresciano la *Veduta di Sirmione (avanzi della villa di Catullo)*, commissionata dal conte Giambattista Balucanti (forse da identificarsi con la tela esposta l'anno prima a Brera) e *Veduta di Napoli*.

Nel 1834 espose (sempre all'Ateneo) il *San Gottardo* commissionato dalla contessa Margherita Erizzo Maffei per la parrocchiale di Biadene (Treviso), dove si trova tutt'ora.

Il 22 marzo chiese alla Municipalità di essere escluso dalla commissione giudicatrice del progetto di Rodolfo Vantini per la chiesa del cimitero e il 7 giugno presentò un progetto per la "copertura mobile" da collocare all'ingresso del Teatro Grande.

Il 6 ottobre 1835 scrisse al conte Cesare Cigola per ottenere il compenso per l'esecuzione del "*Baiardo...*" che venne presentato all'esposizione di Brera e descritto da Cesare Arici in un opuscolo ("*Baiardo ferito al sacco di Brescia del 1812. Paesaggio storico ad olio di Luigi Basiletti*").

Nel 1836 ricevette l'incarico, da parte della fabbrica del Duomo, di sovrintendere, assieme ad Alessandro Sala, ai restauri (effettuati da Giambattista Speri) di quattro dipinti del Romanino collocati in Duomo Vecchio.

Nel 1837 espose all'Ateneo *Veduta di avanzi di acquedotti presso Roma* (ora ai Civici Musei, proveniente dalla donazione di Antonio Pitozzi) e *Corso di fiume* (non rintracciato); questi due sono gli ultimi dipinti presentati da Basiletti alle esposizioni dell'Ateneo bresciano.

Da allora in poi si dedicò ad altre attività e professioni, come il restauro, la docenza presso l'Ateneo, l'urbanistica e l'architettura (quest'ultima a livello dilettantistico: si vedano le soluzioni proposte per la cupola del Duomo, per la copertura del Teatro Grande e per il Mercato del Grano).

1.7 L'ABBANDONO DELLA PITTURA E LA TARDA ATTIVITÀ

Il 4 febbraio 1838 scrisse al conte Tosio da Milano, informandolo sull'esposizione di Brera. Nel 1839 firmò e datò la *Veduta della cascata del Velino presso Terni* (collezione privata, Brescia).

Il 16 luglio 1840 presentò alla fabbrica della chiesa di Molinetto di Mazzano una relazione sui lavori da svolgersi per il suo ampliamento.

Il 18 agosto 1841 entrò a far parte della commissione di periti incaricati dalla Municipalità della scelta e valutazione delle opere d'arte presenti nel legato del conte Tosio.

Il 26 novembre fu inserito nella commissione esaminatrice del progetto di Luigi Donegani per i nuovi caselli daziari a Porta San Giovanni.

Il 14 gennaio 1845 fu rieletto censore.

Il 6 agosto ricevette, da parte dell'amministrazione dell'Ospedale, l'incarico di sovrintendere al restauro di un dipinto di Palma il Giovane raffigurante Sant'Antonio Abate, collocata sull'altare maggiore dell'omonima chiesa.

Il 19 gennaio 1849 rifiutò il ruolo di "sorvegliante interinale" della Pinacoteca comunale Tosio.

Le truppe austriache, al termine delle dieci giornate insurrezionali, saccheggiarono Brescia e devastarono l'abitazione del pittore "asportando o facendo a pezzi quadri antichi e moderni e altri preziosi oggetti di belle arti" (come lui stesso scrisse il 20 ottobre).

Rifiutò inoltre di far parte della commissione municipale istituita per la redazione del regolamento della Pinacoteca comunale Tosio, "a motivo dell'avanzata età e della debole e incostante salute".

Il 13 gennaio 1854 cedette a Federico Odorici i rami dedicati alle *Antichità di Brescia*, dalle cui lastre verranno derivate le litografie comprese nelle *Storie bresciane* in fase di pubblicazione.

Entrò a far parte della commissione dell'Ateneo per la dedica di un monumento ai magistrati civici nel cimitero cittadino.

Nel 1857, dopo un decennio di chiusura, l'Ateneo, in collaborazione con la Congregazione municipale e la Camera di commercio, organizzò la grande "Esposizione bresciana". Salvo sancire l'esordio di alcune figure come Cesare Campini, Eugenio Amus e Giovanni Battista Ferrari, nonché il ritorno di Renica ed Inganni, la mostra testimoniò una fase di stasi nella situazione artistica locale. Il tanto sperato rinnovamento tematico e formale comincerà ad affacciarsi solo più tardi, in occasione delle esposizioni degli anni '60.

Proprio nel 1857 Basiletti, ormai anziano, fu ritratto da Angelo Inganni, seduto a grandezza naturale accanto al nobile Paolo Richiedei, in una tela di grandi dimensioni situata presso i Civici Musei.

Nello stesso anno furono terminati i lavori per la scalinata della parrocchiale di Gussago, basata su un suo progetto, parzialmente modificato da Luigi Donegani.

Il 25 gennaio 1859 Luigi Basiletti morì nella sua dimora bresciana, dopo un breve periodo di malattia.

Presso il cimitero "Vantiniano" si trova la tomba della famiglia Basiletti-Bonfabio, che ospita anche un monumento sepolcrale realizzato dal milanese EMILIO QUADRELLI

(1863 – 1925). Il gruppo scultoreo, raffigurante due donne assorte in dolorosa preghiera di fronte a una croce, fu presentato (e premiato) all'Esposizione artistica di Milano del 1891. Accanto ad esso è posta un'epigrafe che recita: "Marietta Mazzola vedova Lorenzo Basiletti per volontà del marito pose questo monumento in memoria della spenta famiglia che novera tra i molti ricordabili Luigi pittore lodato e diletto dal sommo Canova. MDCCCXCI".

CAPITOLO II: PRODUZIONE ARTISTICA, SUDDIVISA PER TEMI

Le immagini dei dipinti citati in questo capitolo si trovano nel capitolo III dedicato alla schedatura delle opere. Per quanto riguarda i riferimenti bibliografici, si rimanda ai seguenti volumi:

- AA.VV., *Ambiente - Immagine Paesaggio*, catalogo mostra a cura di Guglielmo Poloni, 1987.
- AA.VV., *Il paesaggio bresciano. Le immagini, la storia, le vie della tutela, gli strumenti di governo del territorio*, Brescia 2005.
- AGAZZI NICOLETTA, *Luigi Basiletti a Correggio e a Parma: formazione ed amicizie*, in "Commentari dell'Ateneo 1991".
- ANELLI LUCIANO, *Il paesaggio nella pittura bresciana dell'Ottocento*, Brescia 1984.
- ANELLI LUCIANO, *Ritratti bresciani dal Basiletti al Franciosi*, in "Studi in onore di Ugo Vaglia", Brescia 1989.
- AMENDOLAGINE FRANCESCO, *Itinerario di Brescia neoclassica 1797-1859*, Brescia 1979.
- ARICI CESARE, *Baiardo ferito al sacco di Brescia del 1512. Paesaggio storico a olio di Luigi Basiletti (commessogli dal conte Cesare Cigola)*, Brescia 1830.
- BERTELLI CARLO, *Due mila anni di pittura a Brescia - II.*, Brescia 2007.
- BRAGA MARINA, SIMONETTO ROBERTA, *Le quadre di S. Alessandro*, Brescia 2008.
- MONDINI MAURIZIO, schede dei dipinti in *Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre. Proposte per una civica galleria d'arte moderna e contemporanea*, a cura di Renata Stradiotti, Brescia 1989.
- CASTELNUOVO ENRICO, PIROVANO CARLO, *La pittura in Italia. L'ottocento vol.7*, Electa 1991.
- COLPANI GIOVANNI, *Al signor Luigi Basiletti per il Filottete da lui dipinto: sonetto*, 1810.
- Dei monti e dei laghi. Il paesaggio lombardo nella pittura dell'Ottocento. Da Piccio a Segantini*, catalogo mostra a cura di Sandra Betta, Sabbio Chiese (Bs) 2012.
- FERRARI R., IACOBELLI S., PENOCCHIO M., *Basiletti Luigi* in "Verso l'arte. Artisti bresciani a Brera nell'800", Brescia 2009.
- FONTANA D., *Boschi e ruderi nell'aria serena del mito: il viaggio in Italia di Luigi Basiletti*, in "Atlante Bresciano" (AB) n°60, autunno 1991 (pp. 60-63).
- GOZZOLI MARIA CRISTINA, *Il volto della Lombardia da C. Porta a C. Cattaneo. Paesaggi e vedute, 1800-1859* Milano 1975.
- GUATTANI, *Descrizione di un quadro dipinto dal signor Luigi Basiletti*, Brescia 1808.
- I concorsi Curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785 - 1870*, catalogo mostra a cura di Renzo Grandi, Comune di Bologna e Galleria d'arte moderna, 1980.
- La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia*, catalogo mostra AAB 2008 (pp. 9-13) a cura di Maurizio Mondini ed Elena Lucchesi Ragni.
- La sala dei paesaggi 1817-1822*, catalogo mostra a cura di Isabella Marelli, Electa 2009.
- Maestà di Roma. Universale ed eterna capitale delle arti*, catalogo mostra a cura di Stefano Susinno, Electa 2003.
- MAZZOCCA FERNANDO, *Un percorso alternativo del ritratto neoclassico tra Trento e Brescia*, in "Domenico Zeni 1762-1819. Dal ritratto di corte al ritratto napoleonico", ed. Provincia di Trento 2001.
- MAZZOCCA FERNANDO, *Scritti d'arte del primo ottocento*, Ricciardi 1958.
- MAZZOCCA FERNANDO, *Un percorso alternativo del ritratto neoclassico tra Trento e Brescia*, in "Domenico Zeni 1762-1819. Dal ritratto di corte al ritratto napoleonico", Trento 2001.
- MONDINI MAURIZIO, FERRARI F., STIPI G., *I grandi laghi italiani: dalla "geografia pittoresca" ai grandi spazi della fotografia*, Brescia 1991.
- MONDINI MAURIZIO, *Luigi Basiletti a Roma e a Napoli. "Ricordi di viaggio" di un pittore neoclassico*, Brescia 1999.
- MONDINI MAURIZIO, ZANI CARLO, *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento* (pp. 24 e segg., 45-47, 51, 89-91, 100), catalogo mostra, Brescia 1981.
- MONDINI MAURIZIO, *Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti* (pp. 539-559), in "L'Ateneo di Brescia (1802 - 2002): atti del convegno storico per il bicentenario di fondazione, Brescia, 2002 / Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti". A cura di Sergio Onger, Brescia 2004.
- MONDINI MAURIZIO, schede dei dipinti, in *Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre. Proposte per una civica galleria d'arte moderna e contemporanea*, a cura di Renata Stradiotti, ed. Comune di Brescia 1989.
- MONTI G., *Sonetto per Filottete quadro dell'egregio bresciano pittore Luigi Basiletti*, Brescia 1810.
- PANAZZA GAETANO, *Il volto storico di Brescia vol. II.*, Brescia 1980.
- PIANTONI GIANNA, *Vero e sentimento del vero nella pittura di paesaggio in Italia nella prima metà dell'Ottocento: una traccia*, in "Romanticismo. Il nuovo sentimento della natura", catalogo Electa MART 1993, a cura di Belli, Ottani,

Cavina.

POLACCO ARRIGO, *Luigi Basiletti artista neoclassico bresciano* (data ed edizione non indicate).

I concorsi Curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785 – 1870, catalogo mostra a cura di Renzo Grandi, Comune di Bologna e Galleria d'arte moderna, 1980.

OTTANI ANNA, SISI CARLO, *La pittura di paesaggio in Italia: l'Ottocento*, Electa 2003.

Proposte per un museo dinamico. Dai Civici Musei d'Arte e Storia -2- Ritratti del primo Ottocento a Brescia, catalogo mostra a cura di Elena Lucchesi Ragni e Maurizio Mondini, Brescia 1995.

REA FERNANDO, *Acquosissima Lombardia, i laghi lombardi nella pittura dell'ottocento e primo novecento*, F. Motta 2001.

SPATARO BIANCA, *La pittura nei secoli XIX e XX*, in “Storia di Brescia vol. 4”, 1964.

STIPI GIOVANNI, *Il paesaggio del Garda. Evoluzione di un mito. secoli XV - XIX* cataloghi mostre, Brescia 1994.

Rivista “Il Popolo di Brescia”: *Luigi Basiletti e gli scavi del tempio di Vespasiano* (n°40, marzo/febbraio 1926).

Dizionario Biografico degli Italiani. Volume 7, Treccani 1970.

Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo, Torino 1972.

2.1. TEMI RELIGIOSI

Nel periodo che copre le prime tre decadi dell'Ottocento si concentra la produzione del Basiletti afferente le tematiche di carattere religioso.

L'**Angelo custode** della pala d'altare (1811), nonché le decorazioni interne della cupola del Duomo Nuovo di Brescia (1820) rappresentano un momento di felice conferma delle doti di padronanza delle tecniche del disegno, conseguite durante l'apprendistato accademico (si veda la scheda n. 1).

Proprio in riferimento al tema dell'angelo custode, è possibile rinvenire una vaga reminiscenza con l'arcangelo Michele¹⁹, dalle fattezze altrettanto femminee, della *Incoronazione della Vergine* di Angelo Bonvicino (detto il Moretto, **figura 69.**), collocata sulle pareti della chiesa di S. Nazaro, nonché nei panneggi rigonfiati e ventosi tanto cari al Rinascimento fiorentino.

Come ha notato Spataro (1963, p. 937), nei quadri sacri le figure appaiono accademicamente corrette ma fredde, dai colori smaltati.

Passando invece alla tecnica dell'affresco, Basiletti si dedicò alla decorazione della Parrocchiale di Provaglio d'Iseo (BS), illustrando nella volta, sulle pareti e nell'abside, le storie dei Santi Pietro e Paolo, raffigurati peraltro anche nella pala dell'altare maggiore dedicata all' **Unione dei due principi della Chiesa in Gerusalemme** (terminata nel 1815 ma datata 1818), all'interno del medesimo edificio religioso.

La Parrocchiale di San Gervasio Bresciano ospita sull'altare maggiore la pala illustrante il **Rinvenimento delle spoglie dei Santi Gervasio e Protasio (da parte di Sant'Ambrogio)**, eseguita nel 1815.

Pregevole appare lo spunto prospettico, che offre una sensazione di profondità e di dinamica rispetto alla immobilità orizzontale della salma.

L'illusione prospettica serve a conferire all'intera scena l'immagine di una croce, i cui assi sono rappresentati per un verso dall'arco a tutto sesto e per l'altro dal corpo disteso del martire.

Nel 1818 Basiletti fu impegnato nella realizzazione, per la Parrocchiale di Rudiano, di un dipinto su tela raffigurante il **Martirio di Sant'Eurosia**, che vede la Santa ingiocolata nell'atto di offrire la gola alla spada del carnefice.

La Parrocchiale di Nuvolato (paese nel quale Basiletti possedeva una dimora, ora ex palazzo Mazzola, in Via S. Andrea), permette ancora oggi la visita al dipinto raffigurante la **Madonna del rosario**. Il dipinto è collocato su un altare laterale, in un alto tabernacolo marmoreo, che Basiletti realizzò nell'anno 1829, mentre i quindici quadretti a olio che circondano la pala, raffiguranti i misteri del Santo Rosario, sono attribuiti a un autore ignoto del XVII secolo.

Nella Parrocchiale di Biadene (TV) si conserva il dipinto avente per oggetto **San Gottardo**, realizzato dall'artista nel 1834 su commissione della contessa Margherita Erizzo Maffei.

La scena è ambientata sul sagrato della vecchia chiesa parrocchiale di Biadene, che si vede in alto a sinistra.

Al centro, assiso su una pedana, è effigiato San Gottardo vescovo, in piviale bianco, con stola e tiara rifinite da galloni dorati, che tiene il pastorale nella mano sinistra, mentre con

19 POLACCO A., *op. cit.*, p. 13.

l'altra benedice la folla che lo circonda e a cui volge lo sguardo. In primo piano; in basso a destra e' inginocchiata di spalle una donna, in veste rosata, che tiene un fanciullo e un neonato di fronte a se'; sul lato opposto e' invece inginocchiato un uomo a mani giunte. Tra la folla di devoti di ogni condizione ed età, si nota a sinistra il parroco con un libro sacro, a destra dei contadini con accanto una mucca e una capra.

2.2. TEMI STORICO-MITOLOGICI

Il tema in questione è trattato dal Basiletti prevalentemente con la tecnica del dipinto ad olio su tela, ad eccezione di alcuni cicli ornamentali di palazzi gentilizi (Palazzo Tosio e Calini), per i quali adoperò la tecnica dell'affresco e dello stucco.

Le scene a carattere mitologico sono quelle che la maggior parte degli artisti neoclassici hanno voluto rappresentare per analogia con la pittura settecentesca, adottando sempre un disegno ben marcato e offrendo ai personaggi raffigurati un carattere statuario.

I dipinti di Basiletti a sfondo storico-mitologico dimostrano gli echi del soggiorno romano (soprattutto dell'amico Canova), offrendo tuttavia un'interpretazione personale del neoclassicismo, che mescola reale e ideale. Egli inoltre si fa riconoscere per la presenza costante di un fondale "paesaggistico" che incornicia ogni scena.²⁰

Il genere del paesaggio istoriato è chiamato anche "paesaggio alla romana"; esso è caratterizzato da un equilibrio tra l'invenzione, basata sulla tradizione francese (Lorrain e Poussin), ma anche bolognese, e la realtà stilizzata dell'Agro. Tale cultura affonda le proprie radici nel Grand Tour settecentesco, che vedeva in Roma la meta finale. Oltretutto fu proprio presso l'Ecole des Beux Arts per il pensionato romano che venne istituito per la prima volta (nel 1816) un premio in "paesaggio istoriato".

In realtà questo genere di pittura ha i suoi precedenti in un quadro esposto a Brera nel 1806 da Rosa Mezzera (intitolato *Vicinanze di Roma*); proprio questa pittrice andrà a costituire il primo nucleo lombardo di stanza a Roma, insieme a Pietro Ronzoni e Luigi Basiletti (esponenti del paesaggismo neoclassico).

Solo nel 1838, con l'avvento del governo austriaco, anche a Brera verrà istituita la cattedra in paesaggio, genere che era diventato una presenza costante a partire dagli anni '20 (come documentano i cataloghi delle mostre).

In quegli stessi anni si comincia a creare un repertorio di "topoi" e di motivi paesistici relativi alla Lombardia settentrionale, come ad esempio la rappresentazione di ville nel loro contesto ambientale collinare o lacustre (si veda la Franciacorta).²¹

Risale ai primi dell'Ottocento la composizione intitolata ***Platone tra i suoi discepoli siede filosofando dinnanzi al tempio di Minerva al Capo Sunnio***, custodita presso la Prefettura di Brescia.

L'opera, ricordata da Cesare Arici nel 1829 con questo lungo titolo descrittivo, rappresenta una rara testimonianza di "paesaggio storico".

Esso rimanda agli anni giovanili trascorsi a Roma, passati a stretto contatto con i paesaggisti tedeschi e francesi.

Abbandonati i consueti toni elegiaci, Basiletti ritrae una natura minacciosa e romanticamente "sublime", che dimostra una certa drammaticità di stampo pre-romantico, come si può notare dallo scatenarsi degli elementi naturali (il fulmine che saetta dalle nubi e le onde tempestose che mettono in difficoltà il piccolo vascello che cerca di raggiungere la riva). Sulla cima di un rilievo roccioso si erge maestoso il Tempio, al cui ingresso si è assembrato un gruppo di discepoli platonici.²²

È del 1803, epoca della frequentazione giovanile presso l'Accademia Clementina di Bologna, la realizzazione del ***Ratto di Proserpina***, tutt'ora presente nell'Accademia di

20 POLACCO A. , *op. cit.* , p. 11.

21 GOZZOLI M. C. , "Il volto della Lombardia da Carlo Porta a Carlo Cattaneo...", Milano 1975.

22 MONDINI M. , ZANI C. , "Paolo Tosio...", Brescia 1981, p. 51.

Belle Arti.

La Galleria d'Arte Moderna di Bologna annovera tra i suoi reperti anche il dipinto intitolato **Oreste inseguito dalle Furie nel tempio di Diana**, realizzato nel 1804.

Come si può leggere dall'avviso a stampa datato 15 agosto 1803 (relativo al Premio Curlandese per l'anno successivo), il soggetto indicato era tratto dall' *Ifigenia in Tauride* di Euripide e doveva illustrare Oreste inseguito dalle Erinni nel tempio, dove si trovavano anche sua sorella (la sacerdotessa Ifigenia) e Pilade, intento a supplicare la dea affinché liberasse l'amico dal tormento.

Questo dipinto, l'unico ad essere presentato nel 1804, venne approvato "per la composizione giudiziosamente disposta, trovandosi singolarmente le Furie ottimamente immaginate e collocate". Per quanto riguarda l'esecuzione, fu notata "una tale savia disinvoltura, che qualora l'Autore voglia applicarsi per acquistare l'esattezza della prospettiva, da luogo a credere che possa divenire un bravo artista" (ibidem, c.25).

L'opera fu eseguita dal Basiletti a Roma e dimostra la sua avvenuta evoluzione in senso neoclassico, secondo i modelli allora offerti da Camuccini. Il precedente saggio, invece, risultava ancora legato all'ambito clementino e gandolfiano, come sostiene Zamboni (1979, p. 235).

L'aggiornamento però sarebbe limitato agli aspetti grammaticali: si vedano infatti la rigidità d'impostazione e l'eloquenza teatrale dei gesti, unite ad una viva attenzione per gli elementi narrativi, con richiami alla scultura classica (ad esempio il *Niobide maggiore* agli Uffizi).

Per molto tempo ignorato, questo quadro è interessante al fine di ricostruire la carriera di Basiletti, in quanto non è citato esplicitamente dalle fonti bresciane e dai suoi pochi quadri a figura noti.²³

Il **Paesaggio istoriato con Mercurio che offre Ercole infante a Giunone** fu eseguito a Roma nel 1806, come dichiarato dalla data posta in basso al centro, accanto al luogo e alla firma.

Il dipinto è la testimonianza più antica, a noi nota, dell'interesse di Basiletti verso la pittura di paesaggio, che avrebbe cominciato a coltivare in maniera costante e massiccia solo a partire dall'anno successivo.

La fonte di ispirazione sarebbe il *Festino degli dei*, eseguito a più riprese da Giovanni Bellini e da Tiziano per Alfonso d'Este (all'epoca ospitato presso la collezione Camuccini, ora alla National Gallery di Washington). Le somiglianze si notano soprattutto nella resa della vegetazione, delle fronde e degli arbusti.

Ascendenze venete, riscontrabili nell'inserito architettonico di stampo palladiano, si fondono con la ripresa del paesaggio classico ideale di derivazione seicentesca, con rimandi agli italiani Carracci e Domenichino, e ai francesi Poussin e Lorrain, sostenitori del "paysage historique".

L'aulico riferimento al mondo antico e mitologico, è in grado di elevare la pittura di paese a genere colto ed erudito, ricco di rimandi letterari che si collegano alla cultura arcadica settecentesca. La scelta del soggetto (Ercole infante che viene ingannevolmente offerto da Mercurio a Giunone perchè possa succhiarne il latte dal petto, alla presenza delle ninfe e delle tre Grazie danzanti) è un'ulteriore conferma di questa intenzione.²⁴

Nella Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, attualmente chiusa al pubblico per restauri

23 Tratto da *I concorsi curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785 – 1870*, catalogo mostra a cura di GRANDI R., Bologna 1980, p.66.

24 "Maestà di Roma...", catalogo mostra a cura di SUSINNO S., Roma 2003, p. 349.

in corso, è conservato il dipinto raffigurante ***Enea (che) incontra Andromaca a Butrinto*** (o Butroto secondo altri commentatori). Esso fu realizzato poco dopo il suo ritorno a Brescia dal soggiorno romano, nel 1811, come si legge dalla lettera di Basiletti al conte Tosio datata dicembre 1811.

Il soggetto è tratto da un passo dell' *Iliade* (III, 670 - 675) e si svolge sullo sfondo di una natura grandiosa e scenografica, che vuole essere altrettanto "nobile" ed evocativa quanto l'episodio rappresentato. Queste caratteristiche fanno pienamente rientrare il dipinto nella categoria del "paesaggio istoriato", che fu introdotto, tra i primi, da Valenciennes, e godette di grande fortuna nel periodo neoclassico.²⁵

Il tema fu probabilmente suggerito dal conte stesso o da qualche letterato suo amico, come il poeta Cesare Arici, che era un ottimo conoscitore di Virgilio. A

l'interno della collezione Tosio questo dipinto doveva fare da "pendant" con il *Platone al Capo Sunio*, e sembra un dichiarato omaggio alla lezione di Claude Lorrain; sia l'impaginazione scenografica del paesaggio idealizzato, sia la scelta tematica (che consente un felice equilibrio tra figura e ambientazione), rimandano ad alcune sue opere (*Sbarco di Enea nel Lazio* o la *Ninfa Egeria che piange Numa*).

Secondo Gozzoli (1975) si noterebbero anche influssi da parte di Bidault-Bertin, Gauffier, Dunouy e Antonio Basoli, autore quest'ultimo, presso l'Accademia Reale di Bologna, di una raccolta di disegni e scenografie che offrono un repertorio di modelli (dall'idillio bucolico settecentesco alle fantasie archeologiche e utopiche).

La scena, con Andromaca semi svenuta dallo stupore (per aver visto l'eroe troiano), è inserita in una solenne cornice naturale che ricorda un giardino all'inglese, dove campeggiano il bosco col cenotafio di Ettore, il ruscello e la collinetta di pini marittimi. Polacco fa notare il distacco tonale tra la zona centrale e quella laterale; la profondità dello sfondo, dominato da un mare terso su cui veleggiano delle navi, viene inoltre enfatizzata dalle costruzioni portuali disposte diagonalmente.

Apollo e Diana uccidono i Niobidi (Niobe) è il tema di un dipinto realizzato a Roma attorno al 1819, come si può leggere da una lettera spedita da Basiletti il 23 ottobre di quell'anno all'amico Paolo Tosio, suo committente: "...il quadro vostro è per me oggetto di impegno e per dovere e per giovare l'arte mia. Prima di porvi mano ho voluto l'opinione de' primi artisti. Il cartone che ho arrangiato già presenta qualche mia idea nuova la quale è riscontrata da tanti che vengono al mio studio con entusiasmo" (Biblioteca Queriniana, autografi, c. 111, f. XI).

Oggi la tela è ospitata presso la Pinacoteca Tosio-Martinengo, insieme agli otto disegni preparatori, che testimoniano il notevole impegno dell'artista per soddisfare la richiesta dell'amico.

La presenza di una rigorosa impronta neoclassica è evidenziata dall'eloquenza dei gesti e dai richiami alla statuaria antica; la figura centrale della Niobe, infatti, rimanderebbe all'omonima statua degli Uffizi, ma anche alle opere coeve di Camuccini²⁶. Secondo Polacco l'ispirazione potrebbe derivare da Felice Giani.

L'azione, movimentata, prende avvio dall'alto dell'angolo sinistro, dove Apollo e Diana scoccano i loro dardi contro la donna, il marito Anfione e i loro figli sopravvissuti, mentre i loro fratelli uccisi giacciono a terra dietro di loro, in penombra.

Lo studiatissimo e tumultuoso insieme anticipa il dramma corale di stampo romantico; inoltre l'accurata ambientazione contiene alcuni richiami alla romanità, sia moderna che antica, come i Dioscuri del Quirinale sulla sinistra e il Pantheon sullo sfondo.

25 MONDINI M., ZANI C., "Paolo Tosio...", p. 51.

26 MONDINI M., *Dai neoclassici ai futuristi ed oltre*, p. 34.

L'anno 1826 vide la realizzazione da parte di Basiletti del dipinto illustrante il **Ferimento/morte di Baiardo al sacco di Brescia nel 1512**²⁷, oggi al Museo delle Armi Luigi Marzoli (Museo del Risorgimento) presso il Castello di Brescia.

Brognoli nel 1826 menzionò una versione del Baiardo presso lo studio di Basiletti; forse si tratta della grande tela, ora in collezione privata presso la famiglia nobile dei Mazzola, che raffigura lo stesso soggetto, ma con iconografia della città assai poco fedele; questa seconda versione fu realizzata nel 1835. Nota col titolo *Bajardo ferito è accolto dalla consorte di Tommaso Cigola nel palazzo di famiglia al Mercato Nuovo*, essa proviene dal dono della contessa Cesarina Cigola del 1921; fu commissionata dal conte Cesare Cigola per commemorare un episodio celebre riguardante la storia del proprio casato, all'epoca ripreso da alcuni storici come Sismondi e Gambarà.

La tela del '35 venne esposta a Brera nello stesso anno, col titolo *Veduta di una piazza della Rocca di Brescia in occasione del sacco dato da' Francesi capitanati da Gastone di Foix con l'episodio di Bajardo ferito*, di cui il letterato Cesare Arici, amico del pittore, redasse una esaustiva descrizione, nel tentativo di spiegare i presupposti storici dei fatti rappresentati.

L'episodio principale si svolge sulla sinistra e spiega i motivi per cui la famiglia Cigola fu risparmiata dal saccheggio, mentre nel resto della piazza infuriano i combattimenti. In fondo, presso una barricata, si svolge lo scontro tra le truppe francesi e le milizie cittadine (identificabili grazie al vessillo della Leonessa).

Descrivendo la scena, Cesare Arici scrisse: "ottien luogo tra la mischia Lorenzo Porcellaga (...) raggiunto da Gastone di Foix, e commiserando quasi all'inutile valore, con mano amica gli accenna di ristare e servare il suo nobil sangue a miglior tempo"²⁸. Sulla destra il comandante codardo, il veneziano Gritti, si offre prigioniero, mentre un soldato bresciano continua a combattere nonostante le ferite.

In Panazza (1980) si afferma che la veduta fu copiata dal vero, anche se adattata al "severo carattere di quelle età battaglieresche". Comunemente alle fonti storiche, venne raffigurato in lontananza anche il temporale, che aveva costretto "il Duca di Nemours a togliersi le calzature, seguito (...) dai propri soldati".

Tra gli edifici raffigurati, si possono riconoscere la facciata di Santa Marta, sul lato orientale, e il Palazzo Cigola su quello occidentale. Sono presenti altresì alcuni "errori" geografici; la collina del Castello con Santa Giulia, San Cristo, la Rocca, San Pietro in Oliveto e il torrione della Pusterla sono infatti collocati con prospettive alterate rispetto alla piazza.

In conclusione Arici giudicò l'insieme "armonico" e in grado di commuovere lo spettatore, mentre la critica milanese contemporanea non fu altrettanto favorevole; nel *Ricoglitore italiano e straniero* fu scritto che il quadro "non eccitò entusiasmo" pari a quello delle opere di D'Azeglio (1835, p.347) e nella *Biblioteca Italiana* (t. LXXX, 1835, pp. 17 e 18) si criticò la luce troppo "fredda" e l'eccessiva frammentazione degli episodi, che finivano per oscurare le "bellezze" presenti nel dipinto. A quanto pare la presenza massiccia di dettagli minuti avrebbe distolto l'attenzione dalla tragicità degli eventi narrati.

Inoltre Gozzoli (1975, p. 169) afferma che il dipinto fu criticato perchè non era ambientato in una Brescia d'invenzione, ma in una puntuale veduta della Rocca cittadina. Viene fatta notare inoltre la somiglianza con un dipinto avente lo stesso soggetto, realizzato da Charles Philippe Larivière, ora al Museo Nazionale di Versailles.

27 Per le informazioni su questo dipinto, si vedano PANAZZA G., *Il volto storico di Brescia vol. II*, p. 132 e MONDINI M., *Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre*, p. 49.

28 MONDINI M., *Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre*, Brescia 1995, p. 50.

2.3. RITRATTI

LA RITRATTISTICA A BRESCIA IN ETÀ NAPOLEONICA²⁹

A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento la ritrattistica era ancora considerata un genere di secondaria importanza, tuttavia si assiste proprio in questo periodo ad un'evoluzione compositiva e pittorica.

Analogamente alla pittura di paesaggio, l'artista cominciò ad affidarsi all'osservazione diretta del modello, allontanandosi dai toni encomiastici ed ufficiali che avevano dominato la precedente stagione tardo barocca. Ad eccezione delle ipercelebrative immagini napoleoniche, i ritratti neoclassici dimostrano un marginale interesse per le prerogative sociali dell'effigiato. L'osservazione pacata del pittore, priva di retorica ed ostentazione, evidenzia spesso la consapevolezza e le qualità morali del modello, talvolta con accenti didattici o eroici.

Questi ritratti, che si avvicinano alla caratterizzazione psicologica, sono definiti "intimisti"; solitamente di piccolo formato, ritraggono il soggetto a mezzo busto su uno sfondo neutro. Tutta l'attenzione si concentra sul volto e specialmente sullo sguardo, nel tentativo di cogliere un atteggiamento spontaneo oppure meditativo.

Un'altra tipologia di ritratto è quella di derivazione nordica (fiamminga e inglese), diffusa in tutta Europa a fine Settecento, che consiste nella dettagliata rappresentazione dell'ambiente che circonda il singolo o il gruppo di personaggi. I formati delle tele sono ancora ridotti, ma i soggetti sono stavolta ritratti a figura intera, atteggiati in maniera meno forzata e inseriti in un'atmosfera più "quotidiana". Per tale motivo questi quadri si prestavano a decorare gli ambienti privati, invece che le gallerie o i saloni di rappresentanza. Il soggetto veniva raffigurato nel salotto, nello studiolo, oppure nel giardino o all'aperto (come souvenir turistico).

Se i personaggi ritratti sono molteplici, si parla allora di "scena di conversazione" (tra familiari) o di "cenacolo" (tra amici); grazie all'accorta regia del pittore, essi assumono spesso pose disinvolte, a sottolineare la natura confidenziale del loro rapporto. A eccezione dei pittori che ebbero modo di frequentare l'ambiente cosmopolita del neoclassicismo romano (Basiletti, ma anche Gaspare Landi, Giuseppe Mazzola, Teodoro Matteini, Pietro Benvenuti e Domenico Pellegrini), gli artisti italiani non eseguirono spesso ritratti ambientati o di gruppo, forse a causa della loro formazione accademica e delle preferenze dei committenti (un caso raro è rappresentato dalla "Cameretta portiana" di Bossi). In Palagi e Hayez troviamo spesso ritratti "istoriati", ricchi di dettagli ambientali che definiscono la personalità e gli interessi del modello, ancora con una connotazione introspettiva che porta a evidenziare il volto e l'eleganza della posa.

Le caratteristiche della ritrattistica bresciana d'età neoclassica derivano dal percorso formativo dei suoi maggiori esponenti, che vissero a diretto contatto con le novità romane e milanesi.

Giambattista Gigola, ad esempio, l'unico a condurre la propria attività di miniatore ritrattista in termini professionali, fu influenzato dagli artisti conosciuti a Roma (Carstens e Flaxman), a Parigi (da cui deriva il gusto "troubadour" medievale) e nella Milano napoleonica. Domenico Vantini fu legato soprattutto alle sue frequentazioni milanesi (Bossi), mentre Luigi Basiletti assorbì molto dall'ambiente cosmopolita romano; nei ritratti

²⁹ Per questo capitolo si veda *Proposte per un museo dinamico*, catalogo mostra a cura di STRADIOTTI R., con schede di MONDINI M., 1995, pp. 4-7, 15-18.

domina il disegno, che riduce il colore a campiture nettamente definite. Le fattezze idealizzanti inoltre ricordano Gigola e i coevi pittori nordici, mentre le pose sono sospese in un tempo immobile. "I volti sono descritti con la stessa precisione riservata alle vesti o all'ambiente, senza alcuna emozione; solo quando l'attenzione si concentra sugli amici i toni diventano più affettuosi." (p. 6)

I ritratti da sempre rispecchiano la società del tempo: anche per Basiletti, i soggetti spaziano dai generali napoleonici (Luigi Mazzuchelli) e dai nobili filofrancesi (Tommaso Balucanti), fino ai protagonisti della cultura locale (i coniugi Tosio e i vari amici di Ugo Foscolo, come i fratelli Ugoni).

Tra le sue prime prove riuscite, va ricordato il **Ritratto dell'Abate Michele Colombo** (1799), oggi custodito presso la Biblioteca Palatina di Parma. In questa prova giovanile, il pittore coglie il personaggio nella sua verità fisica e morale, evidenziandone come caratteristica specifica la vivacità intellettuale. La resa psicologica, associata a una marcata oggettività e a una singolare sensibilità di base, costituisce d'altronde un aspetto distintivo della tradizione naturalistica.

Nel 1803 Basiletti si produsse nella realizzazione dell'olio avente per soggetto l'**Avvocato Luigi Gerardi**, di cui oggi è rimasta solo una riproduzione incisa da Giuseppe Fusinati, conservata presso la Civica Raccolta di Incisioni Serrone nella Villa Reale di Monza.

Tra le produzioni giovanili dell'artista, si è a conoscenza di due **autoritratti** ad olio facenti parte l'uno di un collezionista privato bresciano non identificato, l'altro appartenente, per quanto se ne sa, agli attuali eredi Basiletti (proprietà Sandro Mazzola).

Di quest'ultimo autoritratto si conosce la probabile data di esecuzione (1805 circa); del primo invece non si conosce con esattezza il tempo di realizzazione, però si può supporre, dalla visione dei tratti fisiognomici e dell'incarnato, trattarsi di un'opera databile al tempo della prima giovinezza.

La caratteristica dell'autoritratto posseduto dal Mazzola è la sua visione lucida e quasi distaccata, come se Basiletti volesse integrare, nell'immagine che offre di sé, la serietà intellettuale con un atteggiamento misuratamente introspettivo. Lo sguardo indagante e penetrante, provoca allo spettatore la sensazione di essere osservato a sua volta. Grazie alla tonalità chiara ed omogenea del fondo, il volto appare illuminato e le ciocche di capelli, rilevate dettagliatamente, sembrano agitate da un'improvviso soffio di vento, che dona così una sensazione di movimento ad una posa altrimenti irrigidita. L'atmosfera "intimista" è accentuata anche dal fatto che il pittore non esibisce gli strumenti del proprio mestiere, secondo una prassi molto diffusa nell'ambiente neoclassico.

L'altro autoritratto potrebbe invece risalire alla fase precedente il soggiorno romano, come suggeriscono l'aspetto adolescenziale e la genericità descrittiva dell'effigiato.

Secondo alcune fonti risulterebbe collocato presso l'Ateneo di Brescia, ma non consultabile in quanto custodito nel *caveau*, il **Ritratto dello scultore Antonio Canova**, eseguito dal Basiletti nel 1807.

Ad una collezione privata bresciana appartiene il dipinto raffigurante il **Conte Federico Mazzuchelli all'età di nove anni**, realizzato nel 1810 (come si legge in basso a sinistra, dove compaiono firma e data) e ancora in possesso degli eredi della nobile famiglia.

Questo dipinto appartiene al genere, piuttosto inconsueto, del "ritratto istoriato", poichè contiene svariati riferimenti alla vita del bambino e di suo padre Luigi, nonché al casato

Mazzuchelli.

Per poterne decifrare il contenuto, è necessario considerare la vicenda biografica della famiglia. Il quadro deve essere associato con quello del padre, eseguito più tardi, ancora da Basiletti, con identiche dimensioni. Entrambi i dipinti rimandano ad eventi accaduti poco prima della loro esecuzione.

Federico era nato a Rimini nel 1801, quando il padre era di stanza in Romagna in qualità di ufficiale dell'Esercito Cisalpino, ed era morto a Brescia ad appena otto anni, nel 1809.

Il ritratto postumo, datato 1810, fu quindi presumibilmente commissionato dai genitori per conservare il ricordo del primogenito, scomparso quando entrambi si trovavano ancora lontani da Brescia. Infatti Luigi, promosso generale dell'esercito napoleonico, nel 1808 era partito alla volta della Spagna insieme alla moglie. Superato il confine catalano, aveva inviato al figlio una lettera struggente, ben leggibile nel dipinto: "Mio caro figlio, lo so bene e la mamma pure, spero che tu pure stia bene, che sia sano e che contenti il Sig. Nonno. Vogliagli bene quanto al tuo povero Papà. Prega il Sig. Iddio per Papà Mamma e fratellini e più di tutti per il Sig. Nonno e la Nonna. Ricordati sempre di mè (sic) e impara presto a scrivere che così potrai dare delle tue nuove al tuo Papa. Il Cristo ti benedica e ti conservi. Tuo Padre affezionatissimo. Luigi Mazzucchelli." Questa lettera assume un rilievo centrale nel quadro, in quanto testimonia l'affetto del padre, cercando anche di richiamare le circostanze che avevano indotto i genitori ad allontanarsi dal figlio (si veda infatti l'indicazione della data e della località spagnola).

Altrettanto rilievo assumono le due medaglie appoggiate con effetto "tromp l'oeil" all'angolo inferiore destro. Entrambe furono coniate in onore di Gian Maria Mazzuchelli, bisnonno di Federico, noto per essere stato una delle figure più importanti della cultura settecentesca bresciana. Il rimando al membro del casato che più di tutti aveva conferito fama ai Mazzuchelli istituirebbe quindi un parallelismo col nipote Luigi, che proprio in quegli anni stava cercando di rinnovare il prestigio della famiglia.

Anche la descrizione dell'ambiente fornisce indizi utili; il bambino, che è abbigliato come un adulto (con giacca blu e cravatta bianca annodata), siede su una panca marmorea mentre regge la lettera del padre e accarezza con l'altra mano un gattino accovacciato sul suo ginocchio.

La scena si svolge nell'intimità della dimora di famiglia, vicino ad una loggia che affaccia sulla fontana di un giardino, aprendosi poi sul panorama della città. Si tratterebbe della stessa veduta che si poteva osservare dal palazzo Mazzuchelli in via Moretto, ora sede delle suore Ancelle della Carità. Tra gli edifici che si possono ammirare da lontano, emergono la torre del Broletto e il Duomo Nuovo con la cupola ancora in costruzione (e perciò dotato di ponteggi e tetto provvisorio). Sullo sfondo campeggia la collina del Castello, sulla quale aleggiano nuvole temporalesche.

Tale soluzione compositiva, osserva ancora Mondini, è insolitamente complessa, sia rispetto al coevo ambito lombardo, sia ai successivi ritratti dello stesso Basiletti. Forse l'artista, tornato a Brescia da poco, voleva dimostrare con questo dipinto e con la pala d'altare del Duomo Nuovo di essere maturato professionalmente.

La ricerca di effetti luministici si aggiunge così agli elementi tipici dei suoi ritratti coevi, come la cura per i dettagli e il linearismo sintetico. La luce, proveniente da una porta aperta sulla sinistra, riscalda il rosso della tenda e si diffonde dal pavimento al gatto, per poi concentrarsi sul volto del bambino e sulla lettera, centro focale del dipinto. Il tono crepuscolare contribuisce a creare un'atmosfera immobile, mentre la forte sensazione di solitudine sembra essere mitigata solo da due presenze; quella del gatto (reale, fisicamente concreta) e quella del padre (rappresentata simbolicamente dalla lettera).

Nell'intervallo temporale tra il 1810 e il 1819 andrebbe collocata la realizzazione del dipinto

di una ignota **Dama in bianco**, recante in basso a sinistra, accanto alla minuscola firma ("L. Basiletti f."), le prime tre cifre della data (181...).

La facciata della consolle neoclassica, sulla quale è appoggiato l'ovale dell'effigie, ospita anche quattro versi iscritti: "Chi mai potrà le grazie / Spiegar di quei colori / Ove si stan gli amori / Come sul loro altar".

Di particolare interesse risulta l'aspetto cromatico, fondato su un forte contrasto. Da una parte, un bianco immacolato illumina l'elegante vestito a vita alta, in stile "impero", con un fiocco annodato sotto il seno; dall'altra gli occhi e i capelli scurissimi spiccano su tanto candore, insieme al rosso acceso della collana e degli orecchini in corallo (in tinta peraltro col colore delle labbra). La cornice ovale del ritratto è inoltre sormontata da un tendaggio di seta verde scuro, che ricade morbidamente sul basamento.

Nel complesso, l'accostamento inusuale dei colori bianco, rosso e verde (privo di implicazioni simboliche e nazionalistiche), si impone sui neutri degli sfondi e delle parti decorative.

"La nobiltà, la signorilità che improntano tutta la ritrattistica del Basiletti sono qui perfettamente riconoscibili nella trattazione così casta, non solo della cromia, ma anche del correttissimo disegno. Una linea continua, uniforme, avvolgente, si dipana sui contorni con la delicata morbidezza che è propria del Neoclassico, ma di quello migliore".³⁰

Risale forse al 1811 l'esecuzione del dipinto raffigurante **Luigi Mazzuchelli in uniforme di generale di brigata della divisione Pino dell'esercito del Regno d'Italia**, oggi appartenente ad un privato collezionista.

Il dipinto, firmato in basso a destra, stavolta non dà alcuna indicazione sulla data; potrebbe essere stato realizzato durante il breve rientro di Mazzuchelli dalla Spagna nel 1811, oppure tra il 1813 e i 1814.

Alcuni elementi rimandano alla campagna militare di Catalogna del 1809; basti pensare al paesaggio, dove notiamo, incisa su un masso, la scritta "L. MAZUCHELLI / A / CIRONNA" (Gerona), oppure alla divisa con le onorificenze di commendatore della Corona Ferrea e di ufficiale della Legion d'Onore. Durante gli eventi bellici, infatti, il conte aveva dimostrato grande valore e l'intervento delle truppe da lui guidate si era rivelato decisivo per l'assalto finale alle mura della città.

Il generale è qui dipinto in un momento di riposo dalle fatiche dell'assedio ancora in corso (come si vede dai cannoni puntati in lontananza). Forse aveva appreso da poche settimane della morte del primogenito, rimasto a Brescia, e il suo senso di disperazione sembra riflettersi nel paesaggio circostante semi-deserto; la solitudine tipica dell'eroe si unisce a quella del padre che non può più rivedere l'adorato figlio.

Sebbene il dipinto abbia tutte le caratteristiche del ritratto ufficiale (la posa in divisa, le onorificenze, la scena di battaglia), il tono complessivo risulta più intimo e meditativo, come sottolineato dallo sguardo sfuggente e assorto del conte, che sembra perso nei suoi pensieri.

Il rimando al figlio scomparso è sottolineato anche dal fatto che i ritratti di Luigi e Federico, di identiche dimensioni, erano stati concepiti per essere accostati, creando così un senso di reciprocità negli atteggiamenti (il figlio che ricorda il padre lontano e il padre che ricorda il figlio scomparso). Ogni distanza, anche geografica, tra i due dipinti, pare quindi annullata grazie a questa "corrispondenza di amorosi sensi" di foscoliana memoria.

La tipologia a cui appartiene questo ritratto è quella ben nota e codificata del militare che riposa su di un masso; rispetto agli esempi coevi lombardi, Basiletti sottolinea la rilassatezza della posa e dilata la visione in senso panoramico, come nei suoi celebri

30 ANELLI L., *Ritratti bresciani dal Basiletti al Franciosi*, pp. 387-389, in "Studi in onore di U. Vaglia", a cura di Panazza G.

dipinti di paesaggio. L'orizzonte basso e il cielo grigio e minaccioso si uniscono alla scansione dei piani e all'aderenza vedutistica ai luoghi (forse descritti al pittore dallo stesso Mazzuchelli).

Quando il conte si trasferì in Austria al servizio dell'esercito asburgico, i due ritratti rimasero probabilmente nella dimora bresciana e vennero citati nella *Guida di Brescia* (1826) di Paolo Brognoli, che parla di "bei dipinti in figura e paesaggio" di Luigi Basiletti.

Al 1812 va ricondotto il ritratto raffigurante la **Contessa Marianna Cigola Balucanti con i figli Orsola, Ippolita e Giovan Battista**, custodito presso la collezione Lechi a Montichiari.

Sul retro della tela si legge una scritta a penna dalla tipica grafia ottocentesca, che recita: "Marianna Balucanti, Orsola, Ippolita e Gio. Batta figli / L. Basiletti f.[ecit] in Brescia 1812", corredata di firma in basso a destra.

Marianna Cigola era discendente della nobile famiglia³¹ che aveva edificato il proprio palazzo al Mercato Nuovo (attuale piazza Tebaldo Brusato). Sposatasi nel 1800 col conte Tommaso Balucanti, aveva avuto undici figli; nel ritratto compaiono solo la primogenita Ippolita (1801), raffigurata in piedi accanto alla madre, la secondogenita Orsola Maria (1802), vista di profilo (forse un rimando alla ritrattistica quattrocentesca di Piero della Francesca), e infine il piccolo Giovan Battista (data di nascita ignota, morto ancora bambino).

Esempio eccellente della produzione ritrattistica del Basiletti, questo quadro doveva fare da "pendant" con quello raffigurante il conte Tommaso insieme agli altri tre figli.

Nella composizione, accuratamente studiata, la madre assume il massimo risalto occupando la metà sinistra del quadro; avvolta da un vistoso mantello rosso dai ricami dorati, siede su una sedia "stile impero" e stringe il braccio del figlioletto appoggiato sulle proprie ginocchia. Un accenno alla moda del momento è rappresentato dal collare di merletto trasparente "alla Maria de' Medici" e dagli abiti raffinati delle figlie, entrambe ingioiellate. Il piccolo Giovan Battista, che denota un atteggiamento più spontaneo, è l'unico che sorride direttamente al pittore, mentre tiene in mano una ciambella.

Il tono complessivo è solenne ma intimo, caratterizzato da una stilizzazione lineare che secondo Mondini si avvicina al Gigola e ai coevi pittori nordici.

Allo stesso anno (1812 circa) è riconducibile il **Ritratto del conte Tommaso Balucanti con i figli**, oggi di proprietà della collezione Lechi a Montichiari.

La datazione di quest'opera non dovrebbe oltrepassare il periodo napoleonico, dato che il conte esibisce ancora il cavalierato della Corona Ferrea.

I tre figli qui ritratti sono di difficile identificazione; si possono escludere quelli rappresentati nel dipinto precedente e l'ultimogenito, Giacinto, nato nel 1813.

Compaiono una serie di differenze rispetto all'altro ritratto familiare; la disposizione dei personaggi è piramidale e il capofamiglia è in posizione di totale centralità. Il carattere solenne e statico della posa è temperato dalla spontaneità dei bambini, atteggiati in vari modi. Il conte Tommaso si dimostra protettivo verso le figlie, aiutandole a stare in piedi e ferme davanti al pittore, mentre rassicura la più piccola, che abbraccia intimidita la sorella. Il maschietto, come ingelosito, le indica, cercando di raggiungerle.

In questo caso assistiamo a una vera e propria scena di vita familiare, senza però che l'atmosfera domestica porti rinunciare alla precisione descrittiva dei dettagli; le tonalità chiare dei volti e degli abiti contrastano con la giacca nera e con lo sfondo in penombra. In questa tela troviamo maggior luminosità, esaltata dal candore della camicia ricamata e dai

31 I Cigola furono tra le più antiche ed eminenti famiglie bresciane. Quando il re francese Luigi XII li infeudò nei primi del Cinquecento delle terre di Cigole, essi cambiarono il loro cognome originario, che era Paganini.

pantaloni color crema del conte, così come dai riflessi cangianti della bambina.

Secondo una attribuzione offerta dai critici Maurizio Mondini ed Elena Lucchesi Ragni³², risalirebbe all'anno 1812 anche il ritratto raffigurante i celebri fratelli bresciani (entrambi patrioti) **Filippo e Camillo Ugoni**, ora nell'archivio dei Civici Musei e provenienti dal legato Rosa Martinengo Villagana del 1958.

Filippo (raffigurato a sinistra) e Camillo³³ (ripreso di tre quarti, sulla destra) furono animatori dell'ambiente culturale bresciano dell'epoca ed entrambi furono nuovamente ritratti da Basiletti nel famoso *Cenacolo Tosio* (di poco posteriore).

Queste due tele facevano parte della collezione privata dell'artista stesso, il quale era legato ai suoi modelli da rapporti di stretta amicizia; forse è proprio per questo che l'atteggiamento descrittivo appare meno distaccato, rispetto ad altri ritratti dello stesso periodo. Dalle fisionomie addolcite dei due fratelli traspare inoltre una nota di immediatezza e di simpatia, come suggerirebbe il sorriso ironico sul volto di Filippo e quello appena accennato del fratello.

I preziosi ricami delle camicie e i volti illuminati spiccano rispetto al generale tonalismo scuro del dipinto, che secondo Polacco (p. 11) adombrerebbe la pittura di Bossi. Altri rimandi collegano il dipinto ad Appiani e Palagi, nonché alla pittura nordica (soprattutto fiamminga), data la minuzia di certi dettagli.

Nel 1814 Basiletti eseguì un **Ritratto dell'incisore Wilhelm Fredrich Gmelin**, donato dall'autore e tutt'ora conservato presso l'archivio dell'Accademia San Luca di Roma (insieme ad una lettera autografa di ringraziamento).

Sempre secondo le indicazioni dei suddetti critici d'arte, daterebbe all'anno 1815 il **Ritratto di gruppo con i coniugi Tosio**, meglio noto col titolo **Cenacolo Tosio**, ancora oggi visitabile presso la sede dell'Ateneo bresciano in Palazzo Tosio.

Qui Basiletti riunì attorno ad un tavolo ingombro di libri e di carte i sette protagonisti che animarono il salotto intellettuale del conte Paolo Tosio e della moglie Paolina Bergonzi.

Le discussioni che qui avevano luogo, considerate le più colte di Brescia, si svolgevano nei pomeriggi dei giorni festivi e coinvolgevano i maggiori esponenti della cultura del tempo; gli argomenti trattati spaziavano dalla poesia e dalla letteratura, di cui Paolo era appassionato, alla storia e alla politica, di cui pare fosse grande esperta la consorte. Proprio nel periodo in cui fu realizzato il dipinto, il conte aveva cominciato i lavori di ampliamento del proprio palazzo (durati dal 1811 al 1813), in modo da poter accogliere nelle nuove sale, decorate in puro stile neoclassico, la sua sempre crescente collezione d'arte, che annoverava le opere dei più importanti scultori (Canova e Thorvaldsen) e pittori (Hayez) contemporanei, oltre che dei maestri del passato (Raffaello).

Per tali ragioni il dipinto del Basiletti può essere considerato un emblema del primo Ottocento bresciano; il modello di riferimento sembra essere la *Cameretta portiana* dipinta a Milano nel 1809 da Giuseppe Bossi, con la differenza che in Basiletti gli effigiati sono aumentati di numero e sono raffigurati a "mezza figura" (invece che solo busto). I contrasti luminosi sono inoltre attenuati e il tono emotivo complessivo è più disteso, ospitale, domestico.

I personaggi sono disposti attorno al tavolo e sono colti in un momento di sospensione; hanno abbandonato la conversazione o la propria attività e guardano verso lo spettatore, anche se alcuni sembrano più interessati a proseguire il colloquio che a mantenere la

32 Curatori nel 1995 della mostra *Proposte per un museo dinamico*.

33 Letterato e patriota, fu presidente dell'Ateneo tra il 1818 e il 1824, collaborò al *Conciliatore* e fu legato a Ugo Foscolo da una lunga amicizia.

rigidità richiesta dalla posa.

I coniugi Tosio sono facilmente identificabili; in posizione centrale, l'uno con un libro aperto in mano e l'altra, accanto, in posizione leggermente arretrata.

L'identificazione degli altri personaggi risulta invece più problematica. Gaetano Panazza, basandosi su riscontri iconografici e documentari, ha notato la somiglianza del primo a sinistra con Filippo Ugoni e del terzo da destra con il fratello Camillo, mentre il volto seminascosto tra i due coniugi sarebbe l'autoritratto di Basiletti stesso. L'uomo col compasso (all'estrema destra) potrebbe essere il tipografo Nicolò Bettoni, data la somiglianza con due suoi ritratti (uno dell'Appiani e l'altro di Bianca Milesi), ma non è da escludere la possibilità che si tratti dell'architetto Rodolfo Vantini, già ritratto in una miniatura dal padre Domenico. Infine, il personaggio che regge il foglio, quello di più incerta identificazione, potrebbe essere il letterato Luigi Scevola³⁴.

Esistono altresì due esemplari di **Ritratto di Moretto**: il primo, datato 1815, secondo le fonti ospitato presso l'Ateneo di Brescia, ma risultante non presente nella dotazione dell'Istituto (sarebbe infatti custodito nel *caveau*); il secondo, datato 1818, oggi presente presso il Municipio di Rovato (Bs). Quest'ultimo raffigura il celebre artista bresciano (Alessandro Bonvicino) nell'atto di mostrare un disegno, quasi a ribadire l'importanza di tale pratica.

Presso il Palazzo Te, a Mantova, può essere ammirato un dipinto datato 1816, raffigurante il **Console Giuseppe Acerbi**, un illustre cittadino mantovano noto per le sue molteplici attività; egli fu infatti letterato, console, avventuriero ed egittologo. Nel 1802 pubblicò in inglese la relazione di un viaggio compiuto nei paesi scandinavi (1798-99). Nel 1816 il governo austriaco, che lo aveva già nominato console generale a Lisbona, gli offrì la direzione della rivista "Biblioteca italiana", abbandonata nel 1826 per recarsi ad Alessandria d'Egitto come console generale austriaco, dove rimase sino al 1834, dedicandosi a studi e ricerche di egittologia.

Risale invece all'anno 1822 l'esecuzione di un ritratto del poeta bresciano **Cesare Arici**, segnalato esistente presso l'Ateneo ma oggi custodito in *caveau*, insieme a una seconda versione più tarda; grazie a una postilla presente nel catalogo manoscritto di Castellini, sappiamo che una seconda versione del dipinto fu ordinata ed acquistata nel 1831.³⁵

L'opera doveva essere di carattere privato, come sembrano dimostrare sia le dimensioni (quasi da miniatura) che la rappresentazione del soggetto priva di ufficialità.

Risulta annoverato tra le opere in carico ai Civici Musei di Brescia un **Ritratto del conte Paolo Tosio** eseguito nello stesso anno in cui morì il conte, come si può leggere dalla scritta in alto, che recita "TOSIO Cte Paolo M. nel 1843 d'anni 68"³⁶.

Il dipinto è annoverato tra gli oggetti legati alla città nel testamento della contessa Paolina Tosio nel 1842.

Posto di tre quarti, il conte presenta un volto dalla fronte spaziosa (che emerge dai ricci bianchi), con una bocca minuta, un naso dantesco e degli occhi vivaci. La sua mano destra poggia su un volume dantesco, disposto su di un tavolo nero insieme a monete antiche, un fascicolo e la sua collezione di cammei; di questi ultimi sono ben riconoscibili alcuni pezzi, conservati ora presso i Civici Musei³⁷.

34 Interpretazione contenuta in MONDINI M., "Paolo Tosio...", Brescia 1981, p. 24.

35 Ibid., p. 53.

36 Ibid., p. 25.

37 POLACCO A., *op. cit.*, pp. 10-11.

2.4. PAESAGGI E VEDUTE

BRESCIA E IL PAESAGGISMO NEL PRIMO OTTOCENTO³⁸

Tra la fine del Settecento e i primi dell'Ottocento, Milano si presenta alla ribalta artistica come centro di primaria importanza, sia sul piano didattico che su quello divulgativo. Attraverso le esposizioni annuali riservate all'arte contemporanea, l'Accademia di Brera svolge una proficua funzione di mediazione tra artisti e committenza.

Nel medesimo contesto si assiste alla diffusione della passione collezionistica, che vede affiancarsi alla tradizionale committenza di origine aristocratica la nascente borghesia imprenditoriale, che dilata il mercato artistico da una dimensione strettamente privata ad un ambito più esteso e più "pubblico".

Quanto al momento della fruizione del prodotto artistico, il progressivo incremento del numero di opere presentate alle esposizioni milanesi non riguarda più soltanto soggetti "alti" di origine storico-letteraria e di provenienza accademica, quanto piuttosto una diffusa "pittura di genere", vale a dire la pittura di paesaggio e di veduta.

Tale successo spinse molti artisti a sperimentare nuove modalità formali e tematiche, ad esempio Giovanni Migliara, con l'inserimento di elementi aneddotici, o il bresciano Angelo Inganni con le animate scene di piazza. In tal modo giunsero ad abbandonare l'artificiosità scenografica dei modelli secenteschi, per avvicinarsi a un maggiore realismo, di ascendenza nordica, importato in Italia da Giuseppe Canella.

La monumentalità storico-celebrativa cede quindi il passo ad un "racconto" più rapido, fluido e leggero, che si avvicina alla "verità" dei luoghi.

Vedutisti e paesaggisti hanno modo di proporsi ad un più vasto pubblico anche mediante l'uso del nuovo mezzo espressivo costituito dalla litografia, che consente loro la diffusione di un vasto repertorio di scorci urbani e ambienti naturali atti ad illustrare una geografia e un ambiente "tipici", facili da riconoscere, e perciò in grado di incontrare molteplici gusti.

È possibile in tal modo percepire il delinearsi di una connotazione "regionalistica" della pittura di paesaggio nel primo Ottocento lombardo, incentrata particolarmente sui soggetti tematici tipici della catena pedemontana alpina e dei laghi (si veda ad esempio, più tardi, l'incipit dei *Promessi Sposi*).

La serena dolcezza dei luoghi, l'attraente vita tranquilla dei contadini o dei pastori (antichi temi virgiliani, trattati nelle *Bucoliche* e nelle *Georgiche*), richiamano immagini di Arcadia rinnovata, che tanto incantano il gusto dei collezionisti e dei committenti borghesi (al tempo stesso proprietari terrieri, come ad esempio Paolo Tosio).

La pittura "di paesaggio" si snoda con una scansione temporale che, partendo dall'eredità neoclassica e passando attraverso il Romanticismo, approderà alle esperienze post-unitarie del realismo verista, ma con un certo ritardo rispetto al resto d'Europa.

Un dato di fondamentale importanza è comunque rappresentato dalle manifestazioni artistiche di stampo neoclassico, che, con i loro intenti storici e civili, realizzati spesso mediante la retorica di stretta marca accademica, si protraggono talora addirittura oltre il terzo e quarto decennio dell'Ottocento.

Come gli artisti gravitanti in Milano descrivono le bellezze della Brianza o dei laghi Maggiore e di Como, anche i vedutisti bresciani percorrono le strade della loro provincia, indirizzandosi di preferenza verso la fascia collinare o pedemontana compresa tra i laghi di Garda e d'Iseo, andando a creare così un itinerario figurativo che individuava i luoghi più

³⁸ Si veda MONDINI M., *I paesaggisti bresciani e la geografia pittoresca dei laghi*, in "I grandi laghi italiani" a cura di Mondini, Ferrari, pp. 13-28 e ancora MONDINI M., *Taccuini e colori nel primo Ottocento*, in "Il paesaggio del Garda", Stipi 1993, pp. 47 in poi.

rappresentativi.

Molto meno rappresentato e descritto appare invece il Lago d'Idro, che pure si presenta come soggetto particolarmente adatto, nella sua incastonatura tra montagne ricche di irsuta vegetazione, alla trattazione del tema del "sublime".

Anche nel nostro ristretto ambiente provinciale si possono ricavare indicazioni più precise scorrendo l'abbondante serie di stampe con temi paesistici, realizzate mediante la nuova tecnica litografica. In questo ambito, ampia diffusione hanno avuto le rappresentazioni delle colline e dei porti locali da Desenzano fino a Riva, i paesi rivieraschi circondati da vigneti e oliveti, così come le pareti rocciose protese sulle acque, degni apparati iconografici per le prime guide turistiche modernamente intese, che quei luoghi descrivevano a parole.

In questi "album", la pianura e le valli trovano assai ridotta trattazione; analoga sorte di limitato interesse tocca al Lago d'Iseo (scoperto in termini artistici e turistici solo nel Novecento), che compare tutt'al più come sfondo in lontananza di qualche rappresentazione di ville in Franciacorta.

Le vedute lacustri, tanto care al gusto dei nuovi committenti, rappresentano un genere iconico che va collocato nel più ampio fenomeno della riproducibilità tecnica dell'immagine, o piuttosto in quella del "consumo" di immagini. L'immagine assume per la prima volta, e consapevolmente, da parte dell'osservatore, un nuovo significato evocativo, una funzione documentaria, sia della propria identità, ma soprattutto del proprio ruolo sociale.

E' importante rilevare come l'attività dei vedutisti anticipi quella dei disegnatori-litografi, nella scelta degli scorci e dei punti di vista, codificando modalità iconografiche che trapasseranno, pochi decenni più tardi, nella "ripresa" fotografica.

Solo con i primi decenni dell'Ottocento, ancora in clima neoclassico, il paesaggio bresciano sembra conquistare una sua caratteristica definizione, divenendo protagonista sulle tele degli artisti, dopo che, nei secoli precedenti, (in una lunga elaborazione protrattasi dal Quattro al Settecento), l'ambientazione paesaggistica aveva fatto da sfondo alle tele sacre o da decorazione alle pareti di palazzi patrizi.

Con la generazione degli artisti operosi a partire dagli anni Trenta, prese piede una concezione di paesaggio di tipo romantico, influito anche da contatti con il Romanticismo europeo (Renica) o più legato all'ambiente lombardo di una campagna "addomesticata" dall'uomo e in cui comunque è in primo piano la sua presenza (Inganni, Joli).

Ottani e Sisi (2003, p. 89-90) sostengono che Caimi, nel suo *Delle arti del disegno e degli artisti nelle province di Lombardia dal 1777 al 1862*, catalogò Basiletti sotto la rubrica dei paesaggisti, definendolo, rispetto a Marco Gozzi, "più largo, più immaginoso pittore, ma meno vero". Ormai maturo, il suo stile risulta tra i più caratterizzati nell'ambito del paesaggismo di inizio Ottocento, anche a confronto con altri pittori lombardi contemporanei (Pietro Ronzoni, Rosa Mezzera o Giuseppe Bisi). Il suo segno, sempre preciso, riesce a mantenere il tono caldo dell'atmosfera, "particolarmente felice e apprezzato nella resa delle lontananze, di cui Basiletti riproduce quasi con meticolosità la vaporosa evanescenza".

Spataro (1963, p. 937) considera le vedute di Basiletti simili a quelle del Migliara. Esse sono spesso inventate più che reali, con un "sentimento più elegiaco che arcadico, dalle tinte più sobrie, in cui con gli echi settecenteschi si affaccia qualche preannuncio romantico" (si veda il *Tempio dlla Sibilla a Tivoli*).

Anelli (1984, p.17) vede in Basiletti "un primo timido passaggio dalla concezione di un

paesaggio neoclassico a quella romantica, dato che la sua sensibilità lo portò talvolta ad avvivare i suoi paesaggi con scene romantiche tratte dalle storie municipali".

Il gusto romantico per la veduta urbana e di paesaggio ebbe in Lombardia particolare fortuna: i vedutisti amarono ritrarre prospettive, interni di chiese e palazzi, angoli caratteristici di città e campagne, animali e macchiette, ma soprattutto paesaggi naturali, rinnovando un genere che aveva avuto antenati illustri nei pittori veneziani del Settecento, negli Olandesi e nei Fiamminghi.

Alla base di questo vasto successo sta l'ascesa della borghesia e i mutamenti sociali prodottisi nella nuova realtà urbana. La natura (sole, luce, alberi, boschi, fiumi, rocce, foglie) viene guardata con occhi nuovi; se fino all'avvento dell'industrializzazione essa era concepita come un bene comune (lavorato dai contadini, posseduto dai nobili), adesso appare un bene prezioso di cui riappropriarsi, anche mediante un piccolo quadro di paesaggio appeso in salotto.

Come sostiene Marco Rosci, l'Ottocento è il secolo del paesaggio (genere che ha conosciuto un successo clamoroso soprattutto negli anni '70 e '80); la nuova committenza acquista la "pittura moderna" come modalità di affermazione sociale e mondana, con cui ribadire il suo ruolo di classe dominante. La pittura di paesaggio diviene così l'elemento distintivo di collezioni che fanno concorrenza a quelle aristocratiche, molto più antiche e cariche di prestigio.

La vocazione paesaggistica della borghesia ha origine proprio con la nascita stessa di questa classe sociale; basti pensare ai mercanti delle Fiandre, che furono ispiratori e acquirenti del paesaggismo olandese nel Seicento. Tuttavia i livelli di realismo richiesti devono essere compatibili con le verità propugnate dalla classe dirigente; per questo la borghesia milanese, benchè sensibile alla Scapigliatura e alle vedute accademiche, si scagliò contro la pittura a sfondo sociale, che metteva in luce aspetti indesiderati della nuova realtà.

Tra i temi prediletti del paesaggismo lombardo di metà Ottocento figurano le vedute lacustri, richieste in gran numero al fine di illustrare una realtà spesso romanzata, irrigidita da virtuosismi e idealismi. L'immagine assume un ruolo evocativo e documentario, anticipatore della fotografia, legata com'è alla ricerca di identità (tematica tipicamente risorgimentale)³⁹

Il paesaggismo intende svolgere inoltre una funzione descrittiva, nel comunicare anche le bellezze naturali e gli scorci abitativi, così da illustrare, non soltanto il paesaggio, quanto la vita che si svolge (ad esempio sulle sponde del lago). Un tema che subito affascina è il confronto tra piccoli paesi, spesso raccolti sulle rive, e l'incombere delle montagne deserte alle loro spalle. Il lago, con il suo paesaggio, incarna un'idea che cambia col tempo: essa è condizionata dall'evoluzione sociale, economica e culturale di chi vive quell'ambiente e quindi lo modifica.⁴⁰

Nel 1838 nacque a Brera la Scuola di Paesaggio, con concorsi regolati da rigide norme. Il continuo accostamento al "vero" della natura faciliterà l'affermarsi di nuovi linguaggi e permetterà di accogliere le novità europee, come l'impressionismo francese, il realismo olandese e l'idealismo austro-tedesco, a cui il paesaggio lacustre deve i suoi costanti successi.

Alcuni pittori considerati minori meritano di essere rivalutati alla luce di queste considerazioni. Luigi Basiletti sembra collocarsi a metà strada tra il vecchio e il nuovo modo di rappresentare il vero; come imprigionato da un mondo che avverte essere in via

39 MONDINI M., *I paesaggisti bresciani*, in "I grandi laghi italiani", Brescia 1991, pp.16, 26-28.

40 REA F., *Acquosissima Lombardia*, 2001, p.12, 13, 15, 17.

d'estinzione, egli insiste nel rappresentare gli scorci più suggestivi di un paesaggio già rimpianto. Il gusto imposto dalla committenza e i condizionamenti della cultura romantica impediscono così ad artisti, come Basiletti e Ferrari, di recepire il "nuovo" e i cambiamenti del paesaggio stesso, condannandoli all'anacronismo.

L'insistenza su determinati "topoi" iconografici impedì altresì di cogliere il mutamento dei luoghi. Il fenomeno della ripetizione di inquadrature-tipo è ovunque diffuso, per una serie di motivi: per il fascino dei soggetti, per le richieste del mercato (che chiedeva prodotti collaudati e ben accetti) e per l'applicazione a tale genere di molti pittori locali, estranei o poco interessati ai nuovi svolgimenti della cultura artistica. Così, di conseguenza, si continuò a insistere con il naturalismo nostalgico.

Grazie alle Esposizioni accademiche milanesi, il collezionismo si estese anche alla nuova borghesia industriale e imprenditoriale, e questa fu la ragione alla base del trasferimento di molti artisti nel capoluogo lombardo. Il maggior successo di mercato riguardò soprattutto la pittura di genere, cioè la veduta urbana e il paesaggio, che subirono un profondo rinnovamento.

Mentre i vedutisti (come il piemontese Giovanni Migliara e il bresciano Angelo Inganni) spostarono l'attenzione dalle prospettive monumentali all'animazione quotidiana delle strade e delle piazze, molti paesisti si staccarono dall'artificiosità idealizzante esemplificata dalle raffinate scene pastorali della scuola veneta, così come dalle scenografiche evocazioni mitologiche, alla maniera di Claude Lorrain, prevalenti a Roma. Tuttavia l'affermazione di una pittura di paesaggio più aderente alla realtà dei luoghi avvenne gradualmente⁴¹

Con MARCO GOZZI (S. Giovanni Bianco 1759 - Milano 1839, **figura 69.**) si devono paesaggi di composizione di ascendenza fiamminga, con vallate e torrenti, ma anche le prime raffigurazioni documentarie del territorio lombardo. Le richieste provenienti dapprima dal vicerè Eugenio (1807), poi dall'Imperial Regio Governo (1816), lo costrinsero a numerosi sopralluoghi e ad un lungo lavoro di disegno preparatorio.

Altre ascendenze si riscontrano invece nel bergamasco Pietro Ronzoni, formatosi a Roma presso una cerchia cosmopolita di paesaggisti, di cui faceva parte anche Luigi Basiletti. Ronzoni trascorse lunghi anni a Verona e in giro per l'Europa, attestandosi su una formula paesistica che rimanda alla tradizione idealizzante, ma anche alla verosimile apparenza degli elementi naturali, fino a raggiungere esiti quasi vedutistici.

⁴²Per molto tempo gli studi hanno preferito raccogliere la pittura lombarda in alcuni filoni preferenziali (romanticismo, vedutismo, "impressionismo", divisionismo) o per tematiche (ritratto borghese intimista, quadro di denuncia sociale). Questo ha escluso dall'indagine il genere tradizionale del paesaggio, perchè largamente diffuso in tutta Italia (e quindi considerato poco caratterizzante), ma anche molte personalità considerate "minori", che meriterebbero di essere rivalutate in quanto espressione del gusto e dello stile dell'epoca, nonchè nella loro veste di abili narratori. Quella dei pittori "laghisti" è una lunga tradizione del paesaggio lombardo; studi e mostre hanno illustrato l'attività di questi artisti, limitando però l'argomento al singolo lago, ed escludendo alcuni validi pittori dei quali non esistono studi (o, se esistono, appaiono largamente datati).

Come si legge nei *Commentari dell'Ateneo per l'anno 1991* (pp. 72-75):

Nel 1808 l'Accademia di Brera si era dimostrata contraria alla proposta del Fianza di istituire una scuola di paesaggio, che significava, per loro, vedute di gusto decorativo

41 Da MONDINI M., *Dei monti e dei laghi*, Brescia 2012, pp. 23-24.

42 Da REA F., *Acquosissima Lombardia*, Brescia 2001, pp. 20-21.

settecentesco. Nell'Album 1842 venne stabilita una tripartizione tra:

- semplice paesaggio (Bisi);
- paese storico (D'Azeglio);
- pittura urbana e prospettica (Canella).

Tale suddivisione corrisponde a quella generale tra paesisti e vedutisti, intendendosi questi ultimi quali artisti più attenti al "luogo" inteso in senso topografico. Si veda in proposito la relazione di Caimi del 1862 sugli artisti lombardi, dove si distingue tra "pittura di paesaggio" (Fidanza, Rosa Mezzera, Gozzi, Basiletti, Ronzoni, G. Bisi, G. Canella, D'Azeglio) e "pittura di prospettiva" (Migliara, Moja, Calvi, Dell'Acqua, L. Bisi, Inganni, C. Canella).

Nel 1826 Giuseppe Sacchi distinse tra il "genere" (Gozzi) e la "maniera di Claudio da Lorena" (Migliara). Il principale nodo critico e storico consiste quindi nella distinzione, negli anni '20, tra la linea di Gozzi e quella di Migliara, sulle quali si radicano i successivi sviluppi. Si crea così un modello "a priori" di paesaggio, che unisce capacità di sintesi, resa scenografica del paesaggio classico, presa diretta di topografia e luce.

Commentando i dipinti esposti nel 1828, dice di Basiletti: "accenna di intendere bene l'insieme del paesaggio, ma in generale domina ne' suoi dipinti un colorito ramigno, una luce poco vera" (e dunque manca la "verità" che brilla in Bisi).

Nel 1832 vengono lodate "le sfumate lontananze" e il "vapore dell'aere", per cui "Nelle parti chiare e nelle lontananze il Basiletti è secondo a nessuno".

Basiletti è altrettanto interessante come rappresentante aristocratico e colto (a differenza di Gozzi o Bisi) del paesismo lombardo, nonché di una piccola società, quella bresciana, "illuminata" e orgogliosa della propria autonomia. Sotto gli schemi di una complessa cultura classica romana e del compassato tono anglicizzante, colpiscono il lucido naturalismo e l'acume visivo delle sue distese panoramiche, viste "a cavaliere" (come in G. Bisi). Se come pittore non ha potuto (o voluto) sciogliersi da quegli schemi, come disegnatore si è evoluto, dimostrando grandi qualità di immediatezza e di sintesi.

Come accennato prima, il paesaggio moderno europeo ebbe origine nella pittura fiamminga e si diffuse in Francia⁴³, Spagna, Germania e Italia. Le rovine di quest'ultima costituirono un forte richiamo per gli artisti, che consideravano un dovere visitare il Belpaese, all'insegna di una sensibilità preromantica (Winckelmann, Goethe). In questi paesaggi anche l'uomo (l'umanità) appare un reperto archeologico e l'attenzione del pittore non è rivolta alle figure che animano la scena, bensì allo scenario stesso, alla natura intrisa di passato anche se ridotta a rovina. In certi momenti storici (Constable e Turner in Inghilterra, Guardi e Canaletto a Venezia) il paesaggio è occasione per una visione figurativa cui non è indifferente la rivoluzione impressionista, ma di relativa povertà di pensiero (non di tecnica). Essa è espressione del riposo contemplativo ad uso della ricca borghesia e, in seguito, dell'incipiente società industriale. Ora il paesaggio diventa un tema fine a se stesso.

43 Da *Ambiente-Immagine-Paesaggio* (a cura di POLONI G., Brescia 1987), Stella G., p.17: Corot (1796 – 1875, contemporaneo di Basiletti) è considerato il maestro del paesaggio moderno, con la sua delicatezza, la sottigliezza dei rapporti cromatici, la finezza delle sfumature; è stato educato secondo i principi neoclassici, ma ha dimostrato di saper interpretare la natura con sensibilità tipicamente romantica. In lui confluiscono infatti tratti di neoclassicismo, romanticismo, realismo e impressionismo.

PAESAGGI BRESCIANI

⁴⁴Solo a partire dalla seconda metà del Seicento, anche nella pittura bresciana (in ritardo rispetto alla scuola romana e a quella olandese) si creò un'iconografia del paesaggio autonoma e protagonista del quadro, benchè ancora ubbidiente ad alcune convenzioni che impediscono un'adesione spontanea al dato reale.

Ne sono rappresentanti Giuseppe Zola, Carlo Voltolina, Gaudenzio Botti, Faustino Raineri, Agostino Bertelli, Bonifazio Bracchi e Giovan Battista Cimaroli (**figura.....**).

Con l'Ottocento si arrivò alla pittura di paesaggio nell'accezione moderna del termine, a partire da alcuni pittori neoclassici. Le solenni visioni paesaggistiche di Basiletti superano negli anni maturi l'idea neoclassica del paesaggio come cornice arcadico-classica a scene storico-mitologiche, tipiche del periodo romano giovanile.

Tuttavia sarà con gli artisti della generazione successiva, come Renica o Joli, che il paesaggio si adeguerà maggiormente alle istanze dell'emergente classe borghese, che predilige scene di vita contemporanea (piuttosto che scene mitologiche) e formati di dimensioni ridotte.

⁴⁵Basiletti fu il primo bresciano ad accostarsi alla pittura di paesaggio, cercando di restituire sulla tela e nei disegni una fedele aderenza descrittiva rispetto al dato di natura percepito.

La sua limpidezza visiva si manifesta nell'ariosa apertura atmosferica, nel vasto taglio panoramico, nella smaltata luminosità dei colori e nella resa quasi topografica del paesaggio naturale. Questa formula fu appresa e sperimentata durante gli anni del soggiorno romano, a contatto coi paesaggisti d'oltralpe (specialmente fiamminghi e francesi).

Il punto di riferimento è Claude Lorrain, ma ai paesaggi solenni e scenografici di costui sembra aggiungersi una maggiore attenzione verso i fenomeni luministici e la riconoscibilità dei luoghi.

Già verso la fine del Settecento erano state compiute ricerche in tal senso, che avevano avuto esiti quasi impressionistici negli studi eseguiti tra Roma e Napoli da Pierre-Henri de Valenciennes o da Thomas Jones. Nello stesso periodo il genere del paesaggio si era rinnovato; spesso facendo da sfondo ad episodi storici o letterari dalla forte valenza morale, o addirittura diventando protagonista assoluto nelle vedute neoclassiche di carattere "pittorresco" o "sublime".

Il dipinto a olio intitolato ***Veduta della Franciacorta e del lago d'Iseo da Nigoline*** (1815 circa) potrebbe rappresentare la trasposizione su tela del disegno ***Veduta della Franciacorta e del lago d'Iseo presa da Nigoline nel luogo di villeggiatura della Sig.ra Flaminia della Corte*** del 1813.

Su tale foglio è raffigurata una delle vedute bresciane d'esecuzione più rifinita, che rimanda chiaramente alla grande tradizione secentesca, specialmente nella composizione formata da quinte prospettiche e piani digradanti, unita ad una precisa visione analitica che ben descrive la vegetazione e i rilievi prealpini, popolati da cascinali, ville e boschetti. Il pittore inserisce anche degli elementi che probabilmente non erano presenti quando la veduta fu ripresa dal vero; si tratta dei due villici e dei bufali al pascolo, che sembrano riemergere dai ricordi della campagna romana, che Basiletti aveva percorso e studiato anni prima. Affiora il senso di un'Arcadia domestica riferito a luoghi che, per la prima volta,

44 ANELLI L., *Dal paesaggio idealizzato alla visione naturale*, in "Il paesaggio bresciano", p.123.

45 Si veda MONDINI M., "Per un parco letterario...", p. 73 e sgg.

assumono la dignità di temi figurativi. Dai Commentari dell'Ateneo del 1991 (p.74) si legge: a un primo immediato livello colpisce l'inscindibilità tra la minuziosa indagine topografica reale (compresa la degradazione atmosferica) e la spontanea tendenza a "far quadro".

Nella versione a olio il punto di vista appare più elevato e si colloca vicino ad una piccola cappella campestre tutt'oggi esistente. Il colore, steso in maniera levigata, e l'impostazione luministica, simile a quella del disegno, consentono una resa spaziale "atmosferica" e dilatata verso le "sfumate lontananze" (particolarmente apprezzate dalla critica).

Sui fogli di due taccuini conservati presso i Musei Civici bresciani si possono ammirare gli studi preparatori. Nella loro disposizione, questi fogli riflettono il modo di procedere tipico dei pittori accademici. Nella prima fase venivano realizzati gli studi relativi a singole parti del paesaggio; successivamente questi frammenti venivano assemblati in modo da formare un "modello" di dimensioni ridotte, il quale poi veniva trasposto su tela in maniera fedele.

Per la vista della Franciacorta Basiletti eseguì cinque studi a matita *en plein air*:

il primo dovrebbe essere il veloce schizzo sommario che fissa il punto di vista e la luce (con ombre tratteggiate);

il secondo presenta una panoramica più vasta e una maggiore attenzione descrittiva, che porta a dividere nettamente il primo piano dagli ancora indistinti monti del lago;

i due studi successivi sono dedicati allo sfondo;

uno è dedicato alla parte centrale e più lontana, dove si scorgono Montisola e le pendici del "Monte Golem" (Guglielmo), illuminato a Est dalla luce mattutina:

l'altro riprende il monte che sovrasta Provaglio e Iseo, mediante tratteggi sintetici e immediati che colgono i contrasti luminosi;

infine il quinto studio, sviluppato su due pagine, è quello che si avvicina di più al dipinto compiuto, in quanto compaiono sia la cappella che la villa sul lato opposto, ma anche la stessa impostazione luministica e compositiva.

I disegni furono realizzati da Basiletti a Nigoline di Cortefranca, dove spesso soggiornò, ospite dell'amica contessa Flaminia della Corte (citata nella dedica del dipinto a olio).

Gli studi rimasero di proprietà del pittore finché, per volontà testamentaria, furono legati, assieme a molti altri, alla Pinacoteca civica Tosio. Inizialmente anche la tela era stata concepita come "souvenir" personale; il pittore la conservò finché non decise di donarla in segno d'amicizia alla contessa Lucrezia Cigola. Da allora il quadro è di proprietà della famiglia.

La **Veduta del lago d'Iseo** (di cui esisterebbe una seconda versione più tarda, di incerta identificazione) fu eseguita nel 1817 per il conte Paolo Tosio, come sappiamo dalla lettera inedita inviata da Basiletti al suo amico e committente, ora conservata presso l'Archivio Avogadro Tosio a Brescia; "Amico carissimo,...sono da avvertirvi che presto sarò di ritorno in città avendo già eseguito il dissenso della veduta di Montecchio. Però se desiderate di venire a fare una gita in questo amenissimo paese vi attendo domenica mattina alle otto qui a Nigoline, passeremo subito a Clusane poi a Sarnico per il lago, indi al Montecchio e ritorneremo a desinare a Sarnico, poi a Clusane e a Nigoline..."

Tosio rispose il 6 giugno 1817 rammaricandosi di non poter partecipare a causa della convalescenza di sua moglie Paolina.

Basiletti fu accompagnato a Montecchio dal poeta bresciano Virginio Soncini, che per l'occasione scrisse un sonetto.

La tela è da identificare con la "bella veduta" presentata all'Esposizione dell'Ateneo lo stesso anno, col titolo **Il lago Sebino dalla parte di Montecchio (di Credaro) dove scorre l'Olio** (sic), come si può leggere dai Commentarii dedicati agli anni 1816 -1817.

Grazie ai precisi dettagli geografici, sappiamo che il punto di vista combacia con la sommità del colle di Montecchio di Credaro (Bergamo). Proprio qui l'architetto Leopoldo Pollack aveva edificato (a partire dal 1796) una grande villa per la famiglia Alessandri.

Il panorama viene restituito con esattezza quasi topografica e abbraccia la zona, all'epoca ancora scarsamente abitata, che va da Sarnico (a sinistra) fino ai colli morenici di Paratico (a destra), dominati dal castello dei Lantieri (virtualmente "restaurato" sulla tela dal pittore). Oltre le figurette che riposano in primo piano si scorge il fiume Oglio con le case di Fosio, e, sulla riva bresciana, i mulini all'imbocco del canale detto "la Fusia", che fin dal medioevo consentiva di navigare fino a Palazzolo e di irrigare le campagne di Chiari.

Dalle tinte tenui e di impostazione settecentesca, la tela è incorniciata dai caratteristici alberi fronzuti. Le quinte arboree e i piani digradanti in lontananza costituiscono uno schema compositivo ricorrente, che ricorda anche i paesaggi ideali secenteschi (Lorrain su tutti) e le vedute accuratamente descritte da Philipp Hackert e da molti altri artisti nordici, che Basiletti ebbe modo di frequentare a Roma. In tal modo anche il lago prealpino assume una connotazione "pittorresca" simile a quella che si percepisce nelle vedute delle campagne laziali.

Il dipinto esemplifica, insieme con alcune vedute gardesane posteriori, la lucida formula figurativa basata sull'interrelazione tra l'opera finita e la ripresa preliminare dal vero, dalla quale sono derivati gli aspetti descrittivi del paesaggio e le notazioni luministiche.

Anche qui, come in molte altre vedute, Basiletti unisce l'attenzione quasi topografica nel descrivere i luoghi all'influenza, assimilata durante gli anni romani, del paesaggismo seicentesco, come si può notare dall'inquadratura delle quinte arboree in primo piano. Certamente il lago, all'epoca, era dominato da una natura quasi incontaminata, ma non aveva niente a che fare con l'evocazione classicheggiante, ideale ed eroicizzante del coltissimo Basiletti, che dialoga coi modelli remoti offerti da Lorrain e Poussin.

I laghi d'Iseo e di Garda furono soggetti particolarmente apprezzati da Basiletti, tant'è che ne esistono diverse versioni. Nel caso del lago d'Iseo ne sarebbero documentate tre: una, più piccola e con punto di vista ribassato, ora in collezione privata bresciana; una seconda, dispersa, esposta a Brera nel 1828, e infine una versione "presa da Timoline", citata nella collezione di Paolo Brognoli a Brescia nel 1820 (Guerrini, 1928, p. 208 n. 31).

⁴⁶Da una collezione privata proviene l'inedita **Veduta del lago di Garda**, che raffigura la zona nelle vicinanze dell'attuale isola Borghese.

Questa piccola tela risale forse agli anni '20, in quanto utilizza modalità di costruzione del paesaggio meno legate alla tradizione, che consistono in piani digradanti in luminosità e definizione.

Il punto di vista frontale consente un ampio taglio panoramico e una buona visione delle condizioni atmosferiche, con le nubi nel cielo preannuncianti un temporale.

La tempesta imminente rappresenta anche un pretesto per puntare l'attenzione sulla barchetta che cerca di raggiungere la riva, dove si trova una coppia di pescatori.

⁴⁷Il **Paesaggio nelle vicinanze di Brescia con il Castello sullo sfondo** è datato e firmato 1822, ma lo stesso soggetto è segnalato anche alle esposizioni dell'Ateneo nel '25 (**Veduta del Castello di Brescia dalla parte di Settentrione**) e nel '29 (**Veduta di Brescia dalla parte di Collebeato**); si tratterebbe della stessa opera anche se titolata diversamente.

La tela fu commissionata da Girolamo Silvio Martinengo di Padernello, il quale voleva poter ammirare la vista della sua villeggiatura estiva.

⁴⁶ Da Mondini M., *I paesaggisti bresciani*, in "I grandi laghi italiani", pp.16, 26-28.

⁴⁷ Da "Dei monti e dei laghi...", catalogo mostra Sabbio Chiese (Bs) 2012, pp. 28-33.

Nei "Commentarii..." del 1829 compare una descrizione dettagliata del dipinto; "Aprisi appunto da Collebeato più spaziosa ed amena la Valle Trompia, nel bel mezzo della quale ora scoperto ed ora protetto da cespugli, si rigira e discorre rapidissimo il Mella. Più lontano la valle si attraversa da un picciol colle, e scoprovi eminente co' suoi baluardi il Castello. Spuntano più in basso i comignoli delle torri e degli edifici più elevati della soggetta città; poscia, come mare, si perde e confonde coll'orizzonte la pianura di Lombardia. La scena dinanzi nel primo piano del quadro si ravviva e ricrea da un gruppo di cacciatori accoltisi insieme a riposare; quai seduti fra i veltri, quai messi in piedi con varia attitudine, chinati in su gli schioppi. Nella sola sincera e perfetta imitazione del naturale, studiò l'artista la sua peregrina composizione, la qual ricorda a ogni tratto agli occhiesercitati degli intelligenti quelle linee che ricorrono spesso nei più pregiati dipinti di Claudio Lorentese".

La veduta è ripresa proprio dalla collina che sovrasta Villa Martinengo a Collebeato, la quale è tuttora circondata da un romantico giardino all'inglese sistemato dallo stesso Girolamo Silvio, con essenze rare, un laghetto e un belvedere neogotico.

Basiletti non rinuncia tuttavia all'idealizzazione del paesaggio, le cui linee sfumano gradatamente in lontananza. Il rimando alla tradizione secentesca e a Lorrain è evidente nell'organizzazione per piani e quinte digradanti.

Ancora una volta, inoltre, ritroviamo le caratteristiche già presenti nelle vedute romane. Numerosi, infine, si rinvengono i rimandi al paesaggismo internazionale, come i toni limpidi, freddi e il disegno dettagliato.

Nei paesaggi bresciani si notano altresì riferimenti ai costumi contemporanei e a usanze come la caccia o i ricevimenti in villa, che il Basiletti ebbe modo non solo di osservare, ma anche di vivere in prima persona, grazie alla frequentazione dei suoi facoltosi amici-committenti.

L'aderenza descrittiva a tali luoghi è confermata da una serie di disegni preparatori a matita realizzati dal vero, ora nella Sezione dedicata ai disegni e alle stampe (inv. 550) presso i Civici Musei cittadini.

Nel grande disegno preparatorio a matita (cat. 9), il primo piano appare solo abbozzato, in quanto avrebbe potuto essere completato direttamente sulla tela in atelier. Nella versione a olio si notano alcune modifiche marginali, come la sostituzione dei tre eleganti signori a passeggio con altrettanti cacciatori.

La ***Veduta panoramica dal monte Maddalena con il lago di Garda sullo sfondo*** fu presentata alla grande "Esposizione della Pittura Bresciana" organizzata dall'Ateneo nel 1878 presso la Crocera di San Luca.

L'opera, inedita, si trova ora in collezione privata; l'identificazione si basa sul soggetto e sulla provenienza ereditaria indicata allora in catalogo.

Il periodo di composizione potrebbe datare agli anni '30 dell'Ottocento, quando Basiletti appare meno vincolato alle preoccupazioni compositive scenografiche che avevano caratterizzato la sua prima produzione.

Il dipinto testimonia come fosse già attiva all'epoca la navigazione a vapore sul Benaco, inaugurata nel 1824 col varo del battello "Arciduca Ranieri", il quale consentiva di superare il confine politico tra Austria e Italia, collegando Riva ai più importanti centri fino a Desenzano. La visione del monte Maddalena si estende fino alla penisola di Sirmione e ai colli Lessini del versante veronese, attraverso una sovrapposizione di diversi piani prospettici e luminosi.

Il variare dei piani di luce amplifica le distanze e il pittore si mostra abile più che mai nel rendere le "sfumate lontananze" e il "vapore dell'aere".

La sua acutezza visiva nel descrivere le Prealpi bresciane, osservate da un punto di vista rialzato, è degna di un topografo o di un geologo. Tale obiettività viene esaltata dalla

posizione bassa dell'orizzonte e dalla controluce mattutina che illumina la irregolare morfologia delle Prealpi bresciane.

Il Tempio di Vespasiano a Brescia dopo il 1830 è espressione della passione archeologica del pittore, che con grande realismo e minuzia ci restituisce lo stato di conservazione del Capitolium. In lontananza si intravede un uomo che indica col braccio levato le antiche vestigia (forse una guida).

Una delle sue opere più note, la **Veduta di una parte della provincia bresciana presa da Camignone (o Campagna bresciana vista dalla terrazza di Villa Ducco a Camignone sulla Franciacorta)**, è dedicata ancora al territorio della Franciacorta; benchè datata 1833, fu esposta a Brera nel 1832.

Oltre al paesaggio, viene descritta con dovizia di particolari una scena di vita contemporanea, ambientata nel giardino dello stesso committente (il conte Ludovico Ducco). Lo spazio si tramuta "in un aristocratico palcoscenico dove il rito sociale della conversazione trova, rispetto alla città, appropriate occasioni (una colazione all'aperto, la caccia) ed adeguati argomenti (il vino prodotto dal padrone di casa, i cani e i cavalli, che potrebbero rimandare alle immagini equestri di Appiani).

La veduta propone l'immagine di una Franciacorta ancora boscosa, apparentemente immersa in un'atmosfera arcadica, dove il pretesto narrativo assume il valore di una testimonianza in diretta di una società e di un'epoca", alle quali lo stesso Basiletti apparteneva. Anch'egli infatti era un agiato possidente e si poteva permettere di dedicarsi alla pittura in maniera discontinua, alternandola ad altri interessi (architettura, archeologia e collezionismo).

Anche di questo dipinto esiste un disegno preparatorio (matita su carta 500 x 810, collezione privata), che sintetizza il panorama e le direttrici prospettiche, oltre a individuare le colline che delimitano la Franciacorta, nonchè il profilo del Castello cittadino (che appare solo sfumato nel dipinto).

Avanzi della villa di Catullo a Sirmione (o Grotte di Catullo) è il titolo di una tela datata 1832, che fu esposta a Brera in quell'anno e che ora si trova in una collezione privata bresciana.

La **Veduta di Mompiano**, conservata presso una collezione privata bresciana (si veda *La natura come paesaggio*, illustrazione n.2, p. 11), è la trasposizione su tela di un disegno rifinito ad acquarello; in essa si rilevano solo pochi aggiustamenti, limitati all'albero in primo piano e alle figure dei viandanti e del pastore.

PAESAGGI LAZIALI E CAMPANI

Come sappiamo, Basiletti si recò a più riprese in Campania, tra il 1807 e il 1809. I pittoreschi dintorni della città e le scoperte archeologiche di Ercolano e Pompei divengono soggetti per acquarelli e disegni spesso di piccole dimensioni, antesignani delle moderne cartoline. Molti di essi, conservati presso la Pinacoteca bresciana, sono dedicati alla costiera di Pozzuoli con le isole di Nisida e di Ischia, presenti anche nel dipinto.

Molti disegni sono dedicati a Tivoli (anche se non sono in relazione diretta con quest'opera), e due tele in particolare sono sviluppate attorno al medesimo soggetto:

1) La **Cascata dell'Aniene a Tivoli** (Milano, Civiche Raccolte d'Arte Deposito della Pinacoteca di Brera, inv. 295). 133x95, iscriz. In basso a sx, *Basiletti di Brescia*, data attribuita 1809-10.

⁴⁸Non datata, per alcuni sarebbe corrispondente al **Paese a olio con macchiette** esposto a Brera nel 1816 o alla **Caduta d'acqua** presente in Pinacoteca dal 1823. Dall'aspetto nordico e romanticheggiante, la tela è considerata a metà strada tra il tedesco Koch e il francese Michallon.

⁴⁹Eseguito durante il soggiorno romano, fu esposto e acquistato dal vicerè Eugenio nel 1810. Risente delle influenze permeate dalla cerchia olandese e tedesca, da Verstappen a Voogd, da Hackert a Martin von Rohden

2) La **Veduta di Tivoli** (Pinacoteca Tosio-Martinengo), catalogato come **Paesaggio laziale con rovine**, è un dipinto firmato e datato 1821, che ritrae la valle dell'Aniene con la Grande cascata (sulla sinistra) e le Cascatelle grandi.

La veduta è dominata dalla presenza imponente degli alberi, mentre un uomo e una donna a cavallo ammirano il paesaggio. Il fiume che scorre tumultuoso sembra sollevare una cortina di goccioline che fa sfumare in lontananza le forme delle rovine romane.

Probabilmente è identificabile col dipinto **Veduta della campagna di Roma presa da Tivoli**, presentato nel 1825 alla grande esposizione organizzata in onore della visita dell'Imperatore d'Austria (ed affiancato dalla *Veduta del Castello di Brescia dalla parte di Settentrione*).

La tela, eseguita dal Basiletti una volta tornato dal terzo soggiorno romano, è pervenuta alla famiglia Martinengo-Villagana per via ereditaria del pittore stesso.

Nei *Ricordi di viaggio* sono presenti numerosi disegni a matita e acquerelli dedicati a Tivoli, oltre a vari schizzi eseguiti "sul motivo". Presso due collezioni private (una a Brescia e l'altra a Gussago) sono conservati, sostiene Mondini, due studi preparatori inediti realizzati dal vero, che presentano uno la stessa angolazione, l'altro un punto di vista leggermente più frontale rispetto alle cascate.

L'opera dimostra inoltre la somiglianza tra Basiletti e i paesaggisti nordici presenti a Roma. Il punto di ripresa del paesaggio è identico a quello delle *Cascate presso Tivoli* realizzate da Johann Martin von Rohden nel 1819 (ora a Berlino, National-Galerie). A differenza di quest'ultimo, però, Basiletti riesce a coniugare l'obiettività vedutistica con una composizione ancora di stampo classicheggiante e con elementi che rimandano alla contemporaneità e all'atmosfera "pittoresca" dei luoghi (si vedano il turista accompagnato dalla guida e il gruppo di vendemmiatrici).

48 Dai *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1991*, p.75.

49 Da PIANTONI G., *Vero e sentimento del vero...*, in "Romanticismo...", a cura di Belli, Ottani, Cavina, 1993, p.299.

Il Tempio della Fortuna (o della Sibilla) a Tivoli reca, in alto a sinistra, la dicitura "BASILETTI / 1821": esso ritrae uno dei luoghi maggiormente raffigurati dai paesaggisti d'epoca neoclassica, cioè il tempio dedicato a Vesta (detta la Sibilla), collocato proprio sopra le cascatelle di Tivoli.

Basiletti sembra volersi avvicinare ad una maggiore aderenza vedutistica, evidenziata dalla meticolosa cura nei dettagli e nella resa degli effetti atmosferici, caratteristiche che lo accomunano ai paesaggisti nordici attivi a Roma già da inizio secolo. Il dipinto ha un aspetto quasi fotografico: i resti dell'edificio, con le sue eleganti colonne corinzie, contrastano col degrado ambientale circostante, deturpato dalle recenti costruzioni e dai panni stesi ad asciugare. Un raggio di sole illumina diagonalmente la scena, mentre in basso scorre un impetuoso torrente⁵⁰.

Nella **Veduta di Ischia** ritorna l'onnipresente albero in primo piano, mentre al di sopra dell'isola, immersa in una luce diafana, grava un cielo minaccioso.

Sullo sfondo si notano le imbarcazioni a vela e gli edifici. La vegetazione, all'interno della quale sono immersi i villici intenti ad accudire il bestiame, crea uno stacco tonale.

Le figurette danzanti, in basso, conferiscono alla tela una nota locale di sapore folcloristico. Secondo Mondini (in "Paolo Tosio...", Brescia 1981, p. 52), il loro modello sarebbe derivato dalle incisioni popolari del romano Bartolomeo Pinelli.

Tra le marine è da segnalare la **Veduta di Napoli** (esposta in Ateneo nel 1833, ora ai Musei Civici), dove risalta il mare tempestoso con le imbarcazioni in difficoltà di manovra. A sinistra si staglia la costiera napoletana coi suoi edifici ben disegnati, che danno un senso di profondità, mentre in lontananza si scorge l'imponente Vesuvio sbuffante di vapore. In primo piano stanno seduti dei contadini e lungo il viottolo, che si inoltra nel fogliame, si scorge la figura di un viandante munito di bastone.

Risulta invece dispersa la **Vista della campagna di Roma dalle falde dell'Aventino**, commissionata dal conte Ippolito Fenaroli ed esposta all'Ateneo nel 1831.

La **Veduta della campagna romana con rovine di acquedotti** fu esposta all'Ateneo nel 1837 e ora è collocata presso i Civici Musei (dono di Antonio Pitozzi).

La visione è organizzata su due livelli: in alto, un cielo che si sta incupendo per via dell'imminente temporale, mentre in basso il paesaggio è dominato dalle rocce. A fungere da elemento divisorio si inseriscono i ruderi dell'antico acquedotto romano.

Della **Veduta delle cascate del Velino presso Terni**, infine, esistevano in origine due versioni, realizzate a vent'anni di distanza l'una dall'altra; quella più recente, databile attorno al 1839, ora in collezione privata, è ispirata a un'opera del 1819 circa, presentata all'Ateneo di Brescia ma ora dispersa.

Probabilmente coeva è la **Veduta di Roma con Porta S.Paolo e la valle del Tevere**; anche di essa esistono due versioni, una delle quali è dispersa, mentre l'altra (di dimensioni ridotte), si trova in collezione privata.

⁵⁰ Secondo Ottani e Sisi (p. 90, *op. cit.*, 2003), comparirebbe un lento avvicinarsi a soluzioni più romanticheggianti.

2.5 ALTRI PROGETTI

PROGETTI ARCHITETTONICI

Uno dei primi progetti di cui Basiletti si occupò fu il restauro, all'inizio dell'Ottocento, dell'attuale **Casa Mazzola**. L'abitazione, che per un certo periodo fu di sua proprietà, apparteneva un tempo alla famiglia Sala, e fu ceduta in seguito ai Mazzola.

Il **Mercato dei grani** rientra nel grande piano di riqualificazione urbana (iniziato già in epoca napoleonica); esso fu progettato dall'architetto Angelo Vita con la consulenza di Luigi Basiletti e fu realizzato tra il 1820 e il 1823.

Nei primi anni dell'occupazione asburgica (1815) in Brescia dilagava la disoccupazione, e nel tentativo di alleviarla, il Comune era ricorso alla realizzazione di diverse, talora importanti, opere pubbliche.

Ma fu anche la volontà di estromettere il commercio dei prodotti agricoli e del bestiame dal centro cittadino (cioè da Piazza Duomo, sede dell'antico granarolo), che portò all'edificazione di questo complesso e alla trasformazione della vicina piazza del Mercato Nuovo (attuale Piazza Tebaldo Brusato) in giardini pubblici.

Il grande edificio è considerato, per rigore compositivo e dimensioni, una delle opere più significative del neoclassicismo bresciano. Lungo 112 metri e largo 15, è dotato di venti arcate e di un corpo centrale che termina in un timpano.

Originariamente sul frontone era tracciata un'epigrafe dedicata all'Arciduca Raineri (vicerè del Lombardo-Veneto) e a Maria Elisabetta di Savoia, sposati da poco ("RAINERIO aug. fr. et MARIAE SAUBAUDAE V. S. Fung. Coniugii causa d.d.")⁵¹

Nel Mercato stile e funzionalità trovano un perfetto equilibrio; il suo duplice compito consisteva nel garantire le attività commerciali da un lato (raccolta delle biade per uso pubblico), e nell'ordinare l'assetto di Contrada Torrelunga dall'altro.

In *Scritti d'arte del primo Ottocento* (a cura di Mazzocca F., 1998), Defendente Sacchi riporta (p. 703): "si pensò saviamente di erigere il mercato di cereali in luogo isolato, largo, agiato, e fu disegno dell'architetto Angelo Vita colla direzione del pittore Luigi Basiletti. Consiste in un portico posto in rettilinea con l'ampia strada che gli scorre dinanzi, formato da venticinque archi, dei quali i due estremi sono chiusi, valendo di nicchia a due copiose fontane, ed il mediano si proietta all'infuori ed è sormontato da un frontispizio come principale ingresso. Una cornice semplice e robusta corona questo edificio abbellito esteriormente da un bel comparto di bozze, tutte di viva pietra delle cave suburbane di Botticino. Sotto questo si spartiscono i fondachi de' mercatori, e superiormente a' fondachi, dei capaci granai. Alle due estremità del porticato è situata, da una parte l'abitazione del custode, dall'altra l'ufficio dell'ispettore civico al commercio de' cereali. Non vogliamo però tacere uno sconcio in cui si cadde nell'ideare questo mercato, e fu di volgere il portico a settentrione, e i granai quindi che sono dietro, a mezzodì; giacchè mentre non è salubre il primo pe' cittadini, specialmente nelle stagioni fredde, non sono salubri pe' grani i secondi, di soverchio esposti al sole. Lo stile di tutta l'opera tiene però del grandioso, e quello che più vale, ha il carattere che se le conviene, sicchè accenna buon gusto e saviezza di composizione, e sente solamente nel prospetto un po' di monotonia, che era facile togliere se si fosse rialzato alquanto il corpo di mezzo sopra la linea generale. Giovi però che questo mercato valga d'esempio ad altre città". (Immagine a pag. seguente).

Nel progetto per la costruzione del **Museo Patrio**, datato 1826, Basiletti ipotizza una ricostruzione del Capitolium.

⁵¹ Amendolagine F., *Itinerario di Brescia Neoclassica*, p. 103, 1979.

Il progetto a penna e matita (cm 52 x 37, 2) per l'adattamento della **Crocera di San Luca** a Museo fu eseguito nel 1855 circa (come si può dedurre dalla presenza della nuova Contrada di San Luca).

La Crocera era stata acquistata dal Comune, una volta trasferito l'Ospedale nel soppresso monastero di San Domenico. Vari architetti bresciani avevano avanzato proposte per il suo utilizzo; tra questi Basiletti, che pensò di trasformare la corsia in una galleria espositiva con due file di colonne ai lati. Il disegno si trova, insieme ad altri dello stesso autore, presso una collezione privata di Gussago. (**Immagine pag. seguente**).

Sono da ricordare inoltre i seguenti interventi:

Progetto di una "**copertura mobile**" per l'ingresso del Teatro Grande (1834).

Relazione per i lavori di **ampliamento** della chiesa di Molinetto di Mazzano (1855).

Progetto per la **scalinata** della chiesa di Gussago, finita nel 1857 con lievi modifiche apportate dall'architetto Luigi Donegani (si veda l'immagine sotto).

DECORAZIONI

Sistemazione di **Palazzo Tosio (1811-1813)**:

La ricostruzione di Palazzo Tosio (sede nel 1851 della prima Pinacoteca civica bresciana) avvenne per gradi, in un arco di tempo che va dal 1810 al 1846.

Paolo Tosio stesso seguì i lavori di ristrutturazione, dedicandosi specialmente alle decorazioni, all'arredamento delle stanze e all'acquisto di opere per la sua nutrita collezione d'arte moderna e antica.

L'ambiente era concepito non solo come abitazione, ma anche come galleria e luogo di rappresentanza dove poter ospitare amici, principi ed eruditi; tutto, al suo interno, doveva essere disposto in modo armonico, con decorazioni sobrie e raffinate, per non oscurare le opere d'arte.

Basiletti ricevette l'incarico di ristrutturare alcune sale al piano nobile, nell'ala nord e in quella orientale nel 1810 circa, ma nel 1824 fu sostituito dall'architetto Domenico Vantini, forse perchè troppo assorbito dal faticoso impegno di dirigere gli scavi archeologici. Secondo Marina Braga e Roberta Simonetto, lo stile di Vantini nel cosiddetto "appartamento nuovo" (cioè l'ala ovest) è riconoscibile per la raffinatezza della disposizione e per l'intersecarsi di fughe prospettiche, in contrasto con la delicatezza e semplicità che invece caratterizzano il tratto di Basiletti.

1) **Pericle e Aspasia, La madre dei Gracchi, Faone e Saffo** (olio su tela, cm 70 x 90)

I soggetti rappresentati nelle tre sovrapposte di Palazzo Tosio, sede dell'Ateneo, raffigurano tre donne famose dell'antichità. Dalle fonti documentarie risulterebbero eseguite durante la fase giovanile di Basiletti e furono probabilmente tra le prime opere realizzate a Brescia dopo il soggiorno romano. La loro rigida impostazione neoclassica richiama le figure dipinte da Camuccini a inizio secolo (si veda il Dizionario Illustrato Bresciano vol VII, p. 82).

2) Quattro **tondi allegorici** a fondo dorato che adornano il soffitto della prima stanza a mattina, a Est del cortile.

3) **Medaglioni con teste** di profilo, lungo le fasce che circondano il soffitto della "sala ionica".

4) Progetto decorativo di **soffitto**. (p. 46), penna e acquarello, mm 308 x 437

Firmato a matita in basso a sinistra: "Basiletti / 49".

Questo disegno è importante poichè è l'unico noto relativo alla decorazione del palazzo; il soffitto realizzato ne ha mantenuto l'impianto generale, differenziandosi solo per i motivi a girali. Nel progetto erano inclusi i disegni (a penna, inchiostro acquarellato e tracce di matita) per **4 figure allegoriche**, raffiguranti L'Architettura, La Scultura, L'Archeologia e La Pittura. I quattro cartoni mostrano ancora i fori e le tracce di spolvero.

Decorazione delle sale di **Palazzo Folonari** (da *Verso porta S. Nazaro*, p.80-81).

In via Cairoli ha sede l'edificio rinascimentale oggi noto col nome di Palazzo Folonari, ex Calini, già Martinengo della Motella (importante famiglia bergamasca).

Al suo interno si conservano affreschi di Giuseppe Teosa, che riproducono motivi in stile pompeiano e racconti mitologici.

Un'intera sala, affrescata da Luigi Basiletti, è dedicata alle imprese di Teseo, culminanti nell'apoteosi dell'eroe accolto tra le divinità olimpiche (**Teseo accolto in cielo fra gli dei dell'Olimpo**).

Probabilmente questi decori furono commissionati dalla famiglia Ducco, che intorno al 1830 era subentrata ai Calini nella proprietà del palazzo.

Decorati all'interno della **cupola** del Duomo Nuovo (1820)

DISEGNI

⁵²Quella espressa nel disegno rimase una delle attività più importanti nella produzione di Basiletti. Caratterizzata da un tratto immediato e da un forte senso di sintesi compositiva, seppe coniugare abilmente l'impressione del momento con lo studio accurato dell'inquadratura.

L'originaria, e ben più numerosa, consistenza degli studi si deduce peraltro dalla parte del fondo rimasta agli eredi presso diverse collezioni private, anche in nuclei omogenei. (Da *La natura come paesaggio*, p. 12).

Elenco dei disegni contenuti nei *Ricordi di viaggio* (da Mondini M., "Luigi Basiletti a Roma e a Napoli...", Brescia 1999): dei 274 disegni che compongono il fondo grafico custodito presso i Civici Musei bresciani, all'incirca cento non sono ancora stati pubblicati.

VEDUTE DI ROMA E DELLA CAMPAGNA ROMANA

1. *Cancello delle aquile a Villa Borghese*: penna, inchiostro bruno acquarellato, matita, mm 392 x 498, Inv.528
2. *Doppia veduta del portale della Chiesa di S.Clemente a Roma*: penna, inchiostro bruno acquarellato, matita, mm 390 x 495 inv.517
3. *Interno di catacomba*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 393 x 500, Inv.481
4. *Veduta di Piazza di Siena a villa Borghese*: matita mm 513 x 780, Inv. 558
5. *Veduta del giardino del lago a Villa Borghese*: matita, mm 513 x 778, Inv. 559
6. *Veduta di Villa Medici da Villa Borghese*: matita, mm 514 x 785, Inv. 561
7. *Veduta dei colli di Roma*: matita, mm 509 x 785, Inv. 552
8. *Veduta di giardino con pini marittimi*: matita, mm 517 x 787, Inv. 553
9. *Veduta di Villa Borghese*: matita, mm 513x783, Inv. 554
10. *Paesaggio collinare con ville e giardini*: matita, mm 514 x 778, Inv. 556
11. *Paesaggio con ponte su tre ordini di arcate*: penna, inchiostro bruno, matita, mm 398 x 725, stemma, sul verso a matita: "studi a Luigi Basiletti" in grafia ottocentesca, Inv. 572
12. *Veduta di parco con laghetto e pavoni*: matita, mm 515 x 777, Inv. 551
13. *Paesaggio collinare con arco e ville*: matita, mm 513 x 782, Inv. 557
14. *Giardino con laghetto e resti di acquedotto*: matita, mm 514 x 776, Inv. 560
15. *"Alla Villa Borghese 1820"*: matita, mm 480 x 285, iscrizione in basso al centro a matita, Inv. 40
- 16.e 17. *Veduta di Roma con Porta S.Paolo*: matita, mm 577 x 800, Inv. 565r e 565v
18. *Paesaggio Laziale*: acquarellato in bruno su traccia di matita, mm 380 x 518, filigrana, Inv. 532
19. *Sepolcro consolare di Palazzolo presso Albano*: penna, inchiostro bruno, mm 397x 500, Inv. 510
20. *Sepolcro consolare di Palazzolo presso Albano*: penna, inchiostro bruno acquarellato, matita, mm 393 x 492, Inv. 518
21. *Veduta di Ariccia*: matita, mm 398 x 498, Inv. 493
22. *Veduta di Ariccia con arco*: matita, mm 394 x 500, Inv. 506
23. *Grotte di S.Rocco a la Roccia*: matita, mm 397 x 507, iscrizione a matita in basso a destra, Inv. 490
24. *Veduta della cascata del Velino presso Terni*: acquarello bruno su traccia di matita, mm 808 x 577, filigrana, Inv. 567
25. *Veduta del golfo di Gaeta*: matita, mm 393 x 492, in basso a destra a matita "Gaeta/L.Basiletti 1807" Inv. 486

VEDUTE DI TIVOLI

26. *Veduta di Tivoli*: acquarello in bruno su traccia di matita, mm 392 x 494, Inv. 515
27. *Veduta della cascata di Tivoli*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tocchi di biacca, carta marrone, mm 435 x 580, Inv. 548
28. *Schizzo di nudo*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tocchi di biacca, carta marrone, mm 435 x 580, Inv. 548V
29. *Veduta delle cascate di Tivoli con maglio*: penna, inchiostro bruno acquarellato, foglio giuntato a destra, mm 392 x 750, Inv. 544
30. *Veduta delle cascate di Tivoli con maglio* (studio): penna, inchiostro su traccia di matita, mm 440 x 290, Inv. 512
31. *Veduta della cascata di Tivoli* (studio): matita, biacca su carta bianca preparata in tempera grigia, mm

⁵² Da OTTANI, SISI, *op. cit.*, p. 90.

586 x 437, Inv. 540

32. *Veduta delle cascate di Tivoli*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 450 x 650, firmato e datato in basso a destra: "Cascata di Tivoli/L.Basiletti, 1819", Inv. 549r

33. *Schizzo di paesaggio*: matita, mm 450 x 650, Inv. 549V

34. *Veduta della valle dell'Aniene con il Tempio della Sibilla dalla Locanda della Sibilla*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 463 x 672, filigrana giglio entro stemma, Inv. 547

35. *Veduta di Ponte Rotto a Tivoli*: matita, mm 552 x 783, Inv. 555

36. *Veduta dell'eremo di San Cosimato*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 392 x 50, Inv. 533

37. *Veduta dell'eremo di San Cosimato con frati*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 437 x 298, iscrizione in basso a sinistra a penna, inchiostro bruno: "L.Basiletti 1807", Inv. 511

38. *La torre ed il lavatoio all'ingresso di Marino sulla strada da Albano*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 372 x 504, Inv. 496

39. *La torre all'ingresso di Marino sulla strada da Albano*: matita, mm 400 x 500, Inv. 495

40. *Rovine di villa con fiume*: matita, mm 397 x 503, Inv. 498

41. *Rovine della villa di Mecenate presso Tivoli*: matita, mm 307 x 490, Inv. 491

VEDUTE DI NAPOLI E DELLA CAMPANIA

42. *Veduta del golfo di Napoli con il Vesuvio sullo sfondo*: acquarello in bruno su traccie di matita, mm 392 x 720, Inv. 573

43. *Veduta del golfo di Napoli dalle falde del Vesuvio*: penna e matita, acquarello in bruno, mm 394 x 986, animale entro cerchio, Inv. 575

44. e 45. *Veduta di Napoli con gruppo di barche*: penna, inchiostro bruno acquarellato su traccia di matita, carta marrone, mm 374 x 772, Inv. 547R e 547v

46. *Veduta del golfo di Napoli da Posillipo*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 514 x 793, Inv. 545

47. *Veduta di Napoli*: matita, mm 564 x 789, in basso a sin. a matita: "Veduta di Napoli/quadro per il Sig.Pitozzi", Inv. 543

48. *Veduta della costiera di Pozzuoli con le isole di Nisida e Ischia*: inchiostro bruno acquarellato su tracce di matita, mm 394 x 494, Inv. 531

49. *Veduta dell'isola di Nisida*, inchiostro bruno acquarellato su tracce di matita, mm 393 x 704, Inv. 543r

50. *Schizzo di rocce*: inchiostro bruno acquarellato su tracce di matita, mm 393 x 704, Inv. 543v

51. *"Lago di Agnano"*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 397 x 507, in basso a destra a penna, inchiostro bruno: "Lago d'Agnano/L.Basiletti 1807", Inv. 513

52. *Tempio d'Apollo al lago d'Averno*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 393x494, Corno entro stemma coronato, in basso a destra a penna, inchiostro bruno: "Tempio d'Apollo al lago d'Averno/L.Basiletti 1807", Inv. 527

53. *Lago d'Averno (studio)*: matita, mm 395 x 492, Inv. 494

54. *Veduta del golfo di Baia (studio)*: matita, mm 397 x 498, Inv. 492

55. *Veduta delle rovine dell'anfiteatro di Capua*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 339 x 500, Inv. 482

56. *La solfatara di Pozzuoli*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 393 x 496, Inv. 528

57. *Veduta del Tempio di Serapide a Pozzuoli*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 376 x 491, firmato e datato a penna: "L.Basiletti 1809" Inv. 38

58. *Veduta del Tempio di Iside a Pompei*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 393 x 495, Inv. 516

59. *Veduta della via dei sepolcri a Pompei*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 394 x 494, stemma coronato, Inv. 526

60. *"Porta di Cuma"*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 276 x 286, scritta in basso a destra: "L.Basiletti 1808", Inv. 41

61. *Ruderi di una porta nelle mura di una città antica*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 378 x 512, Inv. 529

62. *Veduta di paese costiero*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 398 x 711, Inv. 568

PAESAGGI IDEALI E DI COMPOSIZIONE

63. *Paesaggio con fiume, ponte e tempio*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 434 x 587, Inv. 521

64. *Paesaggio con torrente e case addossate alla roccia*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 382 x 510, Inv. 530

65. *Paesaggio con fanciullo che suona il flauto*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 394 x 497, Inv. 524

66. *Paesaggio boscoso con rocce e tre figure*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 390 x 498, Inv. 514

67. *Valle con fiume e barca*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 379 x 511, Inv. 525

68. *Paesaggio montuoso con acquedotto*: penna, inchiostro bruno acquarellato, tracce di matita, mm 417 x 536, Inv. 537
69. *Paesaggio con lago e due figure*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 392 x 493, Inv. 523
70. *Paesaggio con lago e due figure*: matita, mm 318 x 469, Inv. 500
71. *Fiume, ponte e tempio antico tra gli alberi* (studio): matita, mm 378 x 521, Inv. 504

STUDI DAL VERO

72. *Rovina di arco in una valle*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 375 x 318, Inv. 509
73. *Grotta tra cespugli*: penna, inchiostro bruno acquarellato, mm 393 x 496, Inv. 522
74. *Paesaggio alberato con strada e due ragazzi*: acquerello su traccia di matita, mm 397 x 496, Inv. 519
75. *Cascatella sotto un ponte*: matita, mm 389 x 508, Inv. 488r
76. *Schizzo di rami*: matita, mm 389 x 469, Inv. 488v
77. *Rovine in una boscaglia*: matita, mm 397 x 493, Inv. 502
78. *Fontana con statue tra gli alberi*: matita, mm 393 x 506, Inv. 503
79. *Boschetto con statua femminile*: matita, mm 542 x 377, Inv. 497
80. *Albero*: matita, mm 394 x 504, Inv. 487
81. *Boschetto di cipressi e pini marittimi*: matita, mm 397 x 502, Inv. 505
82. *Corso d'acqua tra alberi*: matita, mm 440 x 593, Inv. 541r
83. *Veduta di lago con paese, castello e tre figure*: matita, mm 440 x 593, Inv. 541v
84. *Paesaggio boscoso*: acquerello, mm 591 x 436, Inv. 539
85. *Rocce*: matita grassa su carta azzurognola, mm 295 x 452, Inv. 489
86. *Rocce in riva al mare*: matita, mm 390 x 494, Inv. 499
87. *Scogli in riva al mare*: matita, mm 476 x 497, Inv. 484
88. *Effetto di cielo nuvoloso in riva al mare* (studio): carboncino, biacca su carta grigia, mm 312 x 471, Inv. 485
89. *Effetto di cielo nuvoloso*: inchiostro bruno acquarellato, mm 390 x 487, Inv. 535

TACCUINI

I taccuini contengono prevalentemente vedute o soggetti riferiti all'esperienza di soggiorno di Basiletti a Roma e Napoli, ad eccezione di pochi riguardanti ambiti geografici diversi.

97. Taccuino n. 33, composto da 48 fogli con 22 disegni a matita, mm 30 x 21, 8. Interessante notare le copie di dipinti, soprattutto di artisti cinquecenteschi e seicenteschi: Basiletti sembra essere uno dei pochi ad aver rivalutato un pittore come lo "Spagnoletto", all'epoca ancora abbastanza ignorato.

97.1. *"Del Domenichino sulla cappella di S.Gennaro di Napoli". Santo traslato in cielo da angeli*, c.4 (immagine sotto a sinistra)

97.2. *"Di Domenichino sulla cappella di S.Gennaro di Napoli". Figure femminili con braccia protese, bambini e santo con calice eucaristico*, c.5 (immagine sotto a destra)

97.3. *"In S.Gennaro", "Nella Certosa di Napoli". Due gruppi di angioletti*, c.6 (immagine sotto a sinistra)

97.4. *"Spagnoletto alla Certosa". Compianto sul Cristo*, c.7 (immagine sotto a destra)

97.5. *"Caravaggio". Personaggi intorno ad un tavolo e in piedi (La buona ventura)*, matita e acquarellato (immagine sotto, in basso)

97.6. *"Spagnoletto". Distribuzione dell'Eucarestia*, matita, c.9 (immagine sotto a sinistra)

97.7. *"Spagnoletto". Tre Evangelisti o profeti*, c.10 (immagine sotto, in alto a destra)

97.8. *"Spagnoletto". Profeta o evangelista*, c.11 (immagine sotto, in basso a destra)

97.9. *"Spagnoletto". Profeta o evangelista, in basso volto di vecchio con barba*, c.12 (immagine sotto a sinistra)

97.10. *Figura inginocchiata, figura di spalle con bastone, donne inginocchiate con bambino, figura illeggibile*, c.13 (immagine sotto a destra)

97.11. *Madonna con bambino*, c.14

97.12. *Statua da due punti di vista*, c.17

97.13. *Piede*, c.25

97.14. *Coppia abbracciata con due amorini*, c.38v

97.15. *Mercato degli amorini*, c.41v

97.16. *Amorini volanti che scagliano frecce ad uno scudo*, c.42v

97.17. *Amorini al lavoro, penna, inchiostro bruno acquarellato*, c.43v

97.18. *Dea che allatta un amorino circondata dalle tre grazie danzanti*, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.44v

97.19. *Figure femminili con amorino in fasce nel grembo, circondate da altre donne e dalle tre grazie*, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.45v

97.20. *"Prigioniero di Canova". Figura maschile seduta*, c.46 (immagine sotto)

97.21. *Motivi architettonici decorativi*, c.47v

97.22. *Statue*, c.48

98. Taccuino n. 34, composto da 38 fogli con 31 disegni a matita, mm 210 x 80.

- 98.1. "Roma vecchia". *Villa dei Quintili*, c.1
- 98.2. "Porta romana del popolo", c.2
- 98.3. "Roma vecchia". *Villa dei Quintili*, c.3
- 98.4. *Casale Cenci a Villa Borghese*, c.4
- 98.5. *Villa Borghese* (studio), c.5
- 98.6. "Campo Vaccino a Roma", c.6
- 98.7. "Tempio della pace in Roma", c.7
- 98.8. "Tivoli", c.8
- 98.9. *Paesaggio con casolare*, c.9
- 98.10. "Civita Castellana" (studio), c.10
- 98.11. "A Tivoli", c.11
- 98.12. "Monte Golem – Prov.Bresciana", c.12
- 98.13. "Acquedotto del Palatino in Roma", c.14
- 98.14. "Arco di Giano quadrifonte in Roma", c.15
- 98.15. *Cascata di Tivoli* (studio), c.16
- 98.16. e 17 "A Tivoli" (studio), c.17 e c18
- 98.18. *Cascata* (studio), c.19
- 98.19. *Tivoli* (studio), c.20
- 98.20. *Cascata* (studio), c.21
- 98.21. "A Civita Castellana – Prov. Romana", c.22
- 98.22. "Tempio della pace in Roma", c.23
- 98.23. "Trinita' dei monti in Roma", c.24
- 98.24. "Villa di Mecenate in Tivoli", c.25r
- 98.25. *Veduta di Provaglio*, c.25v
- 98.26. *Profilo di castello*, c26
- 98.27. "Nigoline", su due fogli, c.27-28 (pubblicati in *Luigi Basiletti in Franciacorta. Dipinti e disegni*, in "Per un parco letterario. Franciacorta e Sebino", Brescia 1998)
- 98.28. *Prete sul pulpito*, c.31
- 98.29. *Scene di vita umile*, c.35
- 98.30. "Le scanelature della colonna del Tempio della Sibilla a Tivoli". *Schizzo di panneggio*, c.38
- 98.31. *Basilica di Massenzio*, foglio staccato

99. Taccuino n. 35, composto da 67 fogli con 69 disegni a matita, mm 190 x 240.

- 99.1. *Studio di panneggio*, c.1
- 99.2. *Gruppo di figure. Donne con bambini*, c.3
- 99.3. *Gruppo di figure. Donne con bambini e uomo*, c.5
- 99.4. *Interno del colosseo*, c.6
- 99.5. *Gruppo di figure. Donna che fila, bambino nel girello e due figure maschili*, c.7
- 99.6. *Gruppo di figure. Donna che lavora a maglia*, c.8
- 99.7. *Gruppo di figure. Donna che cucina e uomo con bastone*, c.11
- 99.8. *Fontana dei cavalli marini a Villa Borghese*, c.12
- 99.9. *Lavandaie presso una vasca*, c.13
- 99.10. *Schizzo di edifici con portale*, c.14
- 99.11. *Lavandaie al fiume*, c.15
- 99.12. *Villa Medici a Roma*, c.16
- 99.13. *Donna con cesto e uomo a cavallo*, c.17
- 99.14. *Elementi architettonici di torre e di tempio*, c.18
- 99.15. *Gruppo di tre viandanti. Donna con ceste in groppa ad un asino*
- 99.16. *Gruppo di figure con due danzatrici*, c.21
- 99.17. *Schizzi di ruderi*, c.22
- 98.18. *Alberi ed edificio con cupola*, c.23
- 99.19. *Paesaggio montuoso*, c.25
- 99.20. *Paesaggio montuoso*, c.27r
- 99.21. *Paesaggio con albero*, c.27v
- 99.22. *Paesaggio lacustre*, c.28
- 99.23. *Veduta della Chiesa di S.Cristo a Brescia*, c.29
- 99.24. "S.Gregorio". *Valle con edifici a destra*, matita ripassata a penna, c.31
- 99.25. *Festa notturna in piazza del Pantheon a Roma*, penna, inchiostro bruno acquarellato, tocchi di pastello bianco, c.37
- 99.26. "S.Gregorio". *Valle con edifici a sinistra*, matita ripassata a penna, c.39

- 99.27. "S.Gregorio" con pagliai, matita ripassata a penna, c.40
- 99.28. Rocce, c.43
- 99.29. Schizzo di monte di profilo, c.46
- 99.30. Valle con torrente e cascata, c.49
- 99.31. Rocce con cascata, c.51
- 99.32. Facciata di edificio, c.52
- 99.33. Edifici con cipressi, c.53
- 99.34. Edifici con pino marittimo, c.55
- 99.35. Veduta di Tivoli con il tempio della Sibilla, penna, inchiostro nero, c.57
- 99.36. Veduta di Tivoli, penna e inchiostro bruno acquarellato, c.59
- 99.37. Schizzo di castello, c.61
- 99.38. Schizzo di albero e casa, c.63
- 99.39. Rovina di edificio circolare, matita e inchiostro bruno acquarellato, c.69
- 99.40. Rovina (Villa Adriana?), matita e inchiostro bruno acquarellato, c.71
- 99.41. Rovina con due cavalli, matita e inchiostro bruno acquarellato
- 99.42. Schizzo di paesaggio montuoso, c.75
- 99.43. Paesaggio collinare con carro, c.77
- 99.44. Frammento di trabeazione antica, matita con scritta, c.78
- 99.45. Edificio merlato con torre, c.81
- 99.46. Rovina con strada antica, c.83
- 99.47. Rupe con alberi, c.85
- 99.48. Veduta di Civita Castellana, c.87
- 99.49. Paesaggio col monte Soratte?, c.89
- 99.50. Paesaggio con lago, c.91
- 99.51. Tempio delle fonti del Clitunno, c.93
- 99.52. Paesaggio montuoso con fiume e tempio, c.97
- 99.53. Castello con merli ghubellini, c.98
- 99.54. "Lago d'Iseo a Pisogne" con barca e pescatori, c.99
- 99.55. Schizzo di paesaggio, c.101
- 99.56. "Lago di Garda". Veduta da Desenzano, c.103
- 99.57. Rovine. Esedra e arco con scalinata, c.105
- 99.58. Rovine con acquedotto, c.107
- 99.59. Alberi, c.109
- 99.60. Cascina, c.110"
- 99.61. "Val Sugana", c.111
- 99.62. Schizzo di paesaggio, c.113
- 99.63. Paesaggio con castello, c.115
- 99.64. Statua di figura virile che regge un piatto con frutta, c.128
- 99.65. Personaggio in abiti orientali, c.129
- 99.66. Bufalo sdraiato, matita con scritte, c.130
- 99.67. Figure e colonna ionica, c.131
- 99.68. Schizzi architettonici, c.132
- 99.69. Quattro volti, c.134
- 100. Taccuino n. 36**, composto da 78 fogli con 73 disegni, mm 126 x 130; varie scritte al verso della rilegatura
- Serie di copie di bassorilievi antichi con figure mitologiche*
- 100.1. Due figure femminili alate con candelabro e toro, penna, inchiostro bruno acquarellato; in basso a sinistra: "Nel palazzo Valle", c.1
- 100.2. Figura femminile con toro, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.2
- 100.3. Bassorilievo con Grifo e candelabra, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.3
- 100.4. Gruppo di figure: tritone, figura femminile seduta su animale alato e putti, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.4
- 100.5. Gruppo di tre figure su animale marino, penna, inchiostro bruno acquarellato; in basso a sinistra: "Nel palazzo S.Croce", c.5
- 100.6. Figura femminile con piatto su cavallo marino e putti, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.6
- 100.7. Figure femminili su centauro marino e putti, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.7
- 100.8. Gruppo di figure: due figure femminili su toro e cavallo marino, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.8
- 100.9. Gruppo di quattro figure, due delle quali su carro trainato da due tritoni, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.9

- 100.10. *Due figure femminili un tritone e drago marino*, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.10
 100.11. *Tre figure femminili "tersicore"*, penna, c.11
 100.12. *Frammento di bassorilievo. Tre figure di lottatori*, penna, inchiostro bruno acquarellato, c.12
 100.13. *Figura virile sdraiata*, penna, inchiostro bruno, c.13
 100.14. *Leda col cigno*, penna, c.14
 100.15. *Satiro e ninfa*, matita, c.15
 100.16. *Sei teste classiche*, matita, c.16
 100.17. *Testa classica*, matita, c.17
 100.18. *Motivi di decorazione architettonica*, matita, c.18
 100.19. *Motivi di decorazione di trabeazione*, matita, c.19
 100.20. *Statua femminile seduta, da due punti di vista*, matita, inchiostro bruno acquarellato, c.20
 100.21. *Due statue di figure femminili*, matita, c.21
 100.22. *Due statue di figure femminili*, penna, inchiostro nero, c.22
 100.23. *Due statue di figure femminili*, penna e matita, c.23
 100.24. *"Sepolcro di Nerone sulla Via Flaminia"*, matita, c.24 (**immagine sotto**)
 100.25. *Veduta dell'isola Farnese*, matita, c.25 (**immagine sotto**)
 100.26. *Due statue maschili e una figura femminile*, matita, c.26
 100.27. *Figura femminile seduta*, matita, c.27
 100.28. *Satiro che toglie una spina dal piede a figura virile*, matita, c.28 (**immagine sotto**)
 100.29. *Frammento di trabeazione*, matita, c.29
 100.30. *Rovine (studio)*, matita, c.30
 100.31. *Rovine (studio)*, matita, c.31
 100.32., 33. e 34. *Paesaggio collinare (studio)*, matita, c.32, c.33, c34
 100.35. *Scena mitologica*, matita, c.35
 100.36. *Divinità fluviale*, matita, c.36
 100.37. *Due figure femminili con cesto sul capo e piatto in mano*, penna, inchiostro nero, c.37

Qui di seguito è inclusa una galleria di ulteriori disegni del Basiletti, rintracciati in svariate pubblicazioni:

***Ritratto di Alessandro Guidi*, 1819-20**

disegno a matita conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma (pubblicato in *Luigi Basiletti a Correggio e a Parma: formazione ed amicizie*, in "Commentari 1991")

***Il tempio Capitolino visto da sud-est durante i lavori di scavo*, 1823-26**

disegno a matita preparatorio per un'acquaforte (cm 14, 6 x 20, 8)

Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in *Il volto storico di Brescia vol. 4*, 1980)

***Il tempio Capitolino visto da sud-est durante i lavori di scavo*, 1823-26**

disegno a penna (cm 14, 6 x 26, 5)

Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in *Il volto storico di Brescia vol. 4*, 1980)

***Il Capitolium visto da est verso ovest, durante i lavori di costruzione della facciata*,**

disegno a matita (cm 17, 5 x 24)

Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in "Il volto storico...")

***Il Capitolium visto da est verso ovest, durante i lavori di costruzione della facciata*,**

disegno preparatorio per un'incisione (cm 13, 3 x 21, 5)

Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in "Il volto storico...")

***Cunicolo sotto il Capitolium*,**

disegno a matita (cm 24 x 17, 5)

Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in "Il volto storico...")

***Capitolium visto da sud a scavi ultimati*,**

disegno acquarellato (cm 26, 4 x 39, 1)
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in "Il volto storico...")

Il Capitolium a scavi ultimati, preso da ovest verso est,
disegno a matita (cm 16, 5 x 25)
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in "Il volto storico...")

Ruine del portico del Foro Arrio,
disegno a matita e acquarello (cm 19 x 28)
collezione privata, Brescia (pubblicato in "Il volto storico...")

Porto di Desenzano,
disegno a matita (cm 22, 8 x 23, 2)
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in "Il paesaggio bresciano", 2005)

Grotte di catullo (2 versioni)
a sinistra: disegno a matita (cm 36, 4 x 64)
a destra: disegno a penna (cm 42, 2 x 70, 3)
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (entrambi pubblicati in "Il paesaggio bresciano")

***Veduta della Franciacorta presa da Nigoline / nel luogo di villeggiatura della Sig.ra
Flaminia della corte - 1813***
disegno a matita con firma e data (cm 51, 8 x 66, 2)
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (pubblicato in *Luigi Basiletti in Franciacorta. Dipinti
e disegni*, in "Per un parco letterario. Franciacorta e Sebino", Brescia 1998)

Veduta della villa Ducco a Camignone,
disegno a matita (cm 50 x 81)
collezione privata (pubblicato in *Luigi Basiletti in Franciacorta. Dipinti e disegni*, in "Per un
parco letterario. Franciacorta e Sebino", Brescia 1998)

Veduta di Brescia da Collebeato,
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia

Piana di Mompiano,
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia

Paratico,
disegno a matita,
collezione privata

Arco di Settimio Severo, 1808-09
disegno a matita, penna, inchiostro acquarellato, ritocchi a tempera e acquarelli su carta,
(cm 32, 8 x 45, 8)
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma

INCISIONI

Luigi Basiletti fu anche un apprezzato litografo e acquafortista. La sua produzione disegnativa è anche stata utilizzata da altri calcografi, come ad esempio Giocondo Regazzoni. Alcuni testi fanno riferimento alla sua attività di incisore, con esempi illustrativi: Sinistri T., "Brescia nelle stampe...", Brescia 1981, pp. 94-95, Mondini M., "Ricordi di viaggio...", Brescia 1999, pp. 30, 120-121, Panazza G., "Il volto storico di Brescia...", Brescia 1980.

TEMI RELIGIOSI

Natività di Maria Vergine, acquaforte e bulino, tratta dal dipinto, ora frammentato, commissionato dal conte Federico Martinengo nel 1808 (Civica Raccolta di Incisioni Serrone Villa Reale, Monza).

Due scene bibliche per *Perle dell'Antico Testamento. Poemetti sacri (tradotti dal tedesco in verso italiano da Carlantonio conte Gambara)* di Janos Laszlo Pyrker, Brescia 1824. Le incisioni sono state eseguite da Pietro Becceni su disegno di Basiletti: **Scena romana**, bulino e carta a vergelle, 114 x 81 e **Vecchio benedice un bambino in presenza della madre**, bulino 113 x 80, entrambi del 1824, Legato Basiletti, inv.1192 e 1193.

TEMI STORICO-MITOLOGICI

Basiletti ha anche realizzato (e firmato) quattro incisioni al tratto per la traduzione del poemetto pastorale di Museo grammatico dedicato alle avventure di **Ero e Leandro** (più due disegni incisi più piccoli), pubblicato da Luigi Lechi nel 1811.

RITRATTI

Avvocato Luigi Gerardi,

1803, bulino e acquaforte (Civica Raccolta di Incisioni Serrone Villa Reale, Monza). L'incisione è tratta da un dipinto ad olio di Basiletti, custodito in Ateneo. La stampa è opera di Zuliani (disegnatore) e Fusinati (incisore).

Ritratto di Giovan Battista Bodoni,

disegno di Basiletti per l'antiporta incisa da De Gubernatis nel volume di Giovanni De Lama dedicato alla *Vita del Cavalier Giambattista Bodoni*, 1816.

VEDUTE E PAESAGGI

Veduta del Foro di Vel(l)eia, acquatinta del 1819 nel volume *Rovine di Velleia* di Giovanni Antolini (pagina VIII)

Rovine alla cascata grande a Tivoli,

Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (cm 27, 4 x 36, 2, Inv. 1014).

In basso a destra compare la scritta a penna: "Basiletti incise acquaforte"

Sepolcro di Nerone, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia (mm 172x169, Inv. 1011).
In basso al centro si legge il titolo, a destra la firma "Basiletti" e in basso a sinistra a matita, la scritta autografa "Litografia di Roma 1820 Dall'Armi".

VEDUTE E PAESAGGI BRESCIANI

Vedute pittoresche di antichità bresciane, 1823 -1826 (raccolta di incisioni): lastre di rame donate da Basiletti a Federico Odorici nel 1854 (poi pubblicate in *Storie bresciane*, ma strappate-rubate dal volume originario in Queriniana). Presso la Pinacoteca Tosio-Martinengo sono conservate alcune vedute di Brescia antica, nell'area degli scavi archeologici. Si tratta sia di incisioni che di disegni: alcune delle immagini sono state pubblicate ne *Il volto storico di Brescia*, 1980.

Colonna raffigurata fra due alberi, 1819
acquaforte (cm 33, 5 x 24)

Colonna del tempio d'Ercole, 1819
acquaforte (cm 15 x 22, 5)

Avanzi dell'antico Teatro romano, 1823-26 (2 versioni)

Avanzi dell'antico Teatro romano, 1826

Capitolium (prima dell'edificazione del Museo Patrio), 1826 circa
acquaforte (mm 110 x 175)

Il Capitolium visto da sud-est dopo lo scavo, 1823-26
acquaforte (cm 14, 5 x 22, 5)

Litografia realizzata da A. Ogheri nel 1854 sulla base di un'incisione di Basiletti del 1826,
cm 16, 5 x 21, 5 (pubblicata in "Il volto storico...")

Acquaforte, 1826
(cm 17 x 19)

in alto si legge: AVANZI DI UN TEMPIO ANTICO DEDICATO L'ANNO LXXII DELL'ERA CRISTIANA E SCOPERTO IN BRESCIA L'ANNO MDCCCXXII,
firmata in basso a sinistra: *L. Basiletti dis.* e in basso a destra: *Regazzoni inc.*
(pubblicata in "Il volto storico...")

Resti della Curia in Brescia,
incisione (cm 13 x 20), titolo sotto la stampa fuori cornice.

Avanzi del foro romano, capitello con colonna e architrave,
acquaforte (sinistra, cm 23, 2 x 32, 6) e disegno preparatorio a penna (destra, cm 17 x 24)

Rovine di acquedotto romano in val Trompia

Veduta delle grotte di Catullo dal lago (immagine tratta da "Il paesaggio bresciano"),
acquaforte 1820,
(mm 145 x 225)
Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia

CAPITOLO III: SCHEDATURA OPERE

3.1 TEMI RELIGIOSI

Titolo: Angelo custode

Data: 1811

Materia e tecnica: olio su tela centinata

Misure: cm 352 x 176

Collocazione: pala d'altare nella cappella a destra del presbiterio del Duomo Nuovo, Brescia

Bibliografia:

Comanducci A. M., Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962, p. 212.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Mostra dei maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Incontro dei due principi della Chiesa in Gerusalemme

Data: datata 1818 ma compiuta entro il 1815 (esposta in Ateneo)

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 300 x 600

Collocazione: Provaglio d'Iseo, Brescia

Bibliografia:

Comanducci A. M., Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962, p. 212.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, p. 543.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Mostra dei maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Il ritrovamento dei corpi dei Santi Gervasio e Protasio (da parte di Sant'Ambrogio)

Data: 1815

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 350 x 500

Collocazione: Chiesa Parrocchiale di S. Gervasio Bresciano, Brescia

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, p. 543.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Martirio di Sant'Eurosia

Data: 1818

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 120 x 200

Collocazione: Chiesa Parrocchiale di Rudiano, Brescia

Stato di conservazione: discreto

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia pe r'l'anno 1820, p. 124.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Titolo: Madonna del rosario

Data: 1829 (esposta all'Ateneo di Brescia)

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 110 x 225

Descrizione: la Santa Vergine con il bambino Gesù e il rosario in mano è seduta su una grande nube che sovrasta la scena della battaglia navale di Lepanto del 1571. Sui tre lati della tela sono disposte quindici tavolette ad olio di autore ignoto seicentesco che illustrano i misteri del Santo Rosario

Collocazione: Chiesa Parrocchiale di Nuvolento, Brescia

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1829, pp. 202-206.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, p. 548.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi 1817-1822, a cura di Marelli I., Electa 2009, p. 93.

Titolo: San Gottardo che benedice il popolo

Data: 1834

Materiali e tecnica: olio su tela

Dimensioni: 440 x 190

Collocazione: Chiesa di Santa Lucia, Biadene (Treviso)

Descrizione: sullo sfondo della parrocchiale di Biadene, e' effigiato San Gottardo vescovo assiso in trono. In basso a destra e' inginocchiata una donna che tiene un fanciullo di fronte a se'; sul alto opposto si trova un uomo a mani giunte. Tra la folla di devoti di ogni condizione ed età, si nota il parroco (a sinistra) e dei contadini con una mucca e una capra (a destra)

Stato di conservazione: buono

Fonti: ArtPast – catalogo opere d'arte / SPSAE Venezia

Diritti: detenzione Ente religioso cattolico

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1834, p. 198.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, NOTA 22, p. 549.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Compilazione: scheda tratta dal sito

http://194.242.241.172/opencms/opencms/system/modules/com.culturaitalia_stage.liberologico/templates/vie/wltem.jsp?language=it&case=&id=oai%3Aartpast.org%3A0500233050

3.2 TEMI STORICO-MITOLOGICI

Titolo: Platone tra i suoi discepoli siede filosofando dinanzi al tempio di Minerva al capo Sun(n)io

Data: post 1800 - ante 1849

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 103 x 76,5 (75,5 secondo "Paolo Tosio", p.51)

Descrizione: a sinistra su una rupe a picco sul mare un tempio esastilo, periptero, davanti al quale stanno alcune persone; in basso a sinistra un uomo ammaina la vela ad una imbarcazione, un'altra, sullo sfondo, è ancora in alto mare

Collocazione: Brescia, Ufficio del Prefetto

Inventario: n. 341

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: Testamento 1844

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

- 1) Riepilogo del valore attribuito ai Quadri, Sculture, Cammei, Stampe, Disegni e libri legati alla Regia Città di Brescia dal fu Signor Conte Paolo Tosio, 1844, foglio carta c.8 num.131.
- 2) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta 7.
- 3) Castellini T., Catalogo dei quadri, sculture, stampe ed altri oggetti d'arte, conservati nella civica Pinacoteca Tosio, 1868, p. 56.
- 4) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, foglio carta 35.
- 5) Inventario generale, 1950, foglio carta 341.

Bibliografia:

Arici C., Commentari dell'Ateneo bresciano per l'anno 1829, p. 202.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Electa 1991, p. 680.

Mondini M., Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 51.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, Milano 2009, p. 92.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Compilazione: Mondini M.

Titolo: Ratto di Proserpina

Data: 1803

Materia e tecnica: olio su carta

Misure: cm 74 x 55

Iscrizioni: "Luigi Basiletti Bresciano P. a Clas. 1803"

Collocazione: Accademia Clementina di Belle Arti, Bologna

Bibliografia:

AA.VV., L'arte del settecento emiliano. La pittura. L'Accademia Clementina, Bologna 1979.

I concorsi Curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785 - 1870, catalogo mostra a cura di Renzo Grandi, Comune di Bologna e Galleria d'arte moderna, 1980.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnuovo E., Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 9, 23.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 89.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi.1817-1822, Milano 2009, p. 91.

Titolo: Oreste inseguito dalle Furie nel Tempio di Diana

Data: 1804

Materiali e tecnica: olio su tela

Misure: cm 90 x 135

Descrizione: le Erinni inseguono per vendetta Oreste, che si è macchiato di matricidio per vendicare il padre Agamennone ucciso da sua moglie. E' descritto l'interno del tempio dove si rifugia Oreste; devoti, astanti ed inginocchiati, alla dea Diana indicano la sua statua al giovane in lotta

Stato di conservazione: buono

Collocazione: MAMbo – Museo d'Arte Moderna, Bologna

Fonti e documenti: Archivio di Stato di Bologna, Atti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, 1804

Bibliografia:

I concorsi Curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785 - 1870, catalogo mostra a cura di Renzo Grandi, Comune di Bologna e Galleria d'arte moderna, 1980.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnovo E., Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 9, 23.

Leone F., V.1. Luigi Basiletti, in Maestà di Roma. Da Napoleone all'Unità d'Italia, catalogo mostra, Roma 2003, p. 349.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 89.

Mondini M., scheda, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 91.

Diritti: proprietà Ente locale: Istituzione del Comune di Bologna, Via Don Minzoni 14

Compilazione: scheda tratta dal sito www.culturaitalia.it

Titolo: Paesaggio istoriato con Mercurio che offre Ercole infante a Giunone

Data: 1806 (firmato e datato in basso in centro "Basiletti. Roma 1806")

Misure: cm 90 x 133

Materiali e tecnica: olio su tela

Collocazione: Brescia, collezione privata

Bibliografia:

Mazzocca F., L'ideale classico. Tra Neoclassicismo e Romanticismo, Vicenza 2002, p. 558.

Leone F., Luigi Basiletti, in Maestà di Roma. Da Napoleone all'Unità d'Italia, catalogo mostra, Roma 2003, p. 349.

Compilazione: 1990, Mondini, M.

Titolo: Enea incontra Andromaca a Butrinto (o Butroto)

Data: 1811

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 96 x 130

Descrizione: a sinistra, sotto le fronde di una grande quercia, si trovano il cenotafio di Ettore e l'ara fumante; davanti a questi Andromaca, sorretta da due ancelle, svenuta alla vista di Enea; in primo piano un ruscello, sullo sfondo le navi degli esuli e l'acropoli di Butrinto

Collocazione: Civici Musei, Brescia

Inventario: n. 757

Stato di conservazione: buono (07/10/1993). Supporto con fodera, pellicola pittorica con piccole lacune (lungo il bordo inferiore, ove la tela si ripiega sul telaio)

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: testamento 1844

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

- 1) Riepilogo del valore attribuito ai Quadri, Scolture, Cammei, Stampe, Disegni e libri legati alla R.a Città di Brescia dal fu Signor Conte Paolo Tosio, 1844, foglio carta c. 8.
- 2) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta 6.
- 3) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'Arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, p. 35.
- 4) Inventario generale, 1950, foglio carta 757.

Bibliografia:

- Anelli L., La pittura dell'Ottocento a Brescia e nel bresciano, in Catalogo dell'Arte italiana dell'Ottocento, n. 14, Milano 1985, p. 22.
- Ariassi G., Catalogo delle opere di belle arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, Brescia 1904, p. 9.
- Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1829, p. 202.
- Gozzoli M. C., Rosci M., Il volto della Lombardia da C. Porta a C. Cattaneo, paesaggi e vedute 1800-1859, Milano 1975.
- Licht Claude, Im Licht von Claude Lorrain, München 1983, p. 175.
- Mondini M., Paolo Tosio, un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 21, 51.
- Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.
- Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, 1999, p. 24.
- Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, Milano 2009, p. 92.
- Mondini M., Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 32-33.
- Mostra dei Maestri di Brera, Milano 1975, p. 223.
- Odorici F., La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia, Brescia 1854, p. 7 / 1863, p. 12.
- Odorici F., Pinacoteca Comunale Tosio, Brescia 1879, p. 50 / 1888, p. 7.
- Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.
- Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.
- Spataro B., La pittura dei secoli XIX e XX, in Storia di Brescia, vol. IV, Brescia 1964, p. 938.
- Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini, M.

Funzionario responsabile: Pacia A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.
Ultima modifica scheda: 13/09/2012
Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Apollo e Diana uccidono i Niobidi (o Niobe)

Data: 1819-20 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 100 x 132 (130 in Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre)

Descrizione: al centro Niobe e Anfione fuggono con i figli superstiti per salvarli dal destino di morte che ha colpito gli altri fratelli, sulla sinistra; in alto Apollo e Diana li inseguono, armati di arco e frecce; sullo sfondo le mura di Roma con un sacerdote che invoca il cielo a braccia alzate

Collocazione: Pinacoteca Tosio Martinengo, Brescia

Inventario: 1844 n. 129, 1846 n. 8, 1875 p. 35

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: Testamento 1844

Fonti e documenti: dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia;

1) Riepilogo del valore attribuito ai Quadri, Sculture, Cammei, Stampe, Disegni e libri legati alla Regia Città di Brescia dal fu Signor Conte Paolo Tosio, 1844, foglio carta c.8.

2) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta 8.

3) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, foglio carta 35.

4) Inventario generale, 1950, foglio carta 761.

Bibliografia:

Ariassi G., Catalogo delle opere di Belle Arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, Brescia 1904, p. 9.

Brognoli P., Nuova guida per la città di Brescia, Brescia 1826, p. 215.

Dizionario Bresciano Illustrato vol VII, p. 82.

Mondini M., Paolo Tosio . Un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 53.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 24.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Mondini M., Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 33-34.

Odorici F., La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia, Brescia 1854, p. 8 / 1863, p. 8.

Odorici F., Pinacoteca Comunale Tosio, Brescia 1888, p. 8.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Stradiotti R. L'inventario dei dipinti e delle sculture dei sec.XIX e XX, in Dai Neoclassici ai futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini, M.

Titolo: Morte / ferimento di Baiardo durante il sacco di Brescia del 1512

Data: 1835 (nota anche col titolo "Bajardo ferito è accolto dalla consorte di Tommaso Cigola nel palazzo di famiglia al Mercato nuovo"), che riprende una prima versione del 1826

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 216 x 167

Descrizione: in primo piano degli armati combattono su una larga piazza; a sinistra Baiardo, in barella, è accolto da una donna sulla soglia di un palazzo; sullo sfondo il colle Cidneo e il fumo dei combattimenti.

Collocazione: Museo delle Armi Luigi Marzoli, Brescia

Inventario: n. 887

Stato di conservazione: discreto (25/05/1993). Supporto con fodera, deformato (leggermente allentato), pellicola pittorica con piccole lacune lungo il bordo inferiore, sporco.

Acquisizione: Legato contessa Cigola Cesarina, 1921

Fonti e documenti:

Inventario generale

Data:1950, foglio carta 887

Brescia, Archivio Musei Arte e Storia

Bibliografia:

Arici C., Baiardo ferito al sacco di Brescia del 1512, Brescia 1830.

Guerrini P., Un quadro storico donato alla città dalla Contessa Cesarina Cigola, "Brixia Sacra, bollettino bimestrale di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana", Brescia 1921, pp. 79-80.

Gozzoli M. C., Rosci M., Il volto della Lombardia da C. porta a C. Cattaneo, paesaggi e vedute 1800-1859, Milano 1975, pp. 169, 172.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 25-26.

Mondini M., scheda, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, Milano 2009, p. 63.

Mondini M., Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre, Brescia 1989, pp. 49-50.

Mostra dei Maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

Mostra della pittura bresciana dell'Ottocento, Brescia 1934, p. 28.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1948-49, p. 140 / 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Panazza G., Il volto storico di Brescia, vol. III, Brescia 1980, pp. 132-133.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Rosci M., Le Accademie dall'avanguardia alla conservazione, in La Lombardia delle Riforme, Milano 1987, num. 302.

Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 184.

Storia di Brescia, 1964, vol. II p. 263 / vol IV p. 937.

Compilazione: 1990, Mondini, M.

Funzionario responsabile: Pacia A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

3.3 RITRATTI

Titolo: Ritratto dell'abate Michele Colombo

Data: 1799

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 60,5 x 46,5

Collocazione: Biblioteca Palatina, Parma

Bibliografia:

Agazzi N., Luigi Basiletti a Correggio e a Parma, in *Commentari dell'Ateneo* 1991, pp. 315-319.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, *Brescia* 1999, p. 23.

Mondini M., Luigi Basiletti, in *La sala dei paesaggi. 1817-1822*, Milano 2009, p. 91.

Titolo: Autoritratto giovanile

Data: 1805 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 36,5 x 48, 5

Collocazione: collezione privata, Brescia

Provenienza: eredi Basiletti

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti, in Proposte per un museo dinamico, a cura di Mondini M., Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, p.15.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 10-11.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia, a cura di Mondini M. e Lucchesi Ragni E., Brescia 2008, p. 9.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Titolo: Autoritratto (presunto)

Data: 1805 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: ignote

Collocazione: collezione Lechi, Montichiari

Bibliografia:

Mondini M., La ritrattistica in età napoleonica ed austriaca, in "Proposte per un museo dinamico", a cura di Mondini M. e Lucchesi-Ragni E., Proposte per un museo dinamico, Brescia 1995, p. 6.

Titolo: Ritratto di dama in bianco

Data: 1810 - 1819

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 68,5 x 94,5

Descrizione: una ignota ed elegante nobildonna fissa l'osservatore da un ovale, incorniciato da un tendaggio, che poggia su una "consolle marmorea"

Collocazione: collezione privata, Brescia

Bibliografia

Anelli L., Ritratti bresciani dal Basiletti al Franciosi: sette schede per la ritrattistica bresciana dell'Ottocento, in "Studi in onore di Ugo Vaglia", Panazza, Brescia 1989, p. 387-88.

Titolo: Ritratto del conte Federico Mazzuchelli all'età di nove anni

Data: 1810

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 94,5 x 130

Descrizione: il giovane effigiato siede vicino a una loggia nella villa di famiglia mentre accarezza un gattino e regge la lettera inviatagli dal padre

Collocazione: collezione privata

Provenienza: già Brescia, eredi Mazzuchelli

Iscrizioni: firmato e datato in basso a sinistra "L. BASILETTI DI BRESCIA / ANNO 1810"

Bibliografia:

Lucchesi-Ragni E., Ritratti del primo Ottocento a Brescia, in Proposte per un museo dinamico, a cura di Mondini M., Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, p.4.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mazzocca F., Un percorso alternativo del ritratto neoclassico tra Trento e Brescia, in Dal ritratto di corte al ritratto napoleonico, a cura di Ottaviani M., Falconi B., Mazzocca F., Brescia, p. 18.

Mondini M., Luigi Basiletti, in Proposte per un museo dinamico, a cura di Mondini M., Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, pp. 16-17.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 23.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Compilazione: Mondini M.

Titolo: Ritratto del conte Luigi Mazzuchelli in uniforme di generale di brigata della divisione Pino dell'esercito del Regno d'Italia

Data: 1811

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 94,5 x 132

Descrizione: l'uomo d'armi è colto in un momento di raccoglimento meditativo e riposo dalla battaglia che ancora infuria sullo sfondo

Collocazione: collezione privata

Iscrizioni: firmato in basso a destra "L. Basiletti". In basso al centro, sulla roccia, è scritto a caratteri lapidari "L. MAZZUCHELLI / A / CIRONNA"

Bibliografia:

Mondini M., Luigi Basiletti, in *Proposte per un museo dinamico*, a cura di Mondini M. e Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, p. 17.

Mondini M., Luigi Basiletti, in *La sala dei paesaggi. 1817-1822*, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Compilazione: Mondini M.

Titolo: Ritratto della contessa Marianna Cigola Balucanti con i figli Orsola, Ippolita e Giovan Battista

Data: 1812

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 85 x 110

Collocazione: collezione Lechi, Montichiari (Bs)

Provenienza: già Brescia, marchesi Dionisi

Iscrizioni: sul retro della tela, a penna e con grafia tipicamente ottocentesca si può leggere: "Marianna Balucanti, Orsola, Ippolita e Gio. Batta figli / Basiletti f.[ecit] in Brescia 1812". In basso a destra compare la firma "L. Basiletti"

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti, in Proposte per un museo dinamico, a cura di Mondini M. e Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, pp. 17-18

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 24.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Compilazione: Mondini M.

Titolo: Ritratto del conte Tommaso Balucanti con i figli

Data: 1812 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 80,5 x 111

Descrizione: il patriarca in posa solenne è attorniato dai tre figli, più spontaneamente atteggiati

Collocazione: collezione Lechi, Montichiari (Bs)

Provenienza: già Brescia, marchesi Dionisi

Bibliografia:

Lucchesi-Ragni E., Ritratti del primo Ottocento a Brescia, in Proposte per un museo dinamico, a cura di Mondini M., Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, p. 4.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti, in Proposte per un museo dinamico, a cura di Mondini M., Lucchesi-Ragni E., Brescia 1995, p. 18.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Titolo: Ritratto di Filippo e Camillo Ugoni

Data: post 1825 - ante 1849

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 48 x 65 (64,5 secondo "Proposte per un museo dinamico")

Descrizione: due giovani uomini a mezzo busto sono rivolti verso chi guarda; entrambi indossano una giacca scura e portano lunghi favoriti

Collocazione: Civici Musei, Brescia

Inventario: n. 1907

Acquisizione: Legato Martinengo Villagana Rosa, 1958

Stato di conservazione: buono (01/03/1991). Supporto con fodera

Fonti e documenti:

Inventario generale

Data: 1950, foglio carta 1097

Brescia, Archivio Musei Arte e Storia

Bibliografia:

Mondini M., Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 37.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57. / 1978, p. 132.

Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini M.

Funzionario responsabile: Pacia, A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Ritratto dell'incisore Gmelin

Data: 1814

Misure: ignote

Materiali e tecnica: olio su tela

Collocazione: Accademia di San Luca, Roma

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti, Luigi, in *La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II*, a cura di Castelfnuovo E., Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 11, 24.

Mondini M., Luigi Basiletti, in *La sala dei paesaggi. 1817-1822*, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., *La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento*, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Ritratto di gruppo con i coniugi Tosio (Cenacolo Tosio)

Data: 1810 -1815 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 96 x 65

Descrizione: attorno ad una tavola sono raccolti i due coniugi committenti insieme ai frequentatori abituali del loro salotto (compreso il pittore stesso)

Collocazione: Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti (Palazzo Tosio), Brescia

Acquisizione: legato Rosa Martinengo Villagrana, 1958

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti, in Proposte per un museo dinamico, Brescia 1995, pp. 15-16.

Mondini M., Paolo Tosio, un collezionista bresciano, Brescia 1981, p. 24.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Ritratto di Moretto

Data: 1818 (simile ad una versione del 1815, donata all'Ateneo)

Materiale e tecnica: olio su tela

Misure: cm 5,5 x 8,6

Inventario: n. 4086

Collocazione: Municipio di Rovato (Bs)

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1813-14-15, pp. 99, 120.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Titolo: Ritratto del Console Giuseppe Acerbi

Data: 1816

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: ignote

Descrizione: il pregevole ritratto raffigura l'illustre mantovano Giuseppe Acerbi (Castel Goffredo 1773 - 1846), noto per essere stato un esploratore, scrittore e archeologo.

Collocazione: Palazzo Te - Mantova

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1812, p. 107.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1823, pp. 36, 107.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 167, 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 24.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Ritratto del poeta Cesare Arici

Data: 1822

Misure: cm 9,5 x 7,8

Materia e tecnica: olio su carta

Collocazione: Ateneo

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1822, p. 78.

Mondini M., Paolo Tosio, un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 53.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in *La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II*, a cura di Castelfnuovo E., Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Paolo Tosio, un collezionista bresciano, Brescia 1981, p. 53.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 25.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., *La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento*, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Ritratto di Cesare Arici

Data: 1831

Misure: ignote

Collocazione: Ateneo

Bibliografia:

Mondini M., Paolo Tosio, un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 53.

Titolo: Ritratto del conte Paolo Tosio

Data: 1843 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 75,4 x 95,1 (secondo "Paolo Tosio..." è 78,4 x 94,5)

Descrizione: un uomo anziano, seduto, volto di tre quarti verso sinistra, tiene con la mano destra un libro, sul tavolino a sinistra altri oggetti

Collocazione: Palazzo Martinengo da Barco, Brescia

Inventario: n. 961

Iscrizioni:

in alto a destra: TOSIO C(on)TE PAOLO / M(orto) nel 1843 d'anni 68

in basso: DANTE

in basso a sinistra: STAMPE DI ALBERTO DVRO

Stato di conservazione: discreto (01/03/1991). Telaio inadatto, supporto deformato, pellicola pittorica molto secca, vernice ingiallita, sporco, ritocchi alterati

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: Testamento 1844

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

1) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta 10.

2) Castellini T., Catalogo dei quadri, sculture, stampe ed altri oggetti d'arte conservati nella Pinacoteca Tosio, 1868, pag.32.

3) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, foglio carta 35.

4) Inventario generale, 1950, foglio carta 961.

Bibliografia:

Ariassi G., Catalogo delle opere di Belle Arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, 1904, p. 7.

Mondini M., Paolo Tosio . Un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 25.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 681.

Odorici F., La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia, 1854, p. 8 / 1863, p.11.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Panazza G., La Pinacoteca e i Musei di Brescia, Bergamo 1968, p. 97.

Passamani B., Guida della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, Brescia 1988, p. 14.

Spataro B., La pittura dei sec.XIX e XX, in Storia di Brescia vol.IV, Brescia 1964, p. 704.

Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei sec.XIX e XX, in Dai Neoclassici ai futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini M.

Aggiornamento-revisione: 2003, Giuffredi L.

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

3.3 PAESAGGI E VEDUTE

PAESAGGI BRESCIANI

Titolo: Veduta della Franciacorta e del lago d'Iseo da Nigoline

Data: 1813-1815 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: ignote

Collocazione: mercato antiquario, collezione privata (esiste anche un disegno preparatorio a matita presso i Civici Musei di Brescia)

Bibliografia:

Mondini M.,

Luigi Basiletti, in *La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia*, a cura di Mondini M. e Lucchesi Ragni E., Brescia 2008, pp. 10, 12.

Mondini M.,

Luigi Basiletti, in *La sala dei paesaggi. 1817-1822*, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Titolo: Veduta della Franciacorta e del lago d'Iseo da Nigoline

Data: 1813-1815

Misure: cm 30, 5 x 45, 5

Materiali e tecnica: olio su tavola

Iscrizioni: sul retro, a penna nera, "Dono pregiato di Luigi Basiletti"

Collocazione: collezione privata

Bibliografia:

Mondini M.,

Luigi Basiletti in Franciacorta. Dipinti e disegni, in Per un parco letterario Franciacorta e Sebino a cura di Gibellini P., Stella C., Grafo, Brescia 1998, pp. 74-79.

Titolo: Veduta del lago d'Iseo (o Veduta del lago Sebino dalla parte di Montecchio dove scorre l'Oglio)

Data: 1816-17 (esposto all'Ateneo di Brescia nel 1826)

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 104,5 x 78,5 (74 x 102 secondo "Paolo Tosio...", p. 52)

Collocazione: Musei Civici di Arte e Storia, Brescia

Inventario: n. 753

Stato di conservazione: discreto (20/02/1991). Supporto deformato (allentato), pellicola pittorica con piccole lacune, vernice ingiallita (07/10/1993)

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: Testamento 1844

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

- 1) Riepilogo del valore attribuito ai Quadri, Sculture, Cammei, Stampe, Disegni e libri legati alla Regia Città di Brescia dal fu Signor Conte Paolo Tosio, 1844, foglio carta c. 8.
- 2) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta 9.
- 3) Castellini T., Catalogo dei quadri, sculture, stampe, ed altri oggetti d'arte, conservati nella civica Pinacoteca Tosio, 1868, p. 56.
- 4) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'Arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, p. 9a.
- 5) Inventario generale, 1950, foglio carta 753.

Bibliografia:

- Anelli L., Dal paesaggio idealizzato alla "visione naturale", in *Il paesaggio bresciano*, Brescia 2005, p. 124.
- Ariassi G., Catalogo delle opere di belle arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, Brescia 1904, p. 9.
- Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1816-17, p. 118.
- Bianchi A., *Arti*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1816-1817*, 1818, p. 118.
- Bossaglia R., *Acquosissima Lombardia*, in *Acquosissima Lombardia*, a cura di Rea F., Brescia 2001, p. 12.
- Caramel L., *Immagine e idea del lago nella pittura tra Ottocento e Novecento*, in *Acquosissima Lombardia*, a cura di Rea F., Brescia 2001, p. 16.
- Comanducci A. M., *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Milano 1962, p. 212.
- Fenaroli S., *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877, p. 19.
- Mondini M., *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, Brescia 1981, p. 52.
- Mondini M., *Basiletti, Luigi*, in *Castelnuovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II*, Milano 1991, p. 680.
- Mondini M., *Luigi Basiletti a Roma e a Napoli*, Brescia 1999, p. 24.
- Mondini M., *Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti*, in *L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002)*, a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, p. 543.
- Mondini M., *Luigi Basiletti*, in *La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia*, a cura di Mondini M. e Lucchesi Ragni E., Brescia 2008, p. 12.
- Mondini M., *Luigi Basiletti*, in *La sala dei paesaggi. 1817-1822*, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.
- Mondini M., *scheda dipinto in Dei monti e dei laghi*, Brescia 2012, pp. 28-29.
- Mostra dei Maestri di Brera*, Milano 1975, pp. 222-223.
- Odorici F., *La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia*, Brescia 1854, p. 8 / 1863, p. 8.
- Odorici F., *Pinacoteca Comunale Tosio*, Brescia 1879, p. 49 / 1888, p. 8.
- Panazza G., *Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere*, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.
- Stradiotti R., *L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX*, in *Dai neoclassici ai futuristi ed oltre*, Brescia 1989, p. 184.
- Bianchi A., in *Commentari dell'Ateneo bresciano*, 1818, p. 118.

Gozzoli M. C., Rosci M., Il volto della Lombardia da C. Porta a C. Cattaneo, paesaggi e vedute 1800-1859, Milano 1975, p. 79.
Rea E., in Acquosissima Lombardia, 2001, p. 50.

Compilazione: 1990, Mondini, M.

Funzionario responsabile: Pacia A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.

Titolo: Veduta del lago di Garda

Data: 1820

Misure: cm 29 x 44

Iscrizioni: sul dipinto vi è una dedica di Daniele Ranzoni all'amico Tranquillo Cremona

Collocazione: collezione privata

Bibliografia:

AA.VV., Il paesaggio bresciano. Le immagini, la storia, le vie della tutela, gli strumenti di governo del territorio, Grafo, Brescia 2005.

Mondini M.,Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Mostra dei maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

Titolo: Veduta della Val Trompia con Castello (detta anche "Paesaggio nelle vicinanze di Brescia con il Castello sullo sfondo" o "Veduta del Castello dalla parte di Collebeato")

Data: 1822 (firmato e datato in basso a destra)

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 100 x 136,5

Descrizione: in primo piano, a destra, un gruppo di cacciatori con cani si ristora su un rialzo del terreno, mentre in lontananza una donna ed un fanciullo si incamminano verso la vallata in cui scorre il Mella; sullo sfondo raffigurata la città di Brescia con il Castello

Collocazione: Musei Civici di Arte e Storia, Brescia

Inventario: n. 614

Iscrizioni: in basso a destra, BASILETTI 1822

Stato di conservazione: buono (25/09/1991). Supporto con fodera, ritocchi alterati

Acquisizione: Legato Camillo Brozzoni, 1863

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

- 1) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'Arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, p. 35.
- 2) Inventario generale, 1950, foglio carta 614.

Bibliografia:

- Anelli L., Dal paesaggio idealizzato alla "visione naturale", ne Il paesaggio bresciano. Le immagini, la storia, le vie della tutela, gli strumenti di governo del territorio, Brescia 2005, p. 124.
- Ariassi G., Catalogo delle opere di Belle Arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, Brescia 1904, p. 9.
- Arici C., Arti e mestieri, in Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1829, Brescia 1830, pp. 202-204. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1829, p. 202-203.
- Il primo Ottocento italiano, a cura di Barilli R., Milano 1992, p. 290.
- Mondini M., Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre, Brescia 1989, pp. 53-54.
- Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 25.
- Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, p. 548.
- Mondini M., Luigi Basiletti, in La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia, a cura di Mondini M. e Lucchesi Ragni E., Brescia 2008, p. 12.
- Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.
- Mondini M., scheda dipinto in Dei monti e dei laghi, Brescia 2012, pp. 30-31.
- Mostra Dei monti e dei laghi, Brescia 2012, p. 30.
- Mostra dei Maestri di Brera, Milano 1975, p. 223.
- Odorici F., Pinacoteca Comunale Tosio, Brescia 1879, p. 50 / 1888, p. 7.
- Odorici F., Guida di Brescia, Brescia 1882, p. 134.
- Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1973, p. 57.
- Panazza G., Il volto storico di Brescia, vol. II, Brescia 1980, pp. 115, 118.
- Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.
- Prospetto della Straordinaria Esposizione di oggetti d'arti e di manifatture nella fausta occasione che S M I R A onorò di sua augusta presenza questo patrio Istituto, in Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1825, p. 134.
- Spataro B., La pittura dei secoli XIX e XX, in Storia di Brescia, vol. IV, Brescia 1964, p. 938.
- Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre,

Brescia 1989, p. 184.

Compilazione scheda: 1990, Mondini M.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti R.

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Veduta panoramica dal monte Maddalena con il lago di Garda sullo sfondo

Data: anni '30 dell'800

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 59 x 73

Collocazione: collezione privata

Acquisizione: provenienza ereditaria

Bibliografia:

Caramel L., Immagine e idea del lago nella pittura tra Ottocento e Novecento, in Acquosissima Lombardia, a cura di Rea F., Brescia 2001, p. 16.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Mondini M., scheda dipinto in Dei monti e dei laghi, Brescia 2012, pp. 32-33.

Titolo: Veduta del Tempio di Vespasiano a Brescia dopo il 1830

Data: post 1800 - ante 1849

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 45 x 58

Descrizione: il pronao sopraelevato del tempio di età imperiale dedicato da Vespasiano Augusto alla triade Capitolina, a sinistra l'unica colonna alzata in situ, sullo sfondo altri edifici

Collocazione: Civici Musei, Brescia

Inventario: n. 1087

Acquisizione: Legato Rosa Martinengo Villagana, 1958

Stato di conservazione: buono (25/09/1991). Supporto con fodera

Restauri: 1979

Fonti e documenti:

Inventario generale, 1950, foglio carta n. 1087, Brescia, Archivio Musei Arte e Storia

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnovo E., Milano 1991, p. 681.

Mondini M., "Gli scavi nell'area del Capitolium" ed il Museo Patrio nell'iconografia del XIX secolo, in Brescia Romana, materiali per un Museo, vol. II, Brescia 1979, vol. II p. 65.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Panazza G. La documentazione iconografica e grafica dei monumenti nell'area del foro di Brescia fino al 1974, in Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium, Brescia 1975, vol. II p. 72.

Panazza G., Il volto storico di Brescia, vol. IV, Brescia 1980, pp. 192, 201.

Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini M.

Funzionario responsabile: Pacia, A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Veduta di una parte della provincia bresciana presa da Camignone (o Campagna bresciana vista dalla terrazza di Villa Ducco a Camignone sulla Franciacorta)

Materia e tecnica: olio su tela

Data: 1832 (ma datata 1833, in basso a destra accanto alla firma), commissionata dal conte Lodovico Ducco

Misure: cm 100 x 138

Collocazione: collezione privata Facchi Calini Categnato, Brescia

Bibliografia:

Comanducci A. M., Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962, p. 212.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelfnuovo E., Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 26.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Mostra dei Maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Titolo: Veduta della piana di Mompiano

Data: 1825 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: ignote

Collocazione: collezione privata

Bibliografia:

Mondini M., Luigi Basiletti, in La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia, a cura di Mondini M. e Lucchesi Ragni E., Brescia 2008, pp. 11-12.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Titolo: Grotte (avanzi della villa) di Catullo a Sirmione (o Veduta di Sirmione in gran tela)

Data: 1832 (firmato e datato al centro in basso "Basiletti 1832"). Questo dipinto, commissionato dal conte Giambattista Balucanti, comparve nel 1833 all'esposizione dell'Ateneo

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 144 x 188

Collocazione: Brescia, collezione privata

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1833, p. 174.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnovo E., Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 26.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, p. 549.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 63, 93.
Mostra dei maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

PAESAGGI LAZIALI E CAMPANI

Titolo: Cascate d'acqua (o Cascata di Tivoli, o L'Aniene a Tivoli)

Data: 1809-10 (acquistata dal vicerè Eugenio de Beauharnais)

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 96 x 133

Iscrizioni: in basso a sinistra, "Basiletti di Brescia"

Collocazione: Milano, Galleria d'Arte Moderna, deposito Brera 1902

Stato di conservazione: discreto

Acquisizione: proprietà statale

Fonti e documenti: ArtPast – catalogo opere d'arte / SPSAE Milano

Bibliografia:

Comanducci A. M., Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962, p. 212.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelfnuovo E., Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 13, 23.

Mondini M., scheda dipinto, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, Milano 2009, pp. 60-61, 92.

Mostra dei maestri di Brera, Milano 1975, p. 222.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 89.

Piantoni G., "Vero" e "sentimento del vero" nella pittura di paesaggio in Italia nella prima metà dell'Ottocento: una traccia, in Romanticismo, il nuovo sentimento della natura, a cura di Belli, Ottani, Cavina, Milano 1993, p. 299.

Titolo: Veduta di Tivoli

Data: 1821 circa

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 140 x 100

Descrizione: in primo piano, ai piedi di un grande albero frondoso, stanno alcune persone; alle loro spalle nella vallata paesaggio con costruzioni e cascate di un fiume

Collocazione: Palazzo Martinengo da Barco, Via Martinengo da Barco n° 1, Brescia

Inventario: n. 1093

Acquisizione: Legato Rosa Martinengo Villagana, 1958

Stato di conservazione: buono (25/09/1991). Supporto con fodera

Bibliografia:

Anelli L., La pittura dell'Ottocento a Brescia e nel bresciano, in Catalogo dell'Arte italiana dell'Ottocento, n. 14, Milano 1985, p. 22.

Anelli L., Dal paesaggio idealizzato alla "visione naturale", in Il paesaggio bresciano, Brescia 2005, p. 124.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1825, p. 134.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1837, p. 298.

Mondini M., Dai Neoclassici ai Futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 53.

Mondini M., Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 52.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 25, 30, 126.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Prospetto della Straordinaria Esposizione di oggetti d'arti e di manifatture nella fausta occasione che S M IR A onorò di sua augusta presenza questo patrio Istituto, in Commentari dell'Ateneo, 1826, p. 134.

Spataro B., La pittura dei secoli XIX e XX, in Storia di Brescia, vol. IV, Brescia 1964, p. 938.

Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 184.

Gozzoli M. C., Rosci M., Il volto della Lombardia da C. Porta a C. Cattaneo, paesagge i vedute 1800-1859, Milano 1975, p. 75.

Compilazione: 1990, Mondini M.

Funzionario responsabile: Pacia, A.

Aggiornamento-revisione: 1994

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Veduta del Tempio della sibilla (o della Fortuna) a Tivoli

Data: 1821 circa (firmato e datato a sinistra "BASILETTI / 1821")

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 60,5 x 74

Descrizione: in alto a sinistra un tempio, a pianta circolare, costruito su una rupe; dalla balconata delle sostruzioni si affacciano due monache; in basso a sinistra un fiume con due cascatelle, sullo sfondo paesaggio campestre

Collocazione: Civici Musei, Brescia

Inventario: n. 387

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: Testamento 1844

Stato di conservazione: buono (25/09/1991). Supporto con fodera, piccole macchie

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

1) Riepilogo del valore attribuito ai Quadri, Sculture, Cammei, Stampe, Disegni e libri legati alla Redia Città di Brescia dal fu Signor Conte Paolo Tosio, 1844, foglio carta c. 8 n. 132.

2) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta n. 14.

3) Castellini T.,

Catalogo dei quadri, sculture, stampe, ed altri oggetti d'arte, conservati nella civica Pinacoteca Tosio, 1868, p. 56.

4) Inventario generale, 1950, foglio carta n. 387.

Bibliografia:

Anelli L., La pittura dell'Ottocento a Brescia e nel bresciano, in Catalogo dell'Arte italiana dell'Ottocento, n. 14, Milano 1985, p. 22.

Anelli L., Dal paesaggio idealizzato alla "visione naturale", in Il paesaggio bresciano, Brescia 2005, p. 124.

Ariassi G., Catalogo delle opere di Belle Arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, 1904, p. 9.

Brescia Romana, materiali per un museo, Brescia 1979, vol. II p. 43.

Brognoli P., Nuova guida per la città di Brescia, Brescia 1826, p. 215.

Comanducci A. M., Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962, p. 212.

Fenaroli S., Dizionario degli artisti bresciani, Brescia 1877, p. 19.

Gozzoli M. C., Rosci M., Il volto della Lombardia da C. Porta a C. Cattaneo, paesaggi e vedute 1800-1859, Milano 1975, p. 19.

Mondini M., Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 52.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnuovo E., Milano 1991, p. 680.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 13, 14 (dice che ci son 2 versioni) 25, 30, 124.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Nicodemi G., La Pinacoteca Tosio e Martinengo, Bologna 1927, p. 129.

Odorici F., La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia, Brescia 1854, p. 8 / 1863, p. 9.

Odorici F., Pinacoteca Comunale Tosio, Brescia 1879, p. 49 / 1888, p. 8.

Odorici F., Guida di Brescia rapporto alle arti ed ai monumenti antichi e moderni, Brescia 1853, p. 151 / 1882, p. 134.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Pellegrini E., Luigi Basiletti, in Ottani A., Sisi C., La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, Milano 2003, p. 90.

Sala A., Pitture ed altri oggetti di belle arti di Brescia, Brescia 1834, p. 123.

Spataro B., La pittura dei secoli XIX e XX , in Storia di Brescia, vol. IV, Brescia 1964, p. 937-938.
Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini M.

Funzionario responsabile: Pacia, A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Veduta dell'isola di Ischia

Data: post 1800 - ante 1824

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 75 x 65,5 (76 x 59 secondo "Paolo Tosio, un collezionista bresciano dell'Ottocento," p. 51)

Descrizione: in primo piano gruppo di danzatori, sullo sfondo, oltre la vallata, paesaggio con l'isola d'Ischia e una vela sul mare

Collocazione: Musei Civici, Brescia

Inventario: n. 760

Restauri: 1981, Seccamani R.

Acquisizione: Legato Paolo Tosio

Data acquisizione: 1846

Fonte: Testamento 1844

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

- 1) Riepilogo del valore attribuito ai quadri, sculture, cammei, stampe, disegni e libri legati alla Regia Città di Brescia dal fu Signor Conte Paolo Tosio, 1844, foglio carta c.8.
- 2) Oggetti d'arte esistenti nella Galleria Tosio in Brescia, 1846, foglio carta n.15.
- 3) Castellini T., Catalogo dei quadri, sculture, stampe, ed altri oggetti d'arte, conservati nella civica Pinacoteca Tosio, 1868, foglio carta n. 56.
- 4) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, p. 21.
- 5) Inventario generale, 1950, foglio carta n. 760.

Bibliografia:

- Ariassi G., Catalogo delle opere di Belle Arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, 1904, p. 19.
- Comanducci A. M., Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni, Milano 1962, p. 212.
- Dizionario Bresciano Illustrato Vol VII, p. 82.
- Fenaroli S., Dizionario degli Artisti Bresciani, 1877, p. 19.
- Mondini M., Paolo Tosio . Un collezionista bresciano dell'Ottocento, Brescia 1981, p. 51-52.
- Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnuovo E., Milano 1991, p. 680.
- Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 13, 15, 30, 127.
- Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, Milano 2009, p. 92.
- Odorici F., La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia, Brescia 1854, p.7 / 1863, p. 8.
- Odorici F., Pinacoteca Comunale Tosio, Brescia 1879, p. 33 / 1888, p. 14.
- Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.
- Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei sec.XIX e XX, in Dai Neoclassici ai futuristi e oltre, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Mondini, M.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 5/10/2012

Titolo: Veduta di Napoli (con il Vesuvio)

Data: 1833

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 73,5 x 62

Descrizione: in primo piano due uomini ed una donna con in braccio un fanciullo, a destra, sul mare agitato, delle barche; sullo sfondo paesaggio con Napoli e il Vesuvio fumante

Collocazione: Monastero di Santa Giulia, Brescia

Inventario: n. 758

Acquisizione: dono Antonio Pitozzi, 1857

Stato di conservazione: discreto (25/09/1991). Supporto deformato (allentato), pellicola pittorica con difetti di adesione(cretto evidente), vernice ingiallita, sporco

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

1) Castellini T.,

Catalogo dei quadri, sculture, stampe, ed altri oggetti d'arte, conservati nella civica Pinacoteca Tosio, 1868, p. 56 .

2) Ariassi G.,

Catalogo di tutte le opere d'Arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, p. 23.

3) Inventario generale, 1950, foglio carta n. 758.

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1833, p. 175.

Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1835, p. 155.

Mondini M., Basiletti, Luigi, La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnuovo E., Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 15, 26, 30, 125.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002), a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, NOTA 22, p. 549.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Odorici F., La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia, Brescia 1863, p. 19.

Odorici F., Pinacoteca Comunale Tosio, Brescia 1879, p. 39 / 1888, p. 13.

Panazza G., Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Stradiotti R., L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX, in Dai neoclassici ai futuristi ed oltre, Brescia 1989, p. 1.

Compilazione: 1990, Bonini, A.

Funzionario responsabile: Pacia, A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Veduta della campagna romana con rovine di acquedotti

Data: 1837

Materia e tecnica: olio su tela

Misure: cm 75,5 x 101,5

Descrizione: in primo piano due personaggi seduti accanto ad un arco diruto osservano la campagna con rovine di acquedotti e una carrozza in lontananza, sullo sfondo paesaggio con colline

Collocazione: Monastero di Santa Giulia - Via musei, Brescia

Inventario: n. 752

Acquisizione: dono Antonio Pitozzi, 1857

Stato di conservazione: discreto (01/03/1991). Supporto con due piccoli rappezzi, pellicola pittorica con difetti di adesione (cretto evidente), ritocchi alterati

Fonti e documenti:

Dall'Archivio Musei Arte e Storia in Brescia:

1) Castellini T., Catalogo dei quadri, sculture, stampe, ed altri oggetti d'arte, conservati nella civica Pinacoteca Tosio, 1868, p. 56.

2) Ariassi G., Catalogo di tutte le opere d'Arti belle esistenti nella Pinacoteca Tosio di proprietà del Municipio di Brescia. Ordinato secondo la collocazione dei lavori d'arte del 1857, 1896, p. 23.

3) Inventario generale, 1950, foglio carta n. 752.

Bibliografia:

Ariassi G., Catalogo delle opere di Belle Arti rimaste nella Pinacoteca Municipale Tosio dopo il trasporto di parte di esse nel palazzo Martinengo, per cagione del pericolo d'incendio, 1904, p. 11.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in *La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II*, a cura di Castelnovo E., Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, p. 26, 30, 128.

Mondini M., Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti, in *L'Ateneo di Brescia (1802 – 2002)*, a cura di Sergio Onger, Brescia 2004, NOTA 22, p. 549.

Mondini M., Luigi Basiletti, in *La sala dei paesaggi. 1817-1822*, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 92.

Odorici F., *La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia*, Brescia 1863, p. 19.

Odorici F., *Pinacoteca Comunale Tosio*, Brescia 1879, p. 38 / 1888, p. 8.

Odorici F., *Guida di Brescia*, Brescia 1882, p. 129.

Panazza G., *Pinacoteca civica Tosio Martinengo. Brescia. Con elenco delle opere*, Milano 1959, p. 57 / 1973, p. 57.

Stradiotti R., *L'inventario dei dipinti e delle sculture dei secoli XIX e XX*, in *Dai neoclassici ai futuristi ed oltre*, Brescia 1989, p. 184.

Compilazione: 1990, Bonini, A.

Funzionario responsabile: Pacia, A.

Aggiornamento-revisione: 2005, Manetti, R.

Ultima modifica scheda: 13/09/2012

Ultima pubblicazione scheda: 15/10/2012

Titolo: Cascate del Velino presso Terni

Data: 1839 (firmata e datata), probabilmente replica di un'opera ora dispersa, presentata in Ateneo nel 1819

Misure: ignote

Materia e tecnica: olio su tela

Collocazione: Brescia, collezione privata

Bibliografia:

Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1813-14-15, p. 99.

Mondini M., Basiletti, Luigi, in La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, a cura di Castelnovo E., Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 14-15, 17, 26.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

Titolo: Veduta di Roma con Porta S. Paolo e la valle del Tevere

Data: 1825 circa

Misure: ignote (si tratta della versione più piccola di un'altra tela ora dispersa)

Materia e tecnica: olio su tela

Collocazione: Brescia, collezione privata

Bibliografia:

Mondini M., Basiletti, Luigi, in Castelnovo E., La pittura in Italia. L'Ottocento vol. II, Milano 1991, p. 681.

Mondini M., Luigi Basiletti a Roma e a Napoli, Brescia 1999, pp. 14 (dice che ci son 2 versioni)-16, 26.

Mondini M., Luigi Basiletti, in La sala dei paesaggi. 1817-1822, a cura di Marelli I., Milano 2009, p. 93.

APPENDICE

1. Giovanni Battista Gigola, *Ritratto di Marzia Martinengo*, 1810 circa Civici Musei, Brescia
2. Sante Cattaneo, *Deposizione di Cristo*, 1808, chiesa dei SS. Faustino e Giovita, Brescia
3. Andrea Appiani, *La toeletta di Giunone*, 1803-10, legato Tosio, Civici Musei, Brescia
4. Gaspare Landi, *Ebe coppiera dell'aquila di Giove*, 1790-99, Piancoteca Tosio-Martinengo, Brescia
5. Giuseppe Diotti, *Conte Ugolino della Gherardesca con i figli nella torre*, 1800-49, Civici Musei, Brescia
6. Francesco Hayez, *I profughi di Parga*, 1831, pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia
7. Pelagio Palagi, *Newton scopre la rifrazione della luce*, 1827, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia
8. Massimo D'Azeglio, *Lungo le sponde dell'Aniene*, 1830-35, Accademia di Brera, Milano
9. Giovanni Migliara, *L'arco di Porta Nuova*, 1800-10, Civiche Raccolte Storiche, Milano
10. Giuseppe Canella, *Paesaggio lacustre con montagne*, 1800-49, Civici Musei, Brescia
11. Francesco Podesti, *Torquato Tasso legge il suo poema alla corte estense*, 1800-49, Civici Musei, Brescia
12. Giacomo Raffaelli, copia a mosaico dell'*Ultima cena* di Leonardo, 1809, chiesa dei Minotiti, Vienna
13. Hendrik Voogd, *Paesaggio della campagna romana con buoi*, 1825-49, Civici Musei, Brescia
14. Antonio Canova, *Testa ideale di Eleonora d'Este*, 1819, Civici Musei, Brescia
15. Giuseppe Bezzuoli, *Galatea*, 1825-49, Civici Musei, Brescia
16. Giuseppe Borsato, *Veduta di Riva degli Schiavoni sotto la neve*, 1800-49, Civici Musei, Brescia
17. Felice Schiavoni, *Raffaello Sanzio dipinge la Fornarina*, 1800-49, Civici Musei, Brescia
18. Giuseppe Teosa, volta affrescata con *Mercurio e Diana che giocano a dadi*, 1811, Teatro Grande (sala Teosa), Brescia
19. Domenico Vantini, *Autoritratto*, 1814, Pinacoteca Brera, Milano
20. Rodolfo Vantini, Progetto altare delle sante croci per il Duomo Nuovo di Brescia
21. Alessandro Sala, *Resurrezione* (acquaforte da Tiziano), 1817, in *Quadri scelti di Brescia disegnati ed incisi da A. S. E raccolti in tre fascicoli*
22. Gabriele Rottini, *Morte di Scomburga*, 1850-74, Civici Musei, Brescia
- 23a. Angelo Inganni, *Veduta di villa Richiedei a Gussago*, 1850-74, Civici Musei, Brescia
- 23b. Angelo Inganni, *Ritratto di Luigi Basiletti e Paolo Richiedei*, 1857 Civici Musei, Brescia
- 24a. Giovanni Renica, *Paesaggio con lago prealpino*
- 24b. Giovanni Renica, *Paesaggio campestre con figure*
25. Giovanni Migliara, *Palazzo del Doge presso il bacino di S.Marco*
26. Giuseppe Canella, *Aurora*, 1840, Pinacoteca Tosio-Martinengo, Brescia
27. Faustino Joli, *Il popolo radunato in piazza vecchia*, 1849, Civici Musei, Brescia
28. Luigi Campini, *Accampamento di zuavi sugli spalti di Brescia*, 1850-74, Civici Musei, Brescia
29. Jacopo Alessandro Calvi detto "Sordino", *Giove difende Le Arti*
30. Gaetano Gandolfi, *Il sacrificio di Ifigenia*
31. Antonio Basoli, *Paesaggio montano*, acquaforte, 1805-57, Civica Raccolta di Incisioni Serrone Villa Reale, Monza
32. Gaetano Burcher, *Cascata*, 1816, Collezioni dell'Accademia concesse in deposito alla Galleria d'Arte Moderna nel 1902, Milano
33. Gaetano Tambroni, *Paese con due figure*, 1808, Pinacoteca di Brera, Milano
34. Felice Giani. A sinistra: *Numa Pompilio riceve dalla ninfa Egeria le leggi di Roma*, 1806, Palazzo dell'Ambasciata di Spagna (Sala dei Legislatori), Roma.
35. Giovanni De Min, *Apoteosi dei SS. Rocco e Domenico*, 1827, affresco sul soffitto dell'omonima chiesa, Conegliano
36. Tommaso Minardi, *Autoritratto in soffitta*, post 1813
37. Bartolomeo Pinelli, *Chiesa di S. Cosimato in Trastevere*, incisione
38. Anton Raphael Mengs, *Autoritratto*, 1775
39. Pompeo Batoni, *Ritratto di John Staples*, 1773
40. Jacques-Louis David, *Napoleone valica le Alpi*, 1801
41. Bertel Thorvaldsen, *Ganimede e l'aquila*, 1815 circa, Civici Musei, Brescia (acquistato dal conte Tosio su consiglio di Basiletti, assieme all'*Eleonora d'Este* di Canova)
42. Vincenzo Camuccini, *La morte di Cesare*, 1798
43. Pietro Benvenuti, *Maria Teresa di Toscana*, 1817
44. Giuseppe Bossi, *Cameretta portiana*, 1809
- 45a. Pierre-Henri De Valenciennes, *Paesaggio classico greco con ragazze che sacrificano i loro capelli a Diana sulla sponda del fiume*, 1790
- 45b. Pierre-Henri De Valenciennes, *Paesaggio con rovine antiche e personaggi che si abbeverano alla*

fontana, 1806

46a. Thomas Jones, *Paesaggio con vista sul fiume*, 1772 circa

46b. Thomas Jones, *Paesaggio immaginario con viaggiatore e figure che guardano verso la baia*, 1773

47a. Claude Lorrain, *Paesaggio con mercanti*, 1645

47b. Claude Lorrain, *Riposo durante la fuga in Egitto*, 1666

48a. Nicolas Poussin, *Paesaggio con Diogene*, 1648

48b. Nicolas Poussin, *Orfeo ed Euridice*

49. Marianna Dionigi, *Paesaggio*

50. Rodolfo Fantuzzi, *I Misteri Eleusini*

51a. Pietro Ronzoni, *Paesaggio fluviale con figure*, 1814, Accademia Carrara, Bergamo

51b. Pietro Ronzoni, *Il pittore*, 1847

52a. Rosa Mezzera, *Cascate di Tivoli*, 1810

52b. Rosa Mezzera, *Paesaggio classico con figure*, 1819

53a. Nicolas-Didier Boguet, *Veduta del lago d'Albano*

53b. Nicolas-Didier Boguet, disegno con *Veduta campagna romana*, 1839

54. Louis Gauffier, *Ritratto del Dott. Penrose*, 1798

55. François-Xavier Fabre, *La morte di Narciso*, paesaggio storico, 1814

56. Jean Joseph-Xavier Bidault, *Veduta dell'isola di Sora*, 1793

57. Pierre-Athanase Chauvin, *Veduta del ponte di Narni*, 1819

58. François-Marius Granet, *Ponte San Rocco e cascate, Tivoli*, 1810-20 circa

59. Jean-Victor Bertin, *Paysage*, 1820 (Musée des beaux-arts de Reims)

60. Alexandre-Hyacinthe Dunouy, *Veduta di Napoli da Capodimonte*, 1813

61a. Wilhelm Friedrich Gmelin, acquaforte con *Veduta delle Grotte di Nettuno*, 1816

61b. Wilhelm Friedrich Gmelin, incisione con *Veduta di ponte Lupo e sue adiacenze a Tivoli*, 1809

61c. Wilhelm Friedrich Gmelin, *Il molino*, incisione da un quadro di Lorrain, 1804, Thorvaldsen's Museum, Copenhagen

62a. Johann Christian Reinhart, *Paesaggio immaginario*, 1811

62b. Johann Christian Reinhart, *Cascate di Tivoli*, 1813

62c. Johann Christian Reinhart, *A Civita Castellana, Ponte Clementino*, incisione, 1794

63a. Joseph Anton Koch, *Cascata*, 1796

63b. Joseph Anton Koch, *Villa Mattei*, incisione, 1810

64. Johann Martin Von Rohden, *Cascate di Tivoli*, 1820, Nationalgalerie, Berlino

65. Simon Denis, *Paesaggio italiano*, 1807

66. Martin Verstappen, *Veduta del lago d'Albano*, 1806 circa

67. Hendrik Voogd, *Paesaggio italiano con viaggiatori che si riposano sotto un albero, con veduta di Tivoli sullo sfondo*, 1804

68a. Wilhelm Friedrich Gmelin, acquaforte con *La veduta principale delle grandi e piccole cascatelle di Tivoli e loro adiacenze*, 1808

68b. Wilhelm Friedrich Gmelin, incisione con *La Grotta di Nettuno*, 1793, British Museum, Londra

69. Moretto, *Polittico dell'incoronazione della Vergine*, chiesa di S. Nazaro, Brescia

70. Marco Gozzi, *Paesaggio con figure in riva al fiume Adda*, 1810 circa, Fondazione Cariplo

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del "CAPITOLIUM" e per il 150° anniversario della sua scoperta, volume primo*, Ateneo di Scienze, Lettere e Arti, Brescia 27-30 settembre 1973.

AA.VV., *Ambiente - Immagine Paesaggio*, catalogo mostra a cura di Guglielmo Poloni, Brescia 1987.

AA.VV., *Commentari dell'Ateneo di Brescia* per gli anni 1812, 1813-14-15, 1816-1817, 1818-1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1829, 1830, 1831, 1833, 1834, 1835, 1837, 1848-49-50,

AA.VV., *Dei monti e dei laghi. Il paesaggio lombardo nella pittura dell'Ottocento. Da Piccio a Segantini*, catalogo mostra Sabbio Chiese (Bs) 2012.

AA.VV., *Il paesaggio bresciano. Le immagini, la storia, le vie della tutela, gli strumenti di governo del territorio*, Grafo, Brescia 2005.

AA.VV., *Mostra dei maestri di Brera*, Milano 1975 (voce Basiletti, Luigi).

AGAZZI NICOLETTA, *Luigi Basiletti a Correggio e a Parma: formazione ed amicizie*, in "Commentari dell'Ateneo 1991".

AMENDOLAGINE FRANCESCO, *Itinerario di Brescia neoclassica 1797-1859*, Centro Di, Brescia 1979.

ANELLI LUCIANO, *Il paesaggio nella pittura bresciana dell'Ottocento*, Editrice La Scuola, Brescia 1984.

ANELLI LUCIANO, *Ritratti bresciani dal Basiletti al Franciosi*, in "Studi in onore di Ugo Vaglia", a cura di Gaetano Panazza, Brescia 1989.

ARICI CESARE, *Baiardo ferito al sacco di Brescia del 1512. Paesaggio storico a olio di Luigi Basiletti (commessogli dal conte Cesare Cigola)*, Nicolò Bettoni, Brescia 1830.

BASILETTI LUIGI, *Alcuni cenni sullo scavo del tempio di Ercole e di un antico mosaico*, in "Intorno vari antichi monumenti scoperti in Brescia", Giovanni Labus, editore Nicolò Bettoni, 1823 (pp. 133 e sgg.).

BERTELLI CARLO, *Duemila anni di pittura a Brescia - II.* ed. Associazione Amici di Lino Poisa, Brescia 2007.

BRAGA MARINA, SIMONETTO ROBERTA, *Le quadre di S. Alessandro*, guida Brescia città museo 2008.

BROGNOLI PAOLO, *Nuova guida di Brescia*, 1826.

CASTELNUOVO ENRICO, PIROVANO CARLO (a cura di), *La pittura in Italia. L'ottocento vol.7*, Electa 1991.

- COLPANI GIOVANNI, *Al signor Luigi Basiletti per il Filottete da lui dipinto: sonetto*, 1810.
- COMANDUCCI AGOSTINO MARIO, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Milano 1962.
- FERRARI R., IACOBELLI S., PENOCCHIO M., *Basiletti Luigi* in "Verso l'arte. Artisti bresciani a Brera nell'800", Aref, Brescia 2009.
- FERRARI ROBERTO *Vado a Brera: artisti, opere, generi, acquirenti nelle Esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera*, Aref, Brescia 2008.
- FONTANA D., *Boschi e ruderi nell'aria serena del mito: il viaggio in Italia di Luigi Basiletti*, in "Atlante Bresciano" (AB) n°60, autunno 1991 (pp. 60-63).
- GIBELLINI PIETRO (a cura di), *Foscolo e la cultura bresciana del primo Ottocento*, Grafo, Brescia 1979.
- ROSCI MARCO, GOZZOLI MARIA CRISTINA, *Il volto della Lombardia da Carlo Porta a Carlo Cattaneo. Paesaggi e vedute, 1800-1859* Gorlich, Milano 1975.
- GUATTANI, *Descrizione di un quadro dipinto dal signor Luigi Basiletti*, ed. Bettoni, 1808.
- I concorsi Curlandesi. Bologna, Accademia di Belle Arti 1785 – 1870*, catalogo mostra a cura di Renzo Grandi, Comune di Bologna e Galleria d'arte moderna, 1980.
- Il primo Ottocento italiano. La pittura tra passato e futuro*, catalogo mostra a cura di Renato Barilli, Milano 1992.
- Il Veneto e l'Austria*, catalogo mostra a cura di Sergio Marinelli, Giuseppe Mazzariol, Fernando Mazzocca, Electa, Milano 1989.
- La natura come paesaggio. Dipinti e disegni dal vero del primo Ottocento nelle raccolte dei Civici Musei di Brescia*, catalogo mostra AAB 2008 (pp. 9-13) a cura di Maurizio Mondini ed Elena Lucchesi Ragni.
- La sala dei paesaggi 1817-1822*, catalogo mostra a cura di Isabella Marelli, Electa 2009.
- LECHI LUIGI, *Le avventure di Ero e Leandro di Museo grammatico*, per Nicolò Bettoni, 1811.
- L'OCCASO STEFANO, *Giuseppe Razzetti (1801 – 1888) e la pittura nella Mantova preunitaria*, ACME - Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano volume LXI, fascicolo II, Maggio-Agosto 2008.
- LONATI RICCARDO, *Dizionario degli incisori bresciani*, Brescia 1994.
- Maestà di Roma. Universale ed eterna capitale delle arti*, catalogo mostra a cura di Stefano Susinno, Electa 2003.
- MARPICATI ARTURO, *Ugo Foscolo a Brescia*, Firenze Le Monnier 1958.

MAZZOCCA FERNANDO, *Un percorso alternativo del ritratto neoclassico tra Trento e Brescia*, in "Domenico Zeni 1762-1819. Dal ritratto di corte al ritratto napoleonico", ed. Provincia di Trento 2001.

MAZZOCCA FERNANDO, *Scritti d'arte del primo ottocento*, Ricciardi 1998.

MAZZOCCA FERNANDO, LEONE FRANCESCO, *L'officina neoclassica: dall'Accademia de' pensieri all'Accademia d'Italia*, Silvana 2009.

MONDINI MAURIZIO, FERRARI F., STIPI G., *I grandi laghi italiani: dalla "geografia pittoresca" ai grandi spazi della fotografia*, ed. Banca Credito Agr. Bresciano 1991.

MONDINI MAURIZIO, *Luigi Basiletti a Roma e a Napoli. "Ricordi di viaggio" di un pittore neoclassico*, ed. AAB Brescia 1999.

MONDINI MAURIZIO, ZANI CARLO, *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, catalogo mostra, Grafo, Brescia 1981.

MONDINI MAURIZIO, *Luigi Basiletti in Franciacorta. Dipinti e disegni*, in "Per un parco letterario. Franciacorta e Sebino" a cura di Gibellini P., Stella C., Grafo, Brescia 1998.

MONDINI MAURIZIO, *Le esposizioni dell'ateneo nella prima metà dell'Ottocento. Pittori e dipinti* (pp. 539-559), in "L'Ateneo di Brescia (1802 - 2002): atti del convegno storico per il bicentenario di fondazione, Brescia, 6 - 7 dicembre 2002 / Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere ed Arti". A cura di Sergio Onger, Brescia 2004.

MONDINI MAURIZIO, schede dei dipinti, in *Dai Neoclassici ai Futuristi ed oltre. Proposte per una civica galleria d'arte moderna e contemporanea*, catalogo mostra a cura di Renata Stradiotti, ed. Comune di Brescia 1989.

MONTI G., *Sonetto per Filottete quadro dell'egregio bresciano pittore Luigi Basiletti*, Nicolò Bettoni 1810.

ODORICI FEDERICO, *La Galleria Tosio ora Pinacoteca Municipale di Brescia*, Brescia 1863.

ODORICI FEDERICO, *Pinacoteca Comunale Tosio*, Brescia 1879 e 1888.

ODORICI FEDERICO, *Guida di Brescia*, Brescia 1882.

OTTANI ANNA, SISI CARLO, *La pittura di paesaggio in Italia: l'Ottocento*, Electa 2003.

OTTINO DELLA CHIESA ANGELA, *Basiletti, Luigi*, in "Dizionario Biografico degli Italiani. Volume 7", Treccani 1970.

PANAZZA GAETANO, *Il volto storico di Brescia vol. II.*, Grafo, Brescia 1980.

PIANTONI GIANNA, *Vero e sentimento del vero nella pittura di paesaggio in Italia nella prima metà dell'Ottocento: una traccia*, in "Romanticismo. Il nuovo sentimento della natura", catalogo Electa MART 1993, a cura di Belli, Ottani, Cavina.

POLACCO ARRIGO, *Luigi Basiletti artista neoclassico bresciano* (data ed edizione non indicate).

Proposte per un museo dinamico. Dai Civici Musei d'Arte e Storia -2- Ritratti del primo Ottocento a Brescia, catalogo mostra a cura di Elena Lucchesi Ragni e Maurizio Mondini, ed. Comune di Brescia 1995.

REA FERNANDO, *Acquosissima Lombardia, i laghi lombardi nella pittura dell'ottocento e primo novecento*, F. Motta 2001.

SINISTRI TEBALDO (a cura di), *Brescia nelle stampe*, Grafo, Brescia 1981.

SPATARO BIANCA, (a cura di), *La pittura nei secoli XIX e XX*, in "Storia di Brescia vol. 4", 1964.

STIPI GIOVANNI, (a cura di), *Il paesaggio del Garda. Evoluzione di un mito. secoli XV - XIX* catalogo mostra, Grafo, Desenzano (Bs) 1994.

Rivista "Il Popolo di Brescia": *Luigi Basiletti e gli scavi del tempio di Vespasiano* (n°40, marzo/febbraio 1926).

Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo, Torino 1972.